DAL 1887

IL GAZZETTINO

€ 1,20
ANNO 136 - N° 70

il Quotidiano del NordEst

Giovedì 24 Marzo 2022

FRIULI

www.gazzettino.it

Udine
Il Friuli invecchia e perde abitanti
Alle pagine II e III

La mostra
Palazzo Grassi i corpi umani e le emozioni: le opere di Dumas
A pagina 17

Calcio
Playoff Mondiali, Mancini: «Italia sai quello che devi fare»
Angeloni a pagina 19

Putin, ricatto sul metano russo

▸Il leader moscovita: non accetteremo più euro e dollari per le forniture, ma solo rubli

▸Berlino: «È una violazione del contratto» La Ue: confischeremo i depositi Gazprom

«Il gas russo va pagato in rubli». Mentre l'Europa apre agli acquisti congiunti e dettaglia le tappe serrate con cui ridurre drasticamente le importazioni russe già in previsione del prossimo inverno, l'ultimo affondo di Vladimir Putin riporta in alto i prezzi del gas nel continente, facendo segnare un +34% e 113,74 euro al megawattora. Il ricatto del capo del Cremlino è diretto ai Paesi che Mosca ha inserito nella lista delle nazioni "ostili" (sono in 48, tra cui tutti gli Stati della Ue, Italia compresa) ed è una risposta alle sanzioni occidentali senza precedenti che hanno colpito la Russia dall'inizio dell'invasione dell'Ucraina, un mese fa. La Germania è stata la prima a reagire all'ultimo atto della guerra economico-finanziaria con Mosca: «È una violazione del contratto discuteremo con i nostri partner europei come reagire». Intanto la Ue "avvisa" Gazprom: obbligo di riempimento degli stock di gas all'80% entro il 1° novembre per arrivare preparati all'inverno: i gestori degli impianti di stoccaggio dovranno ricevere una certificazione Ue, in mancanza della quale Bruxelles potrà procedere anche con l'esproprio.
Da pagina 2 a pagina 5

L'analisi
Perché si deve conquistare l'indipendenza energetica
Alberto Brambilla

Pensavamo, agli esordi degli anni Duemila, di esserci lasciati alle spalle il "secolo breve" per dirla con Eric Hobsbawm, l'era dei grandi cataclismi ma anche dei "30 anni gloriosi": le due guerre mondiali, l'epidemia della "spagnola", la prima grande crisi energetica del 1973 causata dalla fine degli accordi di Bretton Woods e la conseguente svalutazione del dollaro del 1973, l'inizio della guerra del Kippur e lo shock petrolifero, in parte conseguente a questi primi due eventi e in parte per la crisi in seno all'Opec anche per i fatti di Libia, che portò alle stelle i prezzi degli idrocarburi e delle materie prime e da lì a un incremento generalizzato dei prezzi mentre i salari reali perdevano potere d'acquisto: in una parola "stagflazione", uno scenario di alta inflazione e bassa o nulla crescita; ma anche i trenta anni "gloriosi" con una ricchezza mondiale che dal secondo dopoguerra è triplicata e un welfare state che raggiunse il suo massimo sviluppo; tutto ciò grazie soprattutto agli aiuti del piano Marshall, agli Accordi di Bretton Woods e all'organizzazione del Gatt tra (...)
Continua a pagina 23

La politica
Giorgetti: «Stop ai populismi, serve il nucleare»
Stop al populismo energetico, afferma il ministro Giancarlo Giorgetti: «La politica in questo momento non può sottrarsi a decisioni impopolari, come ripensare all'idrogeno e il nucleare».
A pagina 3

Regione
Pannelli solari in "comunità": l'idea del Veneto
In Consiglio regionale del Veneto allo studio una legge per sostenere la creazione delle Comunità energetiche rinnovabili: per produrre energia elettrica con fotovoltaico, eolico e biomasse.
Vanzan a pagina 9

L'intervista
Meloni: «Pnrr vanno riviste le priorità. Cautela sul gas»

«Bonomi ha assolutamente ragione, tutte le associazioni produttive oggi concordano che il problema sia affrontato in maniera irrisoria dal punto di vista delle risorse. Una cosa che si potrebbe fare oggi è rivedere le priorità del Pnrr. Non possiamo oggettivamente fare finta che non stia cambiando il mondo. Il governo dovrebbe andare in Europa a rinegoziare le priorità del Pnrr, adattandole al contesto mutato». Così, in un'intervista, Giorgia Meloni, leader di FdI.
Martinelli e Jerkov a pagina 7

La storia. Bergoglio: «Lui mi ha trasmesso l'odio per la guerra»

Il Papa: «Mio nonno fece il Piave nel '14»
APPELLO Il Papa ieri all'udienza generale: «Mio nonno mi ha raccontato la guerra». **Pederiva** a pagina 5

«Padova, schiamazzi e degrado: il Comune deve pagarci i danni»

▸Diffida di 51 cittadini per i disagi di 7 anni di "movida" molesta: verso causa milionaria

Le petizioni e gli esposti non bastano più: contro la "mala-movida" in centro, ora i residenti presentano il conto al Comune. A Padova, ieri 51 abitanti di piazza dei Signori, piazza Capitaniato e borgo Portello hanno formalmente messo in mora l'ente locale, chiedendo il risarcimento dei danni subiti negli ultimi 7 anni, a causa di schiamazzi, molestie e degrado. È il primo passo verso quella che, con tutta probabilità, diventerà una causa civile.
Pederiva a pagina 11

Belluno
Caso "Erostrato" 5 anni e mezzo a padre e figlio
Nel Bellunese, condannati a 5 anni e mezzo Nemesio Aquini e il figlio per una serie di atti rivendicati con la sigla "Erostrato".
Piol a pagina 10

Teatro & politica
Beltotto: «La sfida dello Stabile Veneto: tornare "nazionale"»
Paolo Navarro Dina

Le prospettive sono affascinanti. Le sfide sono tutte dietro l'angolo. E ci sono le forze per affrontarle a testa alta. La più importante "battaglia" sarà fra qualche settimana. A distanza di quattro anni dall'incredibile "retrocessione" del Goldoni a "teatro di Rilevante Interesse Culturale" (Tric) con tutte le pesanti ripercussioni (...)
Continua a pagina 16

Il caso
Dal Veneto al Sudan, il ritorno da vescovo: «Riparto dal perdono»

"Cordiale ritorno a casa, nostro amato vescovo eletto". Con questo cartello la comunità di Rumbek ha accolto ieri l'arrivo in Sud Sudan di padre Christian Carlassare, che domani a 44 anni si insedierà come presule più giovane del mondo, esattamente nel giorno in cui sarà pronunciata la sentenza sull'attentato subito il 26 aprile 2021, per cui è imputato anche un sacerdote africano. «Ripartire dal perdono», è l'impegno preso dal missionario comboniano di Piovene Rocchette.
Pederiva a pagina 13

REDAZIONE: via Torino 110 - 30172 Venezia Mestre - Tel. 041.665.111

✤ *Il prezzo degli abbinamenti è aggiuntivo al prezzo de "Il Gazzettino" e fino ad esaurimento. La promozione è valida solo per l'area della provincia di edizione. Spedizione in abbonamento postale: DL 353/'03 (conv. in L. n. 46 del 27/02/04) art. 1 comma 1, VE ✤ "Ritratti Veneziani vol. 5" + € 7,90 (solo edizione Venezia) ✤ "Le Grandi Battaglie della Serenissima - vol. 3" + € 7,90 ✤

Le mosse di Putin

Il ricatto sul gas: «Il metano russo va pagato in rubli»

MOSCA
La mossa di Vladimir Putin punta a sostenere il rublo che ieri non a caso ha recuperato parte delle perdite. Così facendo rischia però di inasprire ancora di più il confronto con Europa e Usa fino ad arrivare alla riduzione delle forniture di gas e petrolio

▶La replica Ue: «Se ci sarà ostruzionismo da parte di Mosca pronti anche a confiscare i depositi di Gazprom in Europa»

LA MOSSA

BRUXELLES «Il gas russo va pagato in rubli». Mentre l'Europa apre agli acquisti congiunti e dettaglia le tappe serrate con cui ridurre drasticamente le importazioni russe già in previsione del prossimo inverno, l'ultimo affondo di Vladimir Putin riporta in alto i prezzi del gas nel continente, facendo segnare un +34% e 113,74 euro al megawattora. Il ricatto del capo del Cremlino è diretto ai Paesi che Mosca ha inserito nella lista delle nazioni "ostili" (sono in 48, tra cui tutti gli Stati Ue, Italia compresa) ed è una risposta alle sanzioni occidentali senza precedenti che hanno colpito la Russia dall'inizio dell'invasione dell'Ucraina, un mese fa. Misure che comprendono anche il congelamento delle riserve valutarie estere della Banca centrale russa e «che hanno distrutto la fiducia di Mosca», ha detto Putin, citato dall'agenzia di Stato Tass. Ecco allora lo stop all'impiego della valuta straniera per le transazioni con il monopolista di Stato Gazprom, il quale garantirà comunque «i volumi di gas e i prezzi previsti nei contratti» a lungo termine. Ma senza incassare più euro, dollari e sterline, che, secondo un recente prospetto finanziario citato da *Reuters*, rappresenterebbero rispettivamente il 58%, il 39% e il 3% delle vendite del colosso russo all'estero.

LA ROTTA

«Ho deciso di attuare una serie di misure per far pagare le nostre forniture di gas ai Paesi ostili in rubli», ha detto Putin durante una riunione trasmessa in tv, ordinando a governo e Banca centrale di rendere operative le modifiche quanto prima. Il che vorrebbe dire, in sostanza, emendare la voce dei pagamenti nei contratti di fornitura esistenti. La mossa del Cremlino ha rivitalizzato la valuta russa che - per quanto ancora molto debole - in seguito all'annuncio di Putin, ha recuperato valore alla Borsa di Mosca (che dopo i bond oggi riavvia i negoziati pure sulle azioni): il cambio tra euro e rublo è passato rapidamente da 112 a 107, mentre quello con il dollaro è scivolato sotto quota 100.

«Farsi pagare in rubli sarebbe un modo per aggirare le sanzioni. La mia opinione è che continueremo a saldare in euro», ha commentato ieri Francesco Giavazzi, consigliere economico del premier Mario Draghi intervenuto durante un forum di *Bloomberg*. La Germania era stata la prima a reagire all'ultimo atto della guerra economico-finanziaria con Mosca: è una violazione del contratto», ha detto il ministro dell'Economia e vicecancelliere Robert Habeck, «discuteremo con i nostri partner europei come reagire».

IL VERTICE

Le minacce di Mosca non sembrerebbero impensierire più di tanto, però, i leader europei. Alla vigilia del Vertice dei Ventisette che comincia oggi a Bruxelles, con la partecipazione straordinaria del presidente Usa Joe Biden, una fonte diplomatica Ue ha precisato che «non si può escludere» che il tema sarà toccato dai capi di Stato e di governo, ma la decisione non sarà la scintilla per scatenare nuove sanzioni. Anzi, a Bruxelles la parola d'ordine è, per il momento, aspettare e valutare come colmare possibili lacune nei pacchetti già adottati (ad esempio scollegando da Swift le banche finora superstiti); ma Biden tornerà ad appellarsi all'unità transatlantica e a invitare gli alleati a seguire Washington nello stop (perlomeno) al petrolio, da rimpiazzare magari con forniture russe da affiancare ai carichi di gas a bordo delle metaniere. I piani di differenziazione energetica la faranno da protagonisti oggi e domani, infatti, con i governi Ue chiamati a confrontarsi sul dossier dopo che ieri la Commissione ha presentato una serie di opzioni per tenere a bada i «prezzi elevati e volatili» del gas, tra cui acquisti congiunti e una task force dedicata per negoziare con i produttori, come fatto per i vaccini anti-Covid: «Dobbiamo usare il nostro peso e cominciare a comprare gas insieme», ha detto la presidente dell'esecutivo Ue Ursula von der Leyen. Sul tavolo - ma la strada è in salita vista l'opposizione del Nord Europa - pure l'ipotesi tetto al prezzo del gas all'ingrosso. Confermato invece l'obbligo di riempimento degli stock di gas all'80% entro il 1° novembre (sarà il 90% dall'anno prossimo) per arrivare preparati all'inverno: i gestori degli impianti di stoccaggio, considerati infrastrutture essenziali, dovranno ricevere una certificazione Ue, in mancanza della quale Bruxelles potrà procedere anche con l'esproprio. Insomma, Gazprom - che nel continente possiede il 10% delle riserve sotterranee - è avvisata. Ieri intanto Mosca avrebbe deciso di espellere alcuni diplomatici americani, dopo che Washington aveva cacciato 12 inviati russi accreditati alla missione russa alle Nazioni Unite di New York.

Gabriele Rosana

LA GERMANIA ALZA LA VOCE: SI TRATTA DI UNA VIOLAZIONE DEL CONTRATTO LE CONTROMISURE SUL TAVOLO DEI 27

Gli Usa non sanzionano Abramovich «Può aiutare»

IL CASO

ROMA Gli Stati Uniti non hanno imposto sanzioni su Roman Abramovich su richiesta di Volodymyr Zelensky: il presidente ucraino ha chiesto infatti a Joe Biden di attendere per le sanzioni in quanto l'oligarca potrebbe giocare un ruolo nel facilitare i negoziati di pace con la Russia. Lo riporta il *Wall Street Journal* citando alcune fonti. All'inizio di marzo i funzionari del Dipartimento del Tesoro americano avevano messo a punto una bozza di sanzioni per punire Abramovich in seguito all'attacco della Russia all'Ucraina. Al momento di annunciarle, però, il Consiglio per la Sicurezza Nazionale ha detto al Tesoro di attendere. Dietro la richiesta, riporta il *Wall Street Journal*, c'era il consiglio di Zelensky a Biden di attendere nell'imporre sanzioni ad Abramovich in quanto l'oligarca avrebbe potuto essere un importante intermediario con la Russia nell'aiutare a negoziare la pace. Il ritardo degli Stati Uniti nel sanzionare Abramovich è una piega inattesa nella strategia dell'Occidente di punire i ricchi oligarchi con legami con il Cremlino per punire Putin.

Dimissioni, licenziamenti, sparizioni si sfalda il cerchio magico dello Zar

IL CREMLINO

ROMA Come capita a ogni autocrate in difficoltà, anche Vladimir Putin è sempre più solo. Si libera dei collaboratori che non sono d'accordo con lui, ma anche quelli che lo hanno seguito fedelmente fino a poco tempo fa stanno cominciando a lasciarlo. E non si tratta di persone che occupano ruoli marginali. La governatrice della Banca centrale russa, Elvira Nabiullina, molto competente e apprezzata in tutto il mondo, ha rassegnato le dimissioni dopo l'invasione dell'Ucraina, ma Putin le ha imposto di restare. Il ministro della Difesa, Sergei Shoigu, non si vede in pubblico dall'11 marzo e non si sa dove sia finito. Anatoly Chubais, principale consigliere del presidente per le riforme economiche, si è dimesso dall'incarico di inviato russo per il clima e ha lasciato il Paese. I servizi occidentali vedono in questo un segno della crescente debolezza di Putin, e si augurano che le defezioni e le prese di distanza possano portare a un rovesciamento del leader del Cremlino. Ma la solitudine e la compagnia esclusiva di fedeli cortigiani potrebbero anche indurlo a prendere decisioni ancora più pericolose.

LA DECISIONE

Nabiullina, 58 anni, ha lavorato con Putin per quasi due decenni, ma ha visto le conquiste realizzate da quando è entrata in carica annullate in pochi giorni dalla guerra in Ucraina. Invano ha cercato di avvertire il presidente delle gravi conseguenze economiche del conflitto: inflazione, sanzioni, fuga degli investitori stranieri, debito in crescita, svalutazione della moneta. La governatrice ha raddoppiato al 20% il tasso di interesse e imposto controlli sui capitali, ma non è riuscita a fermare l'inflazione. Quando ha esposto la situazione a Putin, il presidente le ha risposto di essere sicuro che la Russia supererà ogni difficoltà economica: anche l'Unione Sovietica – le ha detto – aveva subito sanzioni, ma ha ottenuto lo stesso "successi colossali".

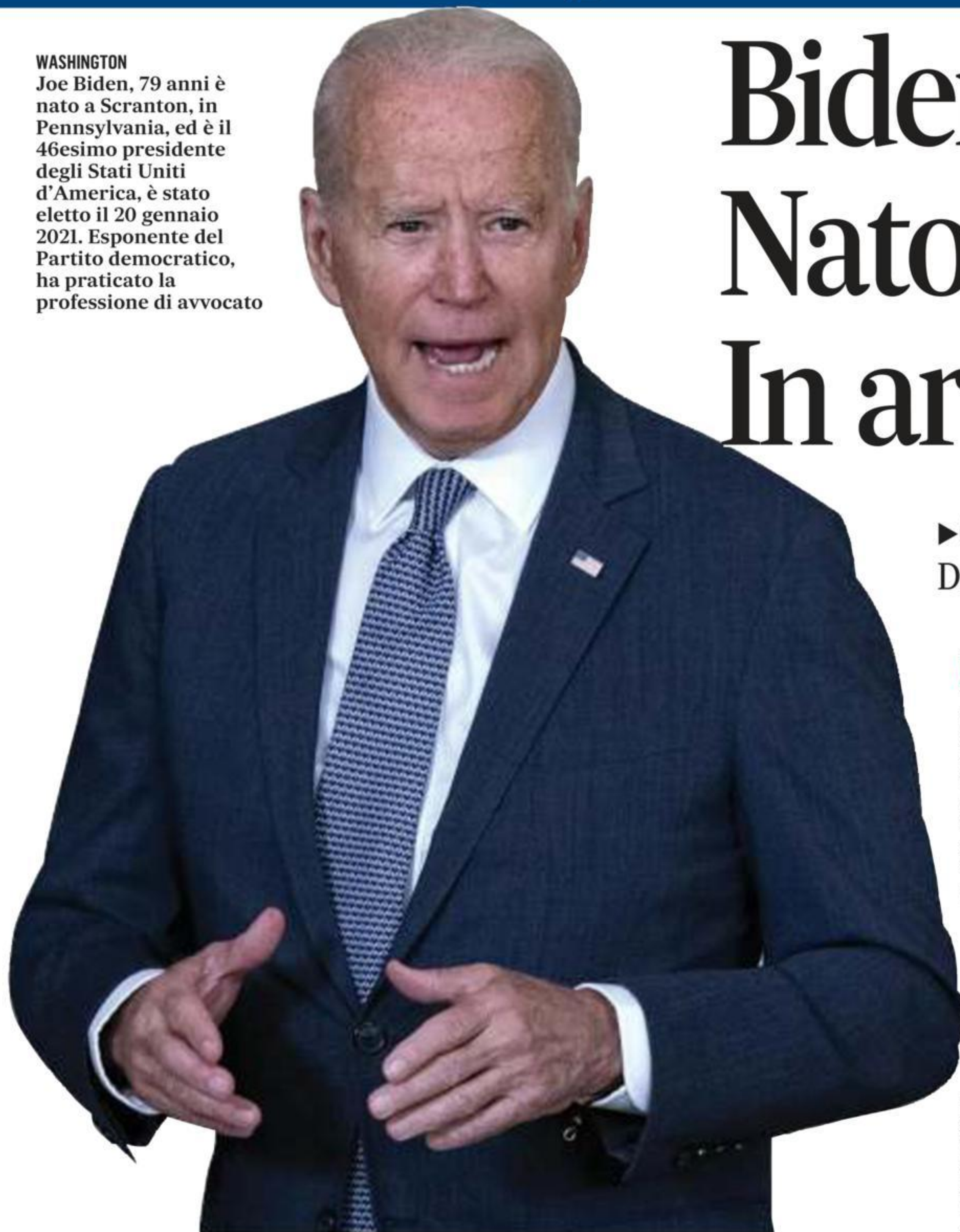
Elvira Nabiullina e il ministro della difesa Sergei Shoigu

Da 12 giorni non si hanno notizie del ministro della Difesa, assente dalla scena pubblica per quasi metà dei giorni di guerra. Shoigu ama far parlare di sé, ha raddoppiato il personale dell'ufficio stampa al ministero e la sua assenza dai social e dai telegiornali è molto insolita e sospetta. Ufficialmente ha problemi di cuore, ma nessuno ci crede. Il 18 marzo il suo nome compariva tra i partecipanti a un incontro con Putin, ma non c'erano foto o video a confermarlo. Quando si parla di lui in tv, le immagini sono di repertorio. Shoigu non è l'unica persona dell'entourage di Putin ad essere scomparsa: anche il capo di stato maggiore delle forze armate Valery Gerasimov non partecipa a eventi dall'11 marzo. Fonti dei servizi occidentali dicono che Putin abbia iniziato una caccia alle streghe dopo che i piani militari russi per l'invasione sono stati fatti avere a Stati Uniti e Gran Bretagna. Tra i sospettati c'era forse Shoigu, la cui figlia Ksenia, 31 anni, è stata fotografata con i colori blu e giallo dell'Ucraina. Il leader del Cremlino ha silurato anche Alexander Bortnikov, alleato di lunga data e capo del servizio di sicurezza, e Igor Kostyukov, vice capo di stato maggiore delle forze armate. Prima dell'invasione aveva umiliato in pubblico il capo dell'intelligence all'estero, Sergey Naryshkin.

Vittorio Sabadin

DA TEMPO IL MINISTRO DELLA DIFESA SHOIGU NON COMPARE IN PUBBLICO, SONO SEMPRE PIÙ NUMEROSI I SEGNALI DI ISOLAMENTO DI PUTIN

La risposta dell'Alleanza

WASHINGTON
Joe Biden, 79 anni è nato a Scranton, in Pennsylvania, ed è il 46esimo presidente degli Stati Uniti d'America, è stato eletto il 20 gennaio 2021. Esponente del Partito democratico, ha praticato la professione di avvocato

Biden: armi chimiche, Nato pronta a reagire In arrivo più soldati

▶Oggi il capo della Casa Bianca al summit: rafforzare il fronte Est
Draghi conferma l'impegno italiano: 2% di Pil per le spese militari

LA STRATEGIA

ROMA «L'uso delle armi chimiche da parte della Russia è una minaccia reale». Con questa denuncia, che è anche un avvertimento a Mosca, il presidente Joe Biden si presenta oggi a Bruxelles ai summit Nato e a seguire G7 e Consiglio Ue. Tre vertici che di per sé danno prova dell'unità dell'Occidente a un mese dall'invasione russa dell'Ucraina, con un'agenda di decisioni da discutere e definire. La prima, quale risposta dare se Putin ordinerà di usare armi chimiche già impiegate, sottolinea il segretario generale della Nato, Jens Stoltenberg, non solo in Siria ma nell'attentato di Salisbury, in Inghilterra. Un attacco chimico in Ucraina «cambierebbe totalmente la natura del conflitto», mette in chiaro il segretario generale Stoltenberg. «Sarebbe assolutamente inaccettabile. Qualsiasi uso di armi chimiche o biologiche, per i Paesi della Nato avrebbe conseguenze di vasta portata». Sullo sfondo il non detto, il timore di una scelta più drastica da parte di Putin, l'impiego di un'arma tattica, una piccola "atomica", per saggiare il livello di sopportazione della Nato e dell'Occidente.

Ma Biden, che farà una "visita a sorpresa" al confine tra la Polonia e l'Ucraina nelle prossime ore, porta anche altro ai vertici di Bruxelles: dall'annuncio di ulteriori soldati americani su base «permanente oppure a rotazione» per rafforzare il fronte orientale dell'Alleanza, a una partecipazione più significativa nella Nato e alla costruzione di una nuova base a Est. La fonte, Jake Sullivan, consigliere per la Sicurezza nazionale Usa, citato dalla Cnn. La Nato, precisa Stoltenberg, ha la «responsabilità» di garantire che la guerra non si espanda oltre l'Ucraina.

E un altro tema fondamentale è l'atteggiamento da tenere con la Cina che si pone a metà del guado, strizza l'occhio a Mosca ma non ha interesse a prolungare il conflitto. Prevedibile pure che si ribadisca l'impegno a difendere, in base all'art. 5 del Trattato, ogni centimetro di territorio alleato, e in prospettiva a integrare la Nato e un esercito europeo. Al momento, sono oltre 100mila i soldati americani in Europa, 40mila quelli di altri Paesi. Infine, si deciderà come incrementare l'aiuto umanitario e militare all'Ucraina. La Nato, fa sapere Stoltenberg, ha schierato «otto battaglioni multinazionali dal Mar Baltico al Mar Nero», quattro dei quali "nuovi", in Bulgaria, Croazia, Romania e Slovacchia.

Intanto Mario Draghi ha delineato in Parlamento la strategia italiana: più spese militari, pari al 2% del Pil, e maggiore coordinamento europeo. «I fondatori dell'Ue, tra cui De Gasperi, avevano come obiettivo la pace nel continente europeo. È proprio per questo avevano progettato la Comunità europea di difesa. Ed è proprio per questo che noi vogliamo creare una difesa europea e vogliamo adeguarci all'obiettivo del 2% del Pil che abbiamo promesso nella Nato», ha detto il premier.

LA POSIZIONE DELL'ITALIA

Le parole di Draghi sono echeggiate in un Parlamento dove rimangono delle divisioni. La prova è anche nel botta e risposta tra il premier e Vittorio Sgarbi. «Tolstoj diceva: "come non si può spegnere il fuoco con il fuoco, così non si può eliminare la violenza con la violenza". Armare l'esercito ucraino è un modo per non interrompere la guerra e fa aumentare i morti», ha attaccato il critico d'arte. La replica di Draghi: «Se sviluppiamo le conseguenze di questo ragionamento, dovremmo lasciare che gli ucraini perdano il loro Paese e accettino la schiavitù. Questo è un terreno scivoloso che ci porta a giustificare tutti gli autocrati, tutti coloro che hanno aggredito Paesi inermi, a cominciare da Hitler e Mussolini». Il premier tira dritto anche se ha ben chiaro che, nella sua maggioranza, ci sono posizioni anche diverse. Come quella di Giuseppe Conte, leader di M5S: «Con quale faccia, con questo caro-bollette e caro-benzina diciamo ai cittadini che ora bisogna dedicarsi alle spese militari?». Non è un caso che alla Camera i 5Stelle si siano astenuti, mentre il resto della maggioranza ha votato "no", su una risoluzione di Alternativa (gli ex grillini) contro la crescita al 2% dei fondi per la difesa.

Ma malumori emergono anche nella Lega, esplicitati dal capogruppo al Senato Massimiliano Romeo: «Ci permettiamo di dare un consiglio al presidente Draghi, usi toni più pacati. In qualche occasione sono stati percepiti toni troppo belligeranti, il popolo si spaventa». I più "draghisti", finora, sono stati quelli del Pd anche se ieri Enrico Letta, magari per sedare alcune voci discordanti all'interno del suo partito, ha smussato un po' i toni: «Sulle spese militari il punto non è il 2%. Anche io, come Delrio, dico che ha poco senso che ogni Paese spenda di più senza introdurre una vera difesa europea. Quello è il nostro destino e razionalizzerebbe le spese, riducendole in Italia». Posizioni che, alla fine, impensieriscono relativamente il premier, sempre più deciso ad andare avanti per la sua strada.

Alberto Gentili
Marco Ventura

Il ministro Giorgetti

«Basta ideologismi, è l'ora di scelte anche impopolari»

Stop al populismo energetico, agli ideologismi, ai vecchi tabù. Il ministro Giancarlo Giorgetti rivendica con forza la necessità di cambiare passo. Per questo, alla vigilia di un decisivo vertice Ue, torna sul tema più caldo, quello dell'energia. «Credo - spiega - che la politica non possa più sottrarsi a decisioni impegnative, anche impopolari, come ripensare all'idrogeno e il nucleare». Poi il ministro dello Sviluppo Economico va dritto al punto: «C'è una guerra militare, che è un dramma umanitario, ma la vera guerra che è partita è la guerra dell'energia». Dopo «dieci anni di populismo energetico» è arrivato il momento di «avere costi e benefici delle scelte che vengono fatte». E aggiunge: «La risorsa energetica per la transizione è il gas. Poi dobbiamo fare grandi sforzi e investimenti sulle rinnovabili, ma non bisogna però precludersi la possibilità di quello che può darci la ricerca e la tecnologia, anche sotto il profilo del nucleare e dell'idrogeno». Ma se l'Europa non riuscirà a trovare una posizione comune? L'Italia «dovrà prendere delle decisioni da sola e saranno non convenzionali, si dovrà infrangere qualche tabù». Ma l'unità europea su questo fronte è minata da tanti egoismi e non sarà facile trovare una posizione unitaria. Da qui la richiesta, sollevata da tempo dal governo italiano ma anche dalla Francia, di fissare un tetto massimo al gas . Anche il governatore di Bankitalia, Ignazio Visco, si schiera con le aziende. «I prezzi sono saliti 10 volte in due anni, c'è un grande stress sui consumatori e sulle industrie».

I combattimenti

Irpin torna agli ucraini «I russi usano il fosforo»

▶Chernihiv, distrutto ponte per gli aiuti Report Usa: morti 15mila soldati invasori

▶Mariupol, l'incubo del convoglio umanitario sequestrato dalle truppe

LA GIORNATA

ROMA A distanza di un mese dall'inizio della guerra, la resistenza ucraina mostra una nuova energia. Quasi tutta la città di Irpin, che si trova vicino alla Capitale, è tornata in buona parte sotto controllo delle forze ucraine. Lo dice il sindaco di Kiev, Vitali Klitschko, il quale aggiunge che i russi sono stati cacciati anche da Makariv. Le forze messe in campo dal presidente Zelensky - ha commentato il primo cittadino della Capitale - «hanno distrutto il piano di accerchiamento della città». E questo sembra stia accadendo in diverse parti del paese.

Sono tante le fasi vissute nei primi trenta giorni "dell'operazione speciale" di Vladimir Putin: l'assalto, la sorpresa per la resistenza trovata, l'Armata in affanno e ora - secondo le informazioni che arrivano dai campi di battaglia - le truppe dello zar in grande difficoltà, con scorte sufficienti, al massimo, per un paio di giorni, perdite massicce (la Nato dice fino a 15 mila soldati russi morti), e niente carburante. Se non bastasse, gli ucraini hanno allagato a nord di Kiev una vasta aerea per trasformare i prati in fango colloso, micidiale per i tank. Anche se in risposta, i russi scavano trincee, segno probabile di una nuova strategia.

Oleksandr Markushyn, sindaco di Irpin, conferma la ripresa del controllo dell'80% della città, sottolineando, però, che «i bombardamenti con i sistemi Grad sono continui». Ma c'è di più, perché come insegna la storia: quando l'invasore è in difficoltà alza il livello di pressione. E infatti, dice ancora il primo cittadino, «la Russia ha usato bombe al fosforo bianco a Hostomel e a Irpin. È successo la notte del 22 marzo contro le città satellite. L'uso di queste armi nei confronti dei civili è vietato dalle Convenzioni di Ginevra».

AIUTI BLOCCATI

Continua ancora la battaglia all'interno della città portuale di Mariupol, nel sud del Paese, dove truppe russe e della repubblica separatista del Donbass sono riuscite a penetrare nella zona urbana. Ieri - secondo la denuncia che arriva dallo stesso Zelensky - le forze russe hanno «sequestrato» un convoglio umanitario di 11 autobus vuoti e catturato il personale e gli autisti, impedendo così l'evacuazione dei civili. Il presidente accusa anche la Russia di aver sparato «più di mille missili contro le pacifiche città dell'Ucraina, alcune rase al suolo», e ha assicurato che Kiev sta «facendo di tutto per liberare la nostra gente».

La situazione umanitaria, già descritta come «apocalittica» dalla Croce Rossa, resta molto grave. La vicepremier Iryna Vereshchuk dichiara che dopo trattative con i russi nove corridoi umanitari sono stati concordati per la giornata di ieri, anche se rimane impossibile uscire da Mariupol. Due bambini e un adulto sono morti in un edificio residenziale a Rubizhne, nel distretto di Luhansk, colpito da una bomba, mentre quattro civili sono rimasti feriti in un attacco contro una zona residenziale di Kiev.

Nella notte è stato colpito anche un ponte sul fiume Desna a Chernihiv - 130 chilometri a nordest di Kiev - ritenuto cruciale per portare aiuti umanitari ed evacuare civili. La popolazione di quasi 300mila abitanti è di fatto ostaggio degli invasori. E intanto l'esercito ucraino ha ripreso pure il controllo di Mykolaiv. Nella corsa alla salvezza, una donna sola, Natalia Pesotska, è riuscita a portare in salvo nella regione di Ivano-Frankivsk 30 bambini di un orfanatrofio, dopo aver vissuto con loro per un mese nei sotterranei dell'istituto.

Il rischio ora è che la Bielorussia possa entrare nel conflitto, anche se incursori dell'opposizione di Minsk stanno sabotando la ferrovia, fondamentale per garantire il flusso di rifornimenti. Mentre le truppe dello zar - lo denuncia lo Stato maggiore dell'esercito ucraino - stanno collocando mine nei campi destinati alla semina e stanno distruggendo deliberatamente le macchine agricole.

Cristiana Mangani

LA BABY GINNASTA UCCISA

Una ginnasta ucraina di 11 anni, Kateryna Dyachenko, è rimasta uccisa nel crollo della sua abitazione, che era stata colpita da un raid russo a Mariupol. Lo ha reso noto la sua allenatrice Anastasia Meshchanenkova, citata da media locali. Nella foto, la piccola atleta con la sua allenatrice

I MILITARI DI MOSCA SCAVANO TRINCEE FUORI DALLA CAPITALE MA IN BIELORUSSIA I RIBELLI OSTACOLANO I RIFORNIMENTI

KIEV Il saluto dei soldati ucraini prima della partenza per il fronte

In viaggio con i soldati sul treno più pericoloso «Tende giù, luci spente»

IL REPORTAGE

KIEV In viaggio sul treno più pericoloso al mondo. L'interregionale 082 che da Leopoli porta a Kiev, dall'ovest all'est dell'Ucraina, in questi giorni è un bersaglio su rotaia. Un viaggio nel pieno della notte per attraversare un paese in guerra tra civili, militari e un probabile carico di armamenti. Leopoli è diventata nelle ultime settimane uno snodo fondamentale per le armi in arrivo da Occidente: attraversano il confine polacco e da Leopoli vengono smistati verso il resto del Paese. L'unico modo sicuro per spostare persone e rifornimenti sono i treni.

IL TRAGITTO

In tempo di pace l'interregionale 082 impiegava appena sei ore per percorrere i 600 chilometri che separano Leopoli da Kiev, oggi tutto è cambiato. Il percorso è stato stravolto: passare da Rivne e Zytomyr significherebbe transitare nei territori occupati dall'esercito russo. La nuova rotta, l'unica sicura al momento, passa da sud: Ternopil e Vinnycia per poi risalire fino alla capitale. La partenza è prevista alle 22.35 dal binario 2. Sorprendentemente la banchina è più affollata del previsto: il treno diretto verso la capitale assediata dai russi è quasi al completo. Ci sono giornalisti provenienti da tutto il mondo, riconoscibili dai giubbotti antiproiettile e dagli elmetti con la scritta "press" in evidenza. Ci sono i civili, per la maggior parte uomini soli con un piccolo bagaglio che viaggiano verso la guerra per un'occasione di lavoro, per recuperare qualche parente o semplicemente perché disposti a difendere la loro casa fino all'ultimo.

I GIOVANI

E poi ci sono loro, i soldati. Sono tanti, giovani, carichi di motivazione e di bagagli, accompagnati da fidanzate e familiari che tra abbracci e baci si commuovono e si disperano per quello che potrebbe essere l'ultimo saluto. Loro invece, i giovani in partenza per il fronte, non si lasciano trasportare dalle emozioni, niente lacrime, un ultimo selfie con mamma e papà e sono pronti a partire. Non hanno vagoni dedicati, si mischiano con i civili negli scompartimenti. Se il nemico dovesse sapere che alcuni vagoni sono destinati ai militari potrebbe colpirli in modo mirato ed eliminare un intero plotone.

Una volta a bordo ci accoglie la capotreno con il classico colbacco in stile sovietico e uno sguardo da generale dell'esercito. Non c'è tempo per controllare i biglietti, solo tre regole perentorie: «Non guardate fuori, tenete le tende abbassate e spegnete la luce prima possibile». L'ombra di un treno che viaggia nella notte. Nel nostro scompartimento conosciamo Anatoly, un ucraino di 42 anni di ritorno dal confine polacco: «Ho trovato un modo per mandare mia moglie e mia figlia in Repubblica Ceca, lì saranno al sicuro».

Come molti padri di famiglia, non potendo lasciare il Paese per via delle leggi marziali e della mobilitazione generale, Anatoly ha accompagnato al confine la sua famiglia e poi ha fatto dietrofront. «Devo tornare a Kiev per lavorare, il mio Paese ha bisogno di me - racconta con orgoglio -. Mi occupo della manutenzione di estintori e idranti per i vigili del fuoco, in questo momento loro stanno facendo dei gesti eroici ed è giusto stare al loro fianco».

Anatoly non sembra spaventato, ma quando gli chiediamo il perché delle luci spente e delle tende abbassate cambia espressione: «Il treno su cui viaggiava il mio amico con la sua famiglia, nella regione di Kharkiv, è stato preso di mira dall'esercito russo. Prima le raffiche di Kalashnikov, poi un colpo di mortaio che per poco non faceva deragliare il treno». Meglio spegnere le luci e non pensare troppo.

Il treno si ferma continuamente in mezzo al nulla. Si aspetta il segnale di via libera e si riparte. Alle prime luci dell'alba entriamo nella regione di Kiev e proviamo sbirciare dalle finestre: un continuo di checkpoint militari e mezzi pesanti in movimento. Sono le 10.30 quando arriviamo alla stazione di Kiev. Il treno ombra raggiunge la città fantasma, l'odore di bruciato nell'aria: è passato un mese dall'inizio della guerra.

Davide Arcuri

L'INTERREGIONALE DA LEOPOLI A KIEV È UN BERSAGLIO MOBILE I GIOVANI IN PARTENZA PER IL FRONTE MISCHIATI AI CIVILI

A BORDO I PADRI DI FAMIGLIA CHE HANNO ACCOMPAGNATO MOGLI E FIGLI LONTANO DALLA CAPITALE E ORA TORNANO INDIETRO

LA VITTIMA RUSSA

Una giornalista russa, Oksana Baulina, è morta a Kiev: vittima dei bombardamenti di Putin

Francia

Retromarcia Renault: a Mosca si chiude

PARIGI **Volodymyr Zelensky attacca la Renault colpevole di continuare a fare affari in Russia e il colosso automobilistico francese cede, annunciando in serata di aver sospeso le sue attività nello stabilimento di Mosca. Il presidente si è scagliato contro diversi gruppi francesi, tra cui Renault ma anche Leroy Merlin e Auchan, accusati di fare da sponsor alla guerra in Ucraina. Poco più tardi il ministro degli Esteri Mytro Kuleba ha chiesto «un boicottaggio mondiale» della casa automobilistica che aveva annunciato lunedì la riapertura. E poi ieri ha fatto retromarcia.**

Le storie

La moglie del politico fugge con 28 milioni nelle valigie

▶Anastasia Kotviska è stata bloccata con i profughi alla frontiera con l'Ungheria

▶La donna è sposata con Igor Kotvisky ex ministro ucraino con affari nell'uranio

IL PERSONAGGIO

ROMA I doganieri ungheresi in questi giorni vedono arrivare migliaia di profughi dall'Ucraina carichi di bagagli e fagotti, ma al check-point di Vilok una così non l'avevano ancora vista: bellissima, molto elegante, accompagnata dalla madre come una ragazza timorosa di viaggiare sola. Al controllo passaporti per l'ingresso nel Paese, che fa parte della Ue, è andato tutto bene. Alla dogana, invece, qualcuno si è insospettito: che ci facevano lì quei due muscolosi ungheresi carichi di valigie, ben sei, che l'accompagnavano? Inevitabile la richiesta di ulteriori informazioni, e quasi scontata la successiva apertura dei pesanti bagagli.

Le sei valigie sono state fotografate, aperte, sul pavimento di una stanzetta attigua al corridoio dal quale passano i profughi, tra uno scatolone di merendine e una pattumiera. Contenevano 28 milioni di dollari, quasi tutti in banconote da 100, e 1,3 milioni di euro.

LE SCUSE

La donna ha spiegato che aveva dovuto fuggire dall'Ucraina per partorire, ma anche se le cliniche e le bambinaie costano, la somma che portava con se è apparsa ai doganieri un po' fuori misura.

La foto di Anastasia Kotvitska, moglie di un ex parlamentare ucraino, è finita sulla home page del quotidiano "Obozrevatel", molto discusso a Kiev per avere violato spesso in passato gli standard di etica giornalistica. La procuratrice generale Irina Veneditkova, ancora in servizio nonostante le bombe russe, ritiene però che la storia sia vera e ha aperto un'indagine penale per avere conferma di tutto. Il marito di Anastasia, Igor Kotvitsky, è molto famoso per essere guidato per anni il sistema di energia nucleare e per essere il responsabile dei depositi di uranio. L'Ucraina è il primo produttore europeo di questo metallo indispensabile per alimentare le centrali nucleari: molta energia atomica e un sacco di soldi. Kotvitsky ha confermato che la moglie si è rifugiata in Ungheria per partorire, ma ha aggiunto che il suo denaro «è tutto ancora in banca» e che Anastasia non portava valigie piene di soldi con sé. Poi però ha chiuso i social. Anche la figlia Violetta, che ha studiato in Svizzera, ha fatto sapere che si tratta solo di «voci e falsità». Non la pensa così l'uomo d'affari Seyar Khushutov, il primo a denunciare quanto accaduto alla frontiera. Alcuni doganieri ucraini «i cui nomi – sostiene - sono ben conosciuti», accettano volentieri tangenti fra il 3 e il 7,5% per lasciar passare i cittadini più ricchi, che mettono al sicuro all'estero se stessi e le loro ricchezze in valuta pregiata. Già 20 deputati della Verchovna Rada, il parlamento di Kiev, avrebbero passato la frontiera ed è stato stilato un elenco di «traditori» che comprende altre 200 persone.

La storia di Anastasia ha creato forte risentimento tra chi da giorni non trova né cibo né acqua e resiste con coraggio all'avanzata delle truppe di Mosca. Invece di usare i loro soldi per contribuire alla lotta contro il nemico, molti privilegiati decidono di metterli al sicuro nel timore che vengano sequestrati o che finiscano nelle mani degli invasori. Succede da sempre in tutte le guerre.

Kotvitsky è stato il più ricco parlamentare dell'Ucraina e ha militato nel Fronte popolare, un partito antirusso battuto nel 2018 dalla coalizione di Zelensky. È molto amico di Arsen Avakov, ex ministro dell'Interno, arrestato nel 2012 in Italia per un'accusa di abuso d'ufficio e poi rilasciato dalla Corte d'Appello di Roma che respinse la richiesta di estradizione, avanzata dopo la sua elezione in Parlamento. È stato il più longevo ministro dell'Ucraina, occupando la delicata poltrona degli Interni in vari governi, dal 2014 al 2021. I suoi oppositori dicono che grazie alle sue conoscenze potrebbe avere aiutato Anastasia a fuggire con i soldi: se è così, poteva fare di meglio.

Vittorio Sabadin

IL BAGAGLIO Una delle valigie piene di dollari e, a sinistra Anastasia Kotviska

LA SPIEGAZIONE: «STO SCAPPANDO ALL'ESTERO PER PARTORIRE» LA PROCURA DI KIEV APRE UN'INDAGINE

L'ex calciatore

Italiano al fronte «Missione suicida»

▶«La nostra sarà una missione suicida perché abbiamo pochissime unità contro un intero esercito, ma preferiamo provare. Quel che importa è morire bene, soltanto allora inizia la vita». Ivan Luca Vavassori, ex portiere 29enne di Pro Patria, Legnano e Bra, spiega così perché ha deciso di appendere gli scarpini al chiodo e imbracciare un fucile per andare a combattere con gli ucraini, lui che è nato in Russia e quando aveva 5 anni è stato adottato da una famiglia piemontese. Su Tik Tok i suoi racconti dal fronte stanno conquistando follower. Ivan Luca è il figlio adottivo di Pietro Vavassori, titolare dell'Italsempione, importante azienda della logistica, e di Alessandra Sgarella, sequestrata dalla 'ndrangheta nel 1997 e morta nel 2011 per una malattia. Alcuni giorni dopo l'inizio del conflitto è entrato nella «Legione di difesa internazionale Ucraina».

L'esodo Dal Friuli in Slovacchia un campo per 250 persone

Già 3 milioni di rifugiati, 65mila in Italia

I rifugiati sono già 3 milioni e mezzo. In Italia se ne contano 65mila. Oltre due milioni in Polonia; molti sono in Romania, Moldavia e Slovacchia, destinatari di una serie di aiuti arrivati dalle regioni italiane, tra cui un campo d'accoglienza per 250 persone messo a disposizione dal Friuli Venezia Giulia (nella foto, in Slovacchia).

Papa Francesco: «L'odio per la guerra? Appreso dal nonno: fece il Piave nel '14»

L'UDIENZA

VENEZIA La condanna della guerra e la catechesi sugli anziani. Nell'udienza generale di ieri in Vaticano, i due temi si sono intrecciati nella riflessione di papa Francesco, fino a culminare in una confidenza familiare ambientata a Nordest. Protagonista del ricordo è stato suo nonno Giovanni Carlo Bergoglio, «che aveva fatto il Piave nel '14», ha raccontato il Pontefice.

RABBIA

Sullo sfondo del conflitto in Ucraina («Con la guerra tutto si perde»), papa Francesco è tornato rimarcare l'importanza del rapporto tra le generazioni. «Posso dare – ha detto – una testimonianza personale. L'odio, la rabbia alla guerra, io l'ho imparato da mio nonno che aveva fatto il Piave nel '14. Lui mi ha trasmesso questa rabbia alla guerra perché mi ha raccontato le sofferenze della guerra. E questo non si impara sui libri, si impara trasmettendolo dai nonni ai nipoti». Com'è accaduto nella sua famiglia: al di là della piccola imprecisione sulla data, visto che l'Italia partecipò alla Grande Guerra a partire dal 1915, i Bergoglio si sono evidentemente tramandati la memoria dell'evento bellico, a cui prese parte anche il soldato riservista Giovanni Carlo.

LEVA

Il profilo del nonno paterno del Pontefice, padre di suo papà Mario Josè, è stato ricostruito da *Tv 2000* anche sulla base dei riscontri custoditi dal Centro documentale della regione militare Nord dell'Esercito italiano. Nato il 13 agosto 1884 in località Bricco Marmorito di Portacomaro Stazione, frazione di Asti, il ventenne Giovanni Carlo Bergoglio si sottopose alla visita di leva il 28 giugno 1904. Alto un metro e 66, «capelli ricci e castagni» come gli occhi, «colorito bruno» e «dentatura grande», il ragazzo venne dispensato dai tre anni del servizio militare obbligatorio «per deficienza toracica». Ma dopo l'entrata dell'Italia nella Prima Guerra Mondiale, il trentenne Bergoglio venne richiamato alle armi, con numero di matricola 15.543. Sul foglio matricolare è rimasta indicata oltre al «mento tondo» e al «naso aquilino», pure la sua professione di «caffettiere». Siccome però il piemontese sapeva anche leggere e scrivere, fu impiegato nel reparto trasmissioni come radiotelegrafista.

GIOVANNI CARLO BERGOGLIO COMBATTÈ A NORD DI GORIZIA, NEL SETTORE DEL MONTE SABOTINO, COME RISERVISTA

IN VATICANO Papa Francesco all'udienza generale di ieri (LAPRESSE)

FANTERIA

Il suo arrivo in territorio dichiarato in "stato di guerra" risale al 10 luglio 1916, con l'assegnazione al 78° reggimento fanteria della brigata Toscana che operava al confine tra il Friuli Venezia Giulia e la Slovenia, a nord di Gorizia, nel settore del monte Sabotino. Fino al 2018 furono anno di aspre battaglie, fra atti di coraggio e prove di valore tali da far decorare la bandiera del reggimento con la medaglia d'oro al valor militare, ma anche con un pesante bilancio in termini di vite umane per il 78°: 882 morti, 1.573 dispersi e 3.846 feriti. Bergoglio invece riuscì a salvarsi e, dopo essere stato aggregato al 9° bersaglieri di Asti, lasciò il territorio di guerra il 27 luglio 1918. Inviato in licenza illimitata a dicembre dello stesso anno, il 15 agosto 1919 Giovanni Carlo fu congedato con una dichiarazione di buona condotta e premiato con la somma di 200 lire. Oggettivamente troppo poche per quei tempi di povertà, tanto da indurre la famiglia a partire il 1° febbraio 1929 per Buenos Aires, dove il 17 dicembre 1936 sarebbe poi venuto al mondo Jorge Maria, futuro papa Francesco.

TESTIMONIANZA

Una vicenda rimasta ben impressa nel cuore del Pontefice. «Il racconto diretto, da persona a persona, ha toni e modi di comunicazione – ha sottolineato ieri – che nessun altro mezzo può sostituire. Un vecchio che ha vissuto a lungo, e ottiene il dono di una lucida e appassionata testimonianza della sua storia, è una benedizione insostituibile. Siamo capaci di riconoscere e di onorare questo dono dei vecchi?».

Angela Pederiva

IL COMUNE DI CANALE D'AGORDO HA SCELTO LO SCULTORE DEI PAPI
CARLO BALLJANA PER PAPA LUCIANI

L'ARTISTA DI SERNAGLIA, TREVISO, HA SAPUTO COGLIERE IL SUO SORRISO. IL SINDACO FLAVIO COLCERGNAN, RINGRAZIA IL BENEFATTORE REMO MOSOLE. LA BENEDIZIONE DEL CARD. STELLA E DEL VESCOVO CORRADO PIZZIOLO. APPUNTAMENTO IL 23 APRILE 2022 ALLE ORE 10.00.

Monumento al Beato Papa Giovanni Paolo I che verrà collocato davanti alla casa natale di Luciani, dal comune di Canale D'Agordo, Belluno. Nella foto il Postulatore della causa di Beatificazione il Cardinale Beniamino Stella (a destra) e il Benefattore Remo Mosole (al centro) nello studio dello scultore Carlo Balljana, settembre 2021

COME IL PROF. VITTORIO SGARBI VEDE L'OPERA DI CARLO BALLJANA

Carlo Balljana sempre più scultore dei papi. Dopo avere realizzato opere in onore di Giovanni XXIII, Paolo VI, Giovanni Paolo II, Benedetto XVI, papa Francesco, eccolo confrontarsi con un pontefice buono e discreto a cui il volere divino non ha concesso il tempo per lasciare un segno profondo come i suoi predecessori e successori, ma a sufficienza per essere già riconosciuto Beato a poco più di quarant'anni dalla morte, come sancirà ufficialmente la pubblica celebrazione del prossimo 4 settembre a Piazza San Pietro: Albino Luciani, salito al soglio col nome di Giovanni Paolo I. Un papa che per il fatto di essere corregionale di Balljana ha suscitato nell'artista sentimenti di particolare familiarità, rappresentandolo, piuttosto che nella reverenza della carica o nell'universalità dell'autorità spirituale, nella semplicità quasi quotidiana di un ideale incontro con la bambina argentina, Giarda Candela, la cui miracolosa guarigione ha giustificato la beatificazione di Luciani.

Ancora una volta Balljana riesce a evitare le insidie del genere monumentale, rinunciando alla retorica più altisonante in favore di un senso immediato dell'immagine e della forma plastica che riflette il modo rustico e genuino con cui interpreta i valori cristiani. L'umanità delicata e istintivamente bonaria di Giovanni Paolo I viene perciò manifestata senza alcun fronzolo, evocando una fragranza che potrebbe essere paragonata a quella dei pani casarecci appena usciti dal forno, in opportuno accoppiamento a un bambino che allo stesso tempo è anche una esponente del sesso femminile, a ricordare giustamente l'eccezionale trasporto che Luciani avvertiva per i più piccoli a cui volle comunicare, in una famosa udienza poco tempo prima di morire, il messaggio teologico più memorabile fra quelli che ha lasciato al popolo cristiano "Dio è madre".

Vittorio Sgarbi

Il benefattore Remo Mosole

Nato, cresciuto e ancora adesso residente a Saletto di Breda di Piave in provincia di Treviso, sulle rive del fiume Piave.

Nel 1944 in tempo di guerra, a 10 anni per essere d'aiuto al padre comincio a conoscere il sapore della fatica e del duro lavoro, raccogliendo sassi dal fiume Piave per portarli in fornace a Saletto e a Maserada.

Tra il 1946 e il 1947 scoprì le risorse del fiume Piave, durante tutto l'anno infatti e con qualsiasi condizione atmosferica cercava con le mani e con i piedi immersi nell'acqua, le materie prime per fabbricare la calce, imparando in fretta a distinguere i sassi di carbonato dal resto delle pietre che poi trasportava come era d'uso all'epoca con un carretto trainato da un cavallo per sei giorni alla settimana; cominciò così anche a forgiare il suo fisico atletico, il lavoro era la sua palestra.

Novembre 1966, durante la grande alluvione, mise a rischio la propria vita gettandosi prontamente nel fiume in piena durante la rotta dell'Argine per portare in salvo due persone. Per questo fu premiato con la Medaglia d'Oro al Valore Civile.

Per tutto il suo impegno lavorativo e la conoscenza delle tematiche gli è stata conferita una Laurea Universitaria Honoris Causa in Ingegneria Idraulica.

Oggi Remo Mosole è ancora impegnato su più fronti a livello lavorativo con le sue aziende, infatti fornisce materie prime per le industrie del vetro, della cosmesi, delle acciaierie, della produzione di energia elettrica e produce direttamente calcestruzzo, inerti da costruzione e asfalto. È occupato inoltre nel settore immobiliare e nel settore turistico alberghiero assicurando il lavoro a 333 famiglie di collaboratori.

In Mosole la passione per il ciclismo è sempre stata forte e viva, risale al 1973 la fondazione della sua prima società ciclistica, gli "Eroi del Piave". Nel 1975 fondò la Scuola di ciclismo "Gruppo Sportivo Mosole" nata per avvicinare al ciclismo i giovani dai 5 ai 12 anni e che a ogni stagione ciclistica riesce a portare al mondo delle due ruote circa 60 ragazzi.

La storia recente vede ancora Remo Mosole in veste di organizzatore: nel 2008 organizzò i Campionati Mondiali di Ciclocross al Centro Sportivo "Lago Le Bandie", con oltre 52.000 spettatori provenienti da tutto il Nord Europa e trasmissione delle riprese televisive in tutte le maggiori televisioni europee. In quell'occasione gli fu consegnata la Stella d'Oro al Merito Sportivo da parte del presidente del CONI Giovanni Petrucci.

A seguito dell'organizzazione della Coppa del Mondo di Ciclocross del 4 ottobre 2009 ha ricevuto il 28 gennaio 2010 a Tabor (Repubblica Ceca, sede dei Mondiali di Ciclocross 2010) il premio come miglior comitato organizzatore di mondiali di ciclocross a coronamento dell'organizzazione del suo terzo mondiale.

Particolare del Monumento in bronzo, opera dello scultore Carlo Balljana, dedicato al Beato Papa Giovanni Paolo I che verrà collocato davanti alla casa natale di Luciani, dal comune di Canale D'Agordo, Belluno.

Le mosse dei partiti

L'intervista **Giorgia Meloni**

«Vanno ricontrattate le priorità del Pnrr Sul gas serve cautela»

▸La presidente di Fratelli d'Italia: oggi non reggeremmo lo stop alle forniture

▸«Berlusconi su Salvini? Non me l'aspettavo ma i leader non si decidono a tavolino»

La guerra in Ucraina è entrata a Montecitorio con l'intervento di Zelensky. Che impressione le ha fatto sentir parlare il leader ucraino, presidente Giorgia Meloni?

«Mi dato l'impressione di una persona estremamente lucida, di un leader europeo. E' riuscito a parlare al cuore dei valori comuni. Un'immagine diversa rispetto a quella che magari alcuni avevano di lui prima di questo conflitto, sbrigativamente giudicato per il suo passato di comico, forse anche vista la nostra esperienza politica con gli ex comici. Difende con coraggio e dignità la sovranità della sua nazione e lo fa anche per noi: l'aggressione all'Ucraina è un attacco all'Europa, ed è la ragione per cui FdI si è schierato dall'inizio senza titubanze».

C'è chi dice in Europa che le sanzioni economiche non bastano a fermare la guerra, Zelensky invoca una no fly zone ma il timore occidentale è che questa porterebbe a un coinvolgimento della Nato nel conflitto. Lei come la vede?

«Intanto, impossibile avere certezze su questi temi, dobbiamo essere tutti molto prudenti. Non possiamo non sapere che le potenze che si stanno affrontando sono potenze nucleari. Questo vuol dire sostenere l'Ucraina con tutto ciò che la comunità internazionale può fare, e però porsi il problema di evitare il rischio di un'escalation. Le sanzioni sono forse l'arma più impattante che la comunità internazionale ha, e noi per questo le abbiamo sostenuto anche se avanzando delle richieste».

Di che genere di richieste parla?

«Con una risoluzione, FdI ha chiesto la salvaguardia dei contratti in essere delle aziende italiane. Perché una cosa è non poter più commercializzare con la Russia, altro è avere dei contratti stipulati un anno fa e adesso non poter consegnare, avendo fatto magari degli investimenti sulla base di quei contratti. Al netto di questo le sanzioni sono, lo ribadisco, lo strumento più impattante che abbiamo. Quanto all'invio di armi, ricordo l'insegnamento dei latini: si vis pacem para bellum, se vuoi la pace prepara la guerra. Immaginare che una resa dell'Ucraina, come alcuni dicono, sarebbe un volano di pace, è un'illusione. Se l'Ucraina cadesse, per l'Occidente si configurerebbe un effetto domino, nessuno sarebbe più al sicuro. Non siamo guerrafondai ma capiamo quello che c'è in ballo: i valori della nostra civiltà».

Si parla molto in queste ore della necessità di una vera, efficace difesa comune europea. Lei sarebbe d'accordo?

«Vengo da una cultura politica che ha sempre rivendicato l'esercito europeo. Oggi le nostre forze armate sono pienamente integrate nella Nato e semmai si dovrebbe ragionare di una colonna europea della Nato, perché non sempre gli interessi statunitensi coincidono con quelli dell'Europa. Ciò premesso, difesa comune Ue? Gli eserciti esistono quando esiste una politica estera. Il problema è che l'Europa non ce l'ha, lo abbiamo visto anche sulla vicenda ucraina. E poi siamo sicuri che se si facesse l'esercito europeo, i singoli Paesi sarebbero disposti a metterci le risorse che servono? FdI è stato l'unico partito in Italia ad aver il coraggio di dire una cosa impopolare, e cioè che se vuoi contare nello scenario geopolitico devi investire nella difesa. Invece non c'è quasi nessuno in Europa, a partire dall'Italia, che rispetti il parametro fissato dalla Nato del 2% del pil per gli armamenti».

OPPOSIZIONE La leader di Fratelli d'Italia, Giorgia Meloni, alla Camera (foto ANSA)

L'Italia, secondo il Pentagono, avrebbe la capacità di fornire aiuti militari di dimensioni «cinque-sei volte maggiori» di quelli finora accordati a Kiev e dovrebbe fare di più. Sarebbe d'accordo?

«Sono d'accordo che l'Italia sostenga l'Ucraina in ogni modo: l'Italia non si deve discostare dalla comunità internazionale, quello che serve va fatto. Al Pentagono vorrei però dire, parafrasando proprio un loro presidente: oltre a chiedersi cosa l'Italia può fare per l'Ucraina, ci chiediamo cosa possono fare gli Usa per l'Europa. Noi la guerra ce l'abbiamo in casa, pagheremo le sanzioni più di loro e chiediamo sostegno. Non lo deve fare solo l'Ue ma anche l'occidente».

Lei con chi si schiera, sul fronte economico: con chi dice che non ha senso fare le cose a metà, e bisognerebbe chiudere anche le importazioni di gas dalla Russia, o suggerisce maggiore cautela?

«Sono anni che pongo il tema di un'Italia che dipende troppo sul piano energetico dall'estero. Non abbiamo fatto una politica di diversificazione energetica né di maggiore capacità di produzione, e qui potremmo parlare per ore di un ambientalismo lunare rispetto alla realtà dei fatti. Tra sanzioni, caro energia, assenza di materie prime, scarsità di prodotti agricoli, io credo che l'Italia non sia in grado di reggere oggi la chiusura dei rubinetti di approvvigionamento. Con condizioni diverse, se ci fosse cioè una copertura dei problemi che l'Italia avrebbe da una sanzione applicata anche al gas, sono dispostissima ad ascoltare, ma chi paga? Vogliamo aiutare l'Ucraina ma dobbiamo capire il limite oltre il quale non reggiamo».

Confindustria ha giudicato insufficienti le misure varate dal governo a sostegno di famiglie e imprese travolte dal caro bollette. Secondo lei?

«Anche. Bonomi ha assolutamente ragione, tutte le associazioni produttive oggi concordano che il problema sia affrontato in maniera irrisoria dal punto di vista delle risorse. Io penso che una cosa che si potrebbe fare oggi è rivedere le priorità del Pnrr. Non possiamo oggettivamente fare finta che non stia cambiando il mondo. Se guardo oggi agli obiettivi che l'Ue dava con il Recovery, per esempio sul tema del Green Deal, e mi confronto con Draghi che viene a dirci che dobbiamo riaprire le centrali a carbone, c'è qualcosa di distonico. Il governo italiano dovrebbe andare in Europa a rinegoziare le priorità del Pnrr, adattandole al contesto mutato. E se esiste un'Europa solidale, come dicono, non dovrebbe avere difficoltà ad accogliere queste modifiche. Così ci sarebbero più risorse da destinare all'emergenza: l'alternativa è lo scostamento di bilancio, che però sono pur sempre debiti che si continuano ad accumulare».

Il premier Draghi le ha pubblicamente dato atto di non aver tentennato neppure un attimo nello schierare FdI con le forze atlantiste contro l'aggressione russa. Un atteggiamento che potrebbe avere un seguito sul piano dei rapporti tra voi e il governo?

«No, assolutamente no. La nostra opposizione a questo governo è netta, totale e convinta. Il punto è che noi l'opposizione la facciamo al governo, non all'Italia. Io, che mi considero una patriota, distinguo sempre la materia della politica interna da quella internazionale. Credo che il governo Draghi non stia facendo bene praticamente su nulla. Ciò non toglie che abbiamo bisogno di un'Italia forte sulla scena internazionale. Quando Draghi va all'estero rappresenta anche me perché rappresenta l'Italia, anche se fino ad oggi non ho visto una centralità del nostro premier né tutta questa grande capacità di difendere gli interessi italiani».

Venendo alla politica interna, presidente. Salvini è stato invitato al non-matrimonio di Berlusconi, dove il Cavaliere lo ha addirittura definito "l'unico vero leader che c'è in Italia", e lei no. Dica la verità: c'è rimasta male?

«Rimasta male? Di non esser stata invitata no, sapevo essere un evento riservato ai familiari ed evidentemente Salvini fa parte degli affetti più stretti. Quanto alla frase detta a Salvini, invece, quella sicuramente mi ha incuriosito, l'ho trovata... particolare. Dopodiché penso sempre che i leader non si decidono a tavolino, ringraziando iddio li decidono gli italiani quando hanno la possibilità di farlo. Quindi quella frase non me la sarei aspettata, ma non cambia molti rispetto al destino».

Nel centrodestra, dopo la vicenda del Quirinale, l'impressione è che l'alleanza stenti a rimettersi in sesto. Penso alla proposta di riforma in senso presidenziale che sta discutendo la Camera, ma su cui FI e Lega non hanno mostrato grande sostegno. Qual è lo stato di salute della coalizione, presidente?

«Non ottimo perché le cose mi paiono chiare nei fatti. Io continuo a chiedere chiarezza. Voglio un centrodestra orgoglioso, che difenda le idee per cui è stato votato, che non si consideri presentabile solo se governa con la sinistra. Il presidenzialismo mi ha fatto molto arrabbiare. Quella riforma è da sempre una delle grandi idee che tengono insieme il centrodestra, è la madre di tutte le riforme. Io l'ho portata in aula, disposta a dialogare. La sinistra arriva con un emendamento soppressivo che passa per due voti, e in commissione mancano due esponenti del centrodestra. E allora mi arrabbio. Magari è solo superficialità, non è una scelta politica. Ma se non riusciamo nemmeno sulle battaglie storiche a dare un segnale, allora c'è un problema. Nella migliore delle ipotesi si è disinteressati alle battaglie comuni. E se mettiamo insieme il tema del catasto, quello della Bolkenstein, non mi pare che le politiche di centrodestra da parte di altri si difendano con la stessa fermezza con cui le difendiamo noi».

Insomma, il centrodestra a questo punto c'è ancora? Alle amministrative di primavera FdI potrebbe correre contro i candidati di Lega e FI?

«Non va chiesto a me. Io sempre nel centrodestra sono rimasta. Siamo sempre stati leali e chiari, oggi sono io che chiedo chiarezza agli altri. Sulle elezioni amministrative, sosteniamo lealmente tutti i sindaci uscenti di centrodestra, non così gli altri. Ancora aspetto l'ok di FI sulla ricandidatura del sindaco di Verona, Sboarina, che è un esponente di FdI. E aspetto di capire la posizione di Lega e FI sulla ricandidatura del presidente della Regione Sicilia, Musumeci, anche lui vicino a FdI. Quello a cui non so rispondere io oggi, in tutta franchezza, è se per Lega e FI sia prioritario far vincere il centrodestra o mettere un freno a FdI».

Massimo Martinelli
Barbara Jerkov

Le misure

LE DECISIONI

Piano Ue per le imprese e sugli alimenti taglio Iva Roma sblocca 10 miliardi

▶Via libera di Bruxelles a nuovi sostegni per il caro-gas e gli effetti delle sanzioni

▶Contributi fino a 400mila euro e prestiti garantiti. In arrivo decreto insieme al Def

BRUXELLES L'Europa schiera i sostegni per contrastare gli effetti della guerra in Ucraina su famiglie e imprese. E l'Italia già si prepara ad usare i nuovi margini dati da Bruxelles. La Commissione ha presentato un nuovo quadro temporaneo sugli aiuti di Stato, in particolare per le aziende energivore che potranno beneficiare di decine di milioni di euro, che sarà in vigore per tutto il 2022 e un pacchetto dedicato ad agricoltori e famiglie più vulnerabili. Ai produttori vanno i 500 milioni di euro recuperati dal fondo anti-crisi previsto dalla Politica agricola comune (Pac) e dalle pieghe di bilancio, stanziamento che potrà essere triplicati dai co-finanziamenti nazionali, per un totale quindi di 1,5 miliardi (di cui fino a 145 milioni per l'Italia); sospeso, come anticipato, l'obbligo di non coltivare i terreni a riposo, che "libera" 4 milioni di ettari per incrementare le coltivazioni nel continente. Con gli aumenti del costo di grano, mais, orzo e delle materie prime agricole - dai mangimi ai fertilizzanti -, l'obiettivo di Bruxelles è attenuare l'impatto dell'impennata dei prezzi sui consumatori: tra le misure proposte nella comunicazione dell'esecutivo Ue, e che poi ogni governo potrà decidere se e come attivare, c'è anche la riduzione o l'azzeramento dell'Iva sui beni alimentari di prima necessità. Una possibilità per venire incontro ai nuclei a basso reddito, per i quali gli Stati Ue hanno anche a disposizione, direttamente dal bilancio europeo, il Fead, cioè il Fondo di aiuti europei agli indigenti che finanzia normalmente le banche alimentari.

La Commissione ha svelato ieri pure i dettagli del nuovo quadro temporaneo sugli aiuti modellato sull'esempio di quello adottato due anni fa allo scoppio della pandemia. Un primo tipo di sostegni è destinato alle aziende in crisi e non è collegato necessariamente ai rincari in bolletta, visto che la guerra ha aggravato anche le strozzature nelle forniture globali: i governi potranno erogare fino a 35mila euro per le imprese agricole e fino a 400mila euro per tutte le altre in varie modalità, compresi i sussidi diretti.

PER I NUCLEI A BASSO REDDITO POTRANNO ESSERE USATI DIRETTAMENTE FONDI DAL BILANCIO DELL'UNIONE EUROPEA

GLI STRUMENTI

Previsti anche prestiti agevolati e garanzie alle banche perché continuino a erogare liquidità alle aziende. Regole precise per far fronte ai costi aggiuntivi sostenuti dalle imprese, in particolare modo quelle ad alta intensità energetica, a causa dei costi eccessivamente elevati di gas ed elettricità: in questo caso l'aiuto complessivo per beneficiario non può superare il tetto massimo di 2 milioni di euro. In caso di perdite operative, Bruxelles indica agli Stati la possibilità di riconoscere ulteriori margini di sostegno oltre tale massimale: e cioè fino a 25 milioni di euro per le industrie energivore e fino a 50 milioni di euro ciascuno per le imprese attive in settori specifici come alluminio, vetro e fertilizzanti.

Il governo italiano è già al lavoro per un nuovo decreto che servirà ad aiutare le imprese e le famiglie utilizzando i margini concessi dall'Europa. La settimana prossima sarà approvato il Def, il documento di economia e finanza, e in contemporanea il provvedimento con i nuovi sostegni. Il Def dovrebbe liberare una decina di miliardi di risorse. Il buon andamento dei conti pubblici, in realtà, farà registrare un deficit più basso di circa 18 miliardi, ma otto di questi sono stati già "spesi" con gli ultimi decreti contro il caro-bollette. I nuovi aiuti saranno «mirati» e avranno una estensione temporale limitata. Il modello è quello adottato nell'ultimo provvedimento che ha tagliato di quasi 30 centesimi il prezzo della benzina e del diesel. Uno "sconto" sulle accise che resterà in vigore soltanto 40 giorni. Si tratta di un cambio di strategia rispetto a quanto avvenuto con gli interventi emergenziali durante il Covid, quando venivano decisi scostamenti di bilancio di diverse decine di miliardi per bonus a pioggia estesi nel tempo. La conseguenza è stata che diverse risorse non sono state poi spese. Gli aiuti del governo, che prenderanno la forma di garanzie sui prestiti ma anche aiuti diretti, riguarderanno i settori più duramente colpiti dalle sanzioni e dalle controsanzioni della Russia. La stessa Commissione ha pubblicato un elenco di una trentina di voci dei settori che potranno ricevere gli aiuti. Si va dalla ceramica, alla produzione di alluminio, dall'acciaio al rame, dalla raffinazione del petrolio, al tessile fino al vetro. Aiuti sono previsti anche per il settore alimentare, dove la Commissione ha anche suggerito agli Stati di tagliare l'Iva su alcuni beni di largo consumo per aiutare le famiglie con i redditi più bassi. Un'opzione questa, tuttavia, che non sarebbe ancora sul tavolo del Tesoro.

Andrea Bassi
Gabriele Rosana

DALLA SIDERURGIA FINO AL VETRO E ALLA CERAMICA ECCO I SETTORI CHE BENEFICERANNO DEGLI INTERVENTI

Stati Uniti Addio al primo segretario di Stato donna

Scompare a 84 anni Madeleine Albright

Addio a Madeleine Albright: la prima donna Segretario di Stato Usa è morta di cancro all'età di 84 anni. «Era circondata dalla famiglia e dagli amici», ha annunciato la famiglia stessa su Twitter dando la notizia. Dopo aver servito come ambasciatrice degli Stati Uniti all'Onu, fu la prima donna a guidare la diplomazia americana, diventando così anche la donna più alta in grado nella storia del governo statunitense, durante il secondo mandato di Bill Clinton alla Casa Bianca (1997-2001). Albright non fu in linea di successione per la presidenza statunitense perché era nata nell'allora Cecoslovacchia. Proveniva da una famiglia di origini ebraiche e abbandonò la sua terra d'origine quando essa fu annessa al Terzo Reich per volontà di Hitler.

LE MISURE

a cura di Giusy Franzese

1 IMPRESE — Agevolazioni per le aziende in difficoltà

Aiuti fino a 400.000 euro per ogni impresa colpita dalla crisi e dai contraccolpi della guerra in Ucraina. È questa una delle misure che gli Stati possono adottare nell'ambito di una maggiore flessibilità temporanea delle regole Ue sugli aiuti di Stato, decisa ieri. Per dare un sostegno alla liquidità gli Stati membri potranno inoltre fornire garanzie statali agevolate per permettere alle banche di continuare a erogare prestiti a tutte le imprese colpite dalla crisi; ammessi anche prestiti pubblici e privati a tassi di interesse agevolati. Nel caso in cui a trovarsi in difficoltà sia una banca, gli Stati potranno sostenerne la liquidità, prendere misure di ricapitalizzazione o per le attività deteriorate senza essere considerate in dissesto o a rischio di dissesto e non sarà applicato il "burden sharing" (condivisione degli oneri da parte degli azionisti e dei creditori subordinati).

2 BOLLETTE — Integrazioni per i gruppi energivori

Gli Stati potranno compensare parzialmente le imprese energivore per i costi aggiuntivi dovuti ad aumenti eccezionali dei prezzi del gas e dell'elettricità. Sono considerate energivore le imprese per le quali l'acquisto dei prodotti energetici è pari ad almeno il 3% del loro valore produttivo. L'aiuto da parte dello Stato può essere concesso in qualsiasi forma, comprese sovvenzioni dirette, e non può superare il 30% dei costi ammissibili, fino a un massimo di 2 milioni di euro in un dato momento. A fronte di perdite di esercizio, sono consentiti ulteriori aiuti per garantire il proseguimento dell'attività economica. A tal fine gli Stati membri possono concedere aiuti superiori a tali massimali, fino a 25 milioni per gli utenti a forte consumo di energia e fino a 50 milioni per le imprese attive in settori specifici, quali la produzione di alluminio e altri metalli, fibre di vetro, pasta di legno, fertilizzanti o idrogeno e prodotti chimici di base.

3 FAMIGLIE — L'Iva su latte e pane può essere azzerata

Si propone il taglio dell'Iva su alcuni prodotti alimentari, a partire da quelli di prima necessità. Il taglio, da sempre osteggiato dall'Ue, ora viene addirittura suggerito. La riduzione dell'imposta può essere decisa dagli Stati membri per aiutare le famiglie a basso reddito. Le aliquote Iva sugli alimenti «possono essere ridotte a zero» per ridurre i costi alimentari per i consumatori. Gli Stati membri potranno anche attingere ai fondi dell'Unione come il Fondo per gli aiuti europei agli indigenti (Fead) che sostiene le azioni dei Paesi per fornire cibo e/o assistenza materiale di base ai più vulnerabili. Il meccanismo europeo di preparazione e risposta alle crisi per la sicurezza alimentare di nuova istituzione, che riunisce le amministrazioni europee e nazionali e gli attori privati lungo tutta la catena di approvvigionamento, effettuerà una mappatura dei rischi e delle vulnerabilità della catena di approvvigionamento alimentare.

4 AGRICOLTURA — All'Italia oltre 48 milioni per gli aiuti

La guerra in Ucraina sta mettendo a dura prova molte aziende agricole europee che si rifornivano da Russia e Ucraina di mangimi per i loro bestiami e fertilizzanti per i campi. Per aiutarle l'Ue mette a disposizione 500 milioni di euro di aiuti, di cui poco più di 48,1 milioni disponibili per l'Italia. Gli Stati membri possono cofinanziare gli aiuti fino al 200% dell'ammontare messo a disposizione dall'Ue. La dotazione da 500 milioni proviene in parte dalla riserva di crisi della Pac (350 milioni) e in parte dalle pieghe di bilancio (150 milioni).

Nell'ambito del nuovo quadro temporaneo di aiuti di Stato, i Paesi membri inoltre potranno istituire regimi per concedere fino a 35 mila euro per le imprese colpite dalla crisi attive nei settori dell'agricoltura, della pesca e dell'acquacoltura. Il pacchetto finanziario comprende anche 330 milioni in aiuti per semi e altri input agricoli per i produttori di Kiev.

Le risorse per l'economia

Pannelli tra vicini di casa Il Veneto promuove le Cer

▶Una legge per sostenere la creazione delle Comunità energetiche rinnovabili

▶Fotovoltaico, eolico, biomasse. Gli scopi sono l'autoproduzione e l'autoconsumo

IL FENOMENO

VENEZIA C'erano una volta i Gas, i Gruppi di acquisto solidale. Domani ci saranno le Cer, le Comunità energetiche rinnovabili. I Gas sono gruppi di persone che si riuniscono spontaneamente per fare degli acquisti alimentari insieme: l'olio buono preso dal piccolo produttore, le arance siciliane, i taralli, i formaggi del contadino vicino a casa. Acquisti "all'ingrosso" per risparmiare, anche se poi i singoli possono comprarsi poca roba. Con le Comunità energetiche rinnovabili il concetto è analogo: persone che si mettono assieme non per comprare carni e ortaggi, ma per produrre da sé l'energia elettrica. E consumarla, possibilmente senza più spendere un centesimo. La vendita della corrente non è contemplata, le Comunità energetiche non hanno scopo di lucro. Ma come si organizzano? Cosa bisogna fare per costituirne tra vicini di casa? E quanto costa un impianto "comunitario" di pannelli fotovoltaici o di pale eoliche o di biomasse? Ci sono contributi pubblici?

È a questi interrogativi che intende rispondere la proposta di legge al vaglio in queste ore in consiglio regionale del Veneto, un provvedimento che potrebbe essere approvato all'unanimità anche se nasce da tre distinte proposte: una della giunta con l'assessore leghista all'Energia Roberto Marcato, una della consigliera di Europa Verde Cristina Guarda, una terza di altri esponenti dell'opposizione e della maggioranza (Arturo Lorenzoni, Elena Ostanel, Erika Baldin, Stefano Valdegamberi, Andrea Zanoni). Ieri, nel corso della seduta della Terza commissione presieduta da Marco Andreoli, l'assessore Marcato ha presentato un nuovo testo, frutto dell'abbinamento delle tre distinte proposte di legge. Ed è probabile, visti gli ulteriori suggerimenti arrivati da Roberto Bet e Arturo Lorenzoni, che ci siano altri aggiustamenti. La strada, dice però l'assessore Marcato, è tracciata: «In un momento come questo, con il caro bollette che sta mettendo in difficoltà famiglie e imprese, è importante che si arrivi a un testo condiviso e che tutti insieme si aiutino cittadini e imprenditori all'autoproduzione e all'autoconsumo di energia elettrica».

VIETATO
Le Cer, Comunità energetiche rinnovabili, hanno un solo limite: devono essere senza scopo di lucro. L'energia prodotta deve essere consumata

2.032
L'energia in GWh prodotta dal fotovoltaico nel 2017. Nel 2050 si dovrebbe arrivare a quota 28mila

18
L'eolico è l'energia rinnovabile che rende meno: solo 18 GWh nel 2017

GLI AIUTI

È stato grazie al decreto-legge 162/19 (articolo 42bis) e ai relativi provvedimenti attuativi che si è cominciato a parlare di energia "condivisa". Ma se la materia è già normata a livello statale, cosa c'entra la Regione del Veneto? C'entra perché la norma al vaglio dell'assemblea legislativa veneta punta a sostenere la nascita delle Cer non solo tra vicini di casa o abitanti dello stesso condominio, ma anche tra imprenditori ed enti pubblici. «Vogliamo informare ma anche contribuire alle spese degli impianti», dice l'assessore Marcato. Il testo originario prevedeva una dotazione finanziaria di 500mila euro, al momento lo stanziamento non è ancora stato definito. «Ci sono anche altre norme in materia - spiega l'assessore -. Con il Pnrr il Veneto avrà 346 milioni per le Comunità energetiche dei Comuni sotto i 5mila abitanti sotto forma di prestiti. Con i fondi Por abbiamo 10 milioni di euro dedicati all'impresa e, in generale, alle aree produttive tra prestiti e contributi a fondo perduto. Adesso, con la proposta di legge che stiamo valutando in Terza commissione, avremo altri stanziamenti per favorire le comunità tra i cittadini e gli enti pubblici sotto forma di contributi sul costo dell'operazione». Le modalità saranno stabilite dalla giunta. I tempi? L'assessore all'Energia intende arrivare al voto il prima possibile: «Visto il caro utenze e tutto quello che sta succedendo, dobbiamo accelerare e trovare la massima condivisione».

Alda Vanzan

Sovranità alimentare, è legge la tutela dei prodotti locali

PRIMO FIRMATARIO
Salumi a "chilometri zero" e, nel tondo, Gianpaolo Vallardi

L'AGROALIMENTARE

VENEZIA Il governatore Luca Zaia ha lanciato l'allarme a Venezia, confrontandosi sulla revisione del Pnrr con il ministro Daniele Franco: «Se dovesse scoppiare la guerra qui e ci fosse un razionamento, non saremmo in grado di sfamare i cittadini». Ma proprio in questi giorni è stato compiuto quello che lo stesso presidente della Regione definisce «un primo, significativo, passo verso la sovranità alimentare». Si tratta dell'approvazione definitiva della legge sulle Piccole produzioni locali (Ppl), proposta statale di cui è stato primo firmatario il senatore trevigiano Gianpaolo Vallardi, mutuandola dalle buone pratiche del Nordest.

APPROVATA LA NORMA STATALE SULLE PICCOLE PRODUZIONI: LO SCHEMA È STATO MUTUATO DALL'ESPERIENZA VENETA E FRIULANA

Ormai prossimo alla pubblicazione in Gazzetta Ufficiale, il testo riprende le esperienze maturate dal Veneto e dal Friuli Venezia Giulia, che finora hanno disciplinato la questione con delibere di Giunta (e con la collaborazione dell'Istituto zooprofilattico sperimentale delle Venezie). Invece da adesso in avanti la valorizzazione delle produzioni agroalimentari "a chilometri zero" avrà una copertura normativa, con tanto di sanzioni in caso di frode.

Spiega il leghista Vallardi, che è anche presidente della commissione Agricoltura di Palazzo Madama: «L'articolato consente agli agricoltori e agli allevatori la lavorazione e vendita, in ambito locale, di piccoli quantitativi di alimenti prodotti all'interno dell'azienda agricola o dell'attività familiare, nel pieno rispetto della sicurezza igienico-sanitaria e della salvaguardia e tipicità delle tradizioni locali».

IL PANIERE

Sarà un decreto del ministro delle Politiche agricole, di concerto con quello della Salute e d'intesa con la Conferenza Stato-Regioni, ad adottare entro tre mesi il regolamento di attuazione. Su questa base ciascun territorio individuerà le modalità di ammissione delle imprese alle procedure semplificate, i controlli igienico-sanitari da effettuare, le modalità di utilizzo dell'etichetta con il logo Ppl e soprattutto il proprio paniere. Per dare un'idea dei prodotti in ballo, attualmente nel "cesto" del Veneto e del Friuli Venezia Giulia figurano salumi, insaccati e carni fresche; vegetali freschi ed essicati, farine, conserve e confetture; miele e prodotti dell'alveare; pane e prodotti da forno; prodotti lattiero-caseari; chiocciole vive e trasformate; prodotti della pesca e dell'acquacoltura; oli vegetali e aceti; birra e sidro.

Per potersi fregiare del marchio Ppl, secondo le nuove norme i produttori dovranno rispettare i principi di salubrità, localizzazione, limitatezza e specificità, nel momento in cui proporranno «prodotti agricoli di origine animale o vegetale primari o ottenuti dalla trasformazione di materie prime derivanti da coltivazione o allevamento svolti esclusivamente sui terreni di pertinenza dell'azienda». Il consumo immediato e la vendita diretta potranno avvenire all'interno delle ditte o in botteghe funzionalmente connesse, ma anche nell'ambito di mercati, fiere e altri eventi o manifestazioni, a cura degli stessi imprenditori agricoli.

A.Pe.

UNA STANGATA PER 14 IPOTESI DI REATO

Nella foto da sinistra Samuele Aquini (ritenuto dai giudici l'esecutore materiale degli atti firmati "Erostrato"), 44 anni, e il papà Nemesio, 75, considerato la "mente" delle azioni tra luglio 2017 e febbraio 2018.

Erostrato, a padre e figlio 5 anni e mezzo di carcere

▶Mano pesante del tribunale di Belluno: gli incendi, i danneggiamenti e le minacce

▶Escalation fino alle caramelle con gli spilli Il 75enne: «Preoccupato per il mio ragazzo»

LA SENTENZA

BELLUNO Per anni ci si è domandati se Nemesio e Samuele Aquini, padre e figlio di origine veneziana, 75 e 44 anni e residenti a Cesiomaggiore (Belluno), si nascondessero davvero dietro le gesta di "Erostrato", il mitomane che tra luglio 2017 e febbraio 2018 aveva terrorizzato gli abitanti di due comuni della destra Piave (Cesio, appunto, e Santa Giustina). Per il giudice di Belluno, che ieri mattina li ha condannati a 5 anni e 6 mesi di reclusione oltre a 1100 euro di multa e all'interdizione perpetua dai pubblici uffici, non ci sono dubbi. Dietro quei numerosi episodi che hanno sconquassato la tranquillità di due piccoli comuni bellunesi ci sono loro.

LA STORIA

Il nome Erostrato affiora in provincia di Belluno nell'estate 2017. Scoppiano i primi incendi e il mitomane ne rivendica la paternità. Seguono le scritte offensive sui muri di chiese, cimiteri, uffici comunali e le lettere farneticanti contenti finta antrace (che fa scattare ogni volta i protocolli di sicurezza). È un'escalation che trova il suo apice nel gennaio 2018 quando, fuori dall'asilo di Santa Giustina, viene trovato un sacchetto Haribo e dentro caramelle farcite di spilli. Accanto c'è anche un biglietto firmato "Erostrato": «Mi concentrerò sui bambini. Dolciumi conditi con spilli, sapone, chiodi e puntine. Barbie e pupazzi con lamette. Voi dovete avere paura per i vostri figli nei cortili di scuole, parchi, perfino case. Datemi quello che voglio e me ne andrò via (la statua)». Due reati in un colpo solo, ossia tentate lesioni e tentata estorsione (ieri riqualificata dal giudice in minaccia).

I DUE SI SONO SEMPRE DICHIARATI ESTRANEI AI FATTI CONTESTATI MA NELLA LORO CASA FURONO TROVATI DIVERSI RISCONTRI

LA SCOPERTA

La svolta nelle indagini arriva a seguito di uno degli incendi. Una signora del posto, uscita per una passeggiata con il cane, racconta di aver visto Nemesio e Samuele Aquini uscire dal bosco mentre alle loro spalle saliva del fumo. Da quel momento ogni pezzo del puzzle si incastra: i tanti riferimenti letterari che compaiono nelle lettere di Erostrato (piene anche di simboli runici, svastiche, saluti a Hitler) trovano un collegamento con gli studi, gli interessi e i libri che gli inquirenti scoprono in casa Aquini. Gli stessi computer sequestrati (ben 5, di cui uno formattato da Samuele qualche giorno prima della perquisizione) contengono centinaia di ricerche su Erostrato. C'è anche una cartella denominata "ER" con gli articoli di giornale riguardanti il mitomane. Per le scritte sui muri viene chiesta una perizia calligrafica. Alcune frasi vengono ricondotte con certezza tecnica al figlio (soprattutto quelle sui muri), altre al padre. Le conclusioni del perito, ha spiegato ieri il pm, «sono fondamentali perché da sole basterebbero a provare la responsabilità degli imputati».

L'ULTIMO PASSAGGIO

Come si è arrivati però ad attribuire agli Aquini anche il sacchetto di caramelle farcito di spilli? Un mese prima, gli imputati ne avevano comprato uno identico al supermercato Conad con la tessera fedeltà. Un sacchetto che apparteneva allo stesso lotto di quello trovato fuori dall'asilo. Insomma, per il pm era evidente che dietro Erostrato si nascondessero loro e ieri ha chiesto 5 anni di reclusione per il padre, definito la mente della coppia, e 4 anni per il figlio, cioè l'esecutore materiale. La difesa – avvocati Stefano Zallot e Luciano Perco – ha cercato di smontare ogni accusa partendo dal presupposto che si sarebbe trattato di un processo indiziario: «Non è emersa la cosiddetta pistola fumante, alcune indagini sono rimaste senza esito e nessuno ha visto gli imputati appiccare gli incendi. Abbiamo 14 capi di imputazione eterogenei e non possiamo prenderne uno da una parte, uno dall'altra, e attaccarli con la colla per costituire una prova». «Sono dispiaciuto e attonito – ha commentato Nemesio Aquini – Non me l'aspettavo. Ora sono preoccupato per mio figlio a causa dell'entità della pena. La ritengo ingiusta».

Davide Piol

Disservizi nelle biglietterie

Ferrovie nel mirino degli hacker

MILANO Sarebbero frutto di un attacco hacker i disservizi segnalati da Ferrovie e che hanno interessato ieri alcuni sistemi Trenitalia. Secondo quanto si è appreso l'attacco è stato scatenato nella mattinata di ieri e avrebbe provocato diversi problemi in alcune stazioni. Secondo Ferrovie sulla rete informatica aziendale «sono stati rilevati elementi che potrebbero ricondurre a fenomeni legati a un'infezione da cryptolocker». Nella giornata di ieri è stata bloccata la vendita dei biglietti sia nelle biglietterie fisiche sia nei self service nelle stazioni. Non confermata l'ipotesi - pure circolata - che si trattasse di "pirati" in azione dalla Russia.

Caos movida a Padova, 51 residenti diffidano il Comune: paghi i danni

▶Schiamazzi, molestie e degrado, gli abitanti chiedono il risarcimento per i disagi di 7 anni

▶«Non viene garantito il rispetto delle regole» L'assessore: «In campo controlli e street tutor»

IL CASO

Le petizioni e gli esposti non bastano più: contro la "mala-movida" in centro, ora i residenti presentano il conto al Comune. Succede a Padova, dove ieri 51 abitanti di piazza dei Signori, piazza Capitaniato e borgo Portello hanno formalmente messo in mora l'ente locale nella persona del sindaco Sergio Giordani, chiedendo il risarcimento dei danni subiti negli ultimi 7 anni, a causa di schiamazzi, molestie e degrado. La diffida rappresenta il primo passo verso quella che, con tutta probabilità, diventerà a tutti gli effetti una causa civile dal potenziale valore di 2 milioni: per una vicenda analoga di durata simile, infatti, nei mesi scorsi il Tribunale di Torino ha disposto una liquidazione di circa 40.000 euro in favore di ciascun ricorrente.

I RADUNI

Raccontano nella città del Santo che i problemi sarebbero cominciati ancora durante il mandato di Massimo Bitonci, con l'ordinanza del 2015 che revocava la chiusura dei locali a mezzanotte fissata dal suo predecessore Flavio Zanonato, allungandone l'apertura fino alle 2 del mattino. Nel corso del tempo la situazione sarebbe poi ulteriormente degenerata, al punto da indurre i cittadini a rivolgersi all'avvocato Matteo Mion, lamentando «lesioni dei propri diritti fondamentali a causa della mancata adozione da parte del Comune di Padova di misure contenitive» del fenomeno. In particolare, come si legge nella Pec inviata a Palazzo Moroni, viene rilevato che il municipio «non garantisce il rispetto del regolamento di Polizia urbana e delle norme di legge poste a presidio del vivere civile, ma consente incontrollati raduni di persone che determinano urla e schiamazzi, concerti in piena notte a volume altissimo, ubriachezza molesta, spaccio di sostanze stupefacenti, presenza di rifiuti e sporcizia di ogni genere sulla sede stradale, colli di bottiglie pericolosamente abbandonati, escrementi, vomito e finanche svenimenti su marciapiedi e porte delle abitazioni».

LA RESPONSABILITÀ

Fra gli episodi documentati dai residenti, figurano pure cadute di ubriachi nel canale Piovego ed esibizioni con il bongo in piena notte. Secondo la diffida, «la colposa inerzia nei confronti di tale indecorosa situazione in siti residenziali di prestigio storico e artistico della città, nonché l'acquiescenza ad atti di disturbo della quiete pubblica e contrari alla pubblica decenza, integrano la responsabilità del Comune di Padova» ai sensi del codice civile, «cui consegue il diritto al risarcimento del danno dei cittadini lesi». Un ristoro che, per l'avvocato Mion, dovrà essere di due tipi. Da un lato ci sono i danni non patrimoniali, «ovvero la lesione di norme di rango costituzionale quali il diritto al riposo, al sonno, alla salute, allo svolgimento delle attività quotidiane all'interno della propria abitazione e alla libera fruibilità degli spazi pubblici». Dall'altro sussistono i danni patrimoniali, «quali il deprezzamento del valore degli immobili, le spese per nuovi serramenti», come ad esempio i tripli vetri fatti installare in alcuni appartamenti di piazza dei Signori (e tuttavia insufficienti a silenziare i decibel), nonché gli altri esborsi che il legale si riserva «di precisare e quantificare».

PORTELLO Una delle zone più gettonate dalla movida a Padova, insieme alle piazze. Nel tondo l'assessore Diego Bonavina

UN MESE

Oltre a formulare la richiesta risarcitoria, gli abitanti diffidano l'istituzione «all'immediata adozione di ogni provvedimento volto alla prevenzione e/o cessazione delle attività illecite» entro un mese. Va da sé che, in caso di inottemperanza, verrà avviato un contenzioso davanti al giudice civile per ottenere la condanna del Comune, com'è successo a Torino (1,2 milioni a 29 residenti) ma anche a Brescia (50.000 euro a 2 ricorrenti). Replica l'assessore Diego Bonavina (Sicurezza e Avvocatura): «Conosciamo bene la situazione, simile a quella di ogni altra città universitaria. I controlli vengono fatti eccome e noi stiamo cercando di far coesistere due diritti: quello al riposo e quello a divertirsi e godersi la città. Siamo già intervenuti con un'ordinanza che vieta la diffusione di musica dopo le 22 e abbiamo messo in campo gli street tutor per incentivare i ragazzi a comportarsi bene, ora siamo pronti a fare nuove misurazioni dei decibel. L'eventuale causa? Massimo rispetto per i residenti, ma siamo tranquilli perché sappiamo quanto ci stiamo impegnando».

Angela Pederiva

SI PROFILA UNA CAUSA CIVILE MILIONARIA COME A TORINO DOVE IL TRIBUNALE HA RICONOSCIUTO 40.000 EURO A TESTA

«VANNO RISTORATI LESIONE DEL DIRITTO A RIPOSO E SALUTE, IMMOBILI DEPREZZATI E SPESE PER NUOVI SERRAMENTI»

Il pavimento cede, agente ferito nel sopralluogo

▶Padova, con i colleghi stava controllando un edificio degradato

L'INFORTUNIO

PADOVA Un agente della questura padovana dovrà essere operato per ridurre una frattura scomposta a tibia e perone rimediata lunedì pomeriggio durante un servizio di controllo antidroga nel quartiere Arcella.

Il poliziotto della Squadra mobile era intervenuto nel complesso abbandonato dell'ex Configliachi in via Reni su richiesta dei poliziotti di quartiere che, passando davanti allo stabile, avevano notato una finestra infranta e sentito delle voci all'interno. Trattandosi di un luogo che in questi anni è stato più volte teatro di servizi delle forze dell'ordine e sgomberi per la presenza di bivacchi e spaccio di droga, si è deciso di compiere una perlustrazione. All'arrivo degli agenti gli occupanti sono scappati, me è stato bloccato un ragazzo che si è poi scoperto essere un minorenne tunisino irregolare, poi affidato a una comunità protetta. Il sopralluogo è poi continuato anche negli altri spazi dell'edificio. Quando i poliziotti sono arrivati fino al sottotetto, il primo di loro a mettere piede sulle assi di legno del pavimento è rimasto vittima della grave caduta. Il solaio ha infatti ceduto e l'agente è precipitato, procurandosi una frattura scomposta a una gamba. Immediatamente soccorso, dovrà ora essere operato.

Il questore Antonio Sbordone gli ha augurato una pronta guarigione, ma ha anche tenuto a sottolineare come la cura degli immobili sia pubblici che privati rappresenti un tassello importante per l'intero sistema che contribuisce a garantire la sicurezza civica. L'ex Configliachi è oggetto di un ambizioso progetto di riqualificazione, il cui progetto esecutivo è atteso per luglio.

S.d.s.

Veneto, 60 Comuni a rischio incendio Friuli, fuochi vietati

L'EMERGENZA

VENEZIA Rispetto a domenica, quando il "rosso" sulla mappa della Protezione civile era un quadratino minuscolo a cavallo delle province di Venezia e di Treviso e interessava appena tre Comuni, ieri la zona si è estesa. Rossa tutta l'area della Lessinia, del Pasubio e di una parte della provincia di Vicenza. In tutto quasi 60 Comuni a rischio. Compreso il capoluogo berico. "Le condizioni meteo-climatiche e l'umidità del combustibile vegetale sono tali da generare un incendio con intensità del fuoco molto elevata e propagazione estremamente veloce", è l'avvertimento della Protezione civile. L'allerta ormai è massima, ogni giorno un nuovo incendio. Martedì le fiamme hanno colpito il paesetto di Soffranco, l'incendio ha tenuto impegnate le squadre dei soccorritori anche ieri. In giornata si è poi sviluppato un altro incendio sopra l'abitato di Fortogna (Belluno), mentre nel veronese continuavano le operazioni di spegnimento e bonifica ad Affi. A Fortogna, come riferito dall'assessore veneto alla Protezione civile Gianpaolo Bottacin, è stato necessario ricorrere a due elicotteri della Regione e a due Canadair che hanno fatto la spola tra il lago di santa Croce, dove andavano a rifornirsi d'acqua, e l'incendio sotto Longarone. Nel primo pomeriggio fuoco sul monte Summano, nel Vicentino. E poi nel Veronese, a Vestenanova.

BOSCHI IN FIAMME L'incendio sopra Fortogna (Belluno)

FRIULI VENEZIA GIULIA

Allerta anche in Friuli Venezia Giulia: «A causa del perdurare del periodo di siccità e delle poche precipitazioni degli ultimi mesi - ha comunicato il governatore Massimiliano Fedriga - il Servizio foreste ha sospeso tutte le autorizzazioni per l'accensione di fuochi e decretato lo stato di massima pericolosità per gli incendi boschivi su tutto il territorio regionale. L'invito è di prestare la massima attenzione e ridurre tutte le situazioni che potrebbero comportare un rischio d'incendio. Se vedete fiamme o colonne di fumo in aree boscose o limitrofe chiamate il numero 800500300 o il 112».

PO

Per il 29 marzo è in programma l'incontro dell'Osservatorio sulle crisi idriche del fiume Po, nel quale le Regioni lavoreranno per concertare i provvedimenti e le deroghe per far fronte alla siccità. La situazione si fa sempre più critica: rispetto alla scorsa settimana è stato rilevato un ulteriore calo della risorsa idrica disponibile. E le previsioni a medio termine non annunciano piogge omogenee fino a metà aprile. *(al.va.)*

SITUAZIONE CRITICA PER IL FIUME PO LE PREVISIONI A MEDIO TERMINE NON ANNUNCIANO ANCORA PIOGGIA

Il Covid fa chiudere l'Electrolux di Porcia

▶Si aspetta il materiale da una zona della Cina che è in lockdown

LA PANDEMIA

VENEZIA Il Covid chiude uno stabilimento. L'Electrolux di Porcia (Pordenone), in cui lavorano circa 1.800 addetti, resterà chiuso per tre giorni, da ieri a venerdì, per la mancata fornitura di schede madri dalla Cina. Il problema di approvvigionamento, che già nelle scorse settimane aveva provocato dei disservizi e delle precedenti chiusure di intere linee - con conseguente ricorso alla cassa integrazione -, si è acuito, secondo quanto informa l'azienda, dall'impossibilità di ricevere della componentistica elettronica da alcune aree della Cina che sono in lockdown per la recrudescenza del Covid. Si stima che la produzione possa riprendere regolarmente da lunedì prossimo.

Continua intanto la crescita dei casi di coronavirus in Veneto: nelle ultime 24 ore 6.287 nuovi contagiati. Meno di martedì (8.355), ma comunque un numero ancora alto che si riflette sui soggetti in isolamento, 69.600 (+1.464). Dodici le vittime. Dati migliori arrivano dagli ospedali, dove sono 736 (-7) i ricoveri in area medica, 54 (+1) quelli in terapia intensiva. Sempre su numeri residuali la campagna vaccinale: martedì 2.627 somministrazioni, di cui solo 117 prime dosi. «Occorre insistere con le campagne informative soprattutto tra giovani e giovanissimi, evidenziando l'importanza di immunizzarsi anche con la terza dose - ha detto Anna Maria Bigon, vicepresidente della Commissione Sanità -. Mascherine e igienizzazione delle mani sono un "fastidio necessario", non possiamo vanificare gli enormi sforzi fatti finora».

In Friuli Venezia Giulia rilevati 1.278 nuovi contagi e 13 decessi. I ricoverati in terapia intensiva sono 5, i pazienti in altri reparti scendono a 129.

Fedez è stato operato «La forza dai miei figli»

▶L'intervento al San Raffaele di Milano L'annuncio dato da Chiara Ferragni

▶Tanti messaggi, Mauro Corona commosso «Grazie alle mie due stelle, Leone e Vittoria»

IL PERSONAGGIO

ROMA Fedez è stato operato. Ricoverato al reparto solventi del San Raffaele di Milano, il rapper si è sottoposto ieri mattina a un delicato intervento chirurgico che, nonostante le indiscrezioni iniziali, sarebbe riuscito. Fedez sarebbe stato operato all'addome, ma l'indiscrezione circolata ieri non è stata confermata. A rompere il silenzio sulle condizioni di salute della voce di "Mille", ieri pomeriggio, dopo che la notizia relativa al ricovero e all'intervento chirurgico era ormai diventata di dominio pubblico (è tra gli artisti italiani più amati e seguiti), è stata la moglie Chiara Ferragni. Naturalmente sui social. L'influencer e ha condiviso sul suo account Instagram una foto scattata domenica, quando la famiglia ha festeggiato anticipatamente il primo anno di Vittoria Lucia Ferragni, la secondogenita della coppia, nata il 23 marzo dello scorso anno: «Abbiamo scattato queste foto domenica, con qualche giorno in anticipo perché sapevamo che oggi papà sarebbe stato in ospedale (ma sarà presto a casa)», ha scritto la Ferragni nel post, condiviso con i suoi 26,6 milioni di follower.

LO SCATTO

Le immagini ritraggono la famiglia attorno a una torta a tre piani personalizzata, con dei pupazzetti e decorazioni colorate. L'influencer ha anche condiviso tra le sue stories un video realizzato dai fan con in sottofondo "Vittoria", la canzone – inclusa nell'album "Disumano", uscito lo scorso autunno – che Fedez ha dedicato alla bambina: «Quando me ne vado via da te / è come se non fossi andato via, mai andato via da te», canta il 32enne rapper milanese. C'era proprio Chiara Ferragni, come riferito da alcune fonti, ad accompagnare e ad assistere ieri Fedez nel reparto di via Olgettina, nello stesso polo sanitario che insieme avevano sostenuto durante la prima ondata di Covid-19 con la raccolta fondi per la terapia intensiva d'emergenza allestita nelle prime fasi della pandemia. Oltre alla moglie a dare sostegno al rapper c'era anche la mamma-manager, Annamaria Berrinzaghi.

LE CURE

Dopo l'operazione Fedez sarebbe stato sottoposto a nuovi esami per stabilire il percorso di cure da affrontare. Il rapper non ha svelato quale sia la sua malattia, ma a dispetto di quanto riportato in questi giorni la patologia non avrebbe niente a che vedere con la demielinizzazione, il processo – Fedez scoprì di soffrirne nel 2019, in seguito ad una risonanza magnetica – che in larga parte dei casi può portare alla sclerosi multipla (anche se all'indomani dell'annuncio della malattia da parte del rapper, il 18 marzo, sul sito del San Raffaele di Milano è stato pubblicato un articolo con il quale l'ospedale ha sottolineato il fatto di essere un centro di riferimento mondiale nello studio della malattia autoimmune). Si tratterebbe, invece, di una malattia che, in seguito alla diagnosi (e a pochi giorni dall'annuncio sui social, tra le lacrime: «Mi è stato trovato un problema di salute, ma per fortuna con un grande tempismo»), ha costretto il rapper ad entrare in sala operatoria. Era stato lui stesso, lunedì, dopo giorni di silenzio, a comunicare gli aggiornamenti sulle sue condizioni di salute ai suoi 13,6 milioni di follower su Instagram, preannunciando l'operazione: «Domani per me sarà una giornata importante, volevo ringraziare tutte le persone che mi hanno scritto in questi giorni mandando tanta positività», aveva scritto il rapper. In effetti il mondo dello spettacolo – ma anche della politica – si è stretto in questi giorni intorno a Fedez. Ieri gli ha mandato un affettuoso messaggio sui social anche Amadeus: «Forza Fedez, siamo tutti con te». Mauro Corona martedì sera a "Carta Bianca", su Rai3, si è commosso: «Io darei un rene per vederlo guarito. Mi dispiace per lui e per tutti quelli che stanno male. Purtroppo ci sono passato nella mia famiglia. Vorrei soffrire al posto di chi sta male». Sempre lunedì sera, poche ore prima di entrare in sala operatoria, Fedez – ringraziando tutti per il supporto – aveva rivolto un pensiero ai due figli, Leone e Vittoria, che ieri, nel giorno dell'operazione, hanno trascorso l'intera giornata con la zia Valentina Ferragni: «Grazie alle nostre due stelle che riescono a creare una magia senza nemmeno rendersene conto: darmi la forza di affrontare tutto questo». Tanti i messaggi anche da parte dei fan: «Forza Federico, passerà e sarà tutto un brutto ricordo».

Mattia Marzi

LA TORTA SUI SOCIAL PRIMA DEL RICOVERO IN OSPEDALE

Prima del ricovero al San Raffaele, la moglie Chiara Ferragni aveva diffuso sui social la foto della loro famiglia (con i due figli Leone e Vittoria) e la torta per la bimba fatta in anticipo, proprio perché il papà doveva ricoverarsi. A destra Fedez quando ha annunciato la malattia

Dal Veneto al Sud Sudan festa per il nuovo vescovo «Riparto dal perdono»

▶Domani l'ingresso di padre Carlassare e la sentenza sull'agguato di un anno fa

▶Il missionario della diocesi di Padova e i sospetti su un prete: «Misericordia»

LA STORIA

VENEZIA Sul pick-up bianco che ha aperto il corteo di macchine e motorini, agghindato con i fiocchi gialli e arancioni a mo' di papamobile, campeggiava un cartello: "Cordiale ritorno a casa, nostro amato vescovo eletto". Così la comunità di Rumbek ha accolto ieri l'arrivo in Sud Sudan di padre Christian Carlassare, che domani a 44 anni si insedierà come presule più giovane del mondo, esattamente nel giorno in cui sarà pronunciata la sentenza sull'attentato subìto il 26 aprile 2021, per cui è imputato anche un sacerdote africano. «Ripartire dal perdono», è l'impegno preso dal missionario comboniano di Piovene Rocchette, provincia di Vicenza e diocesi di Padova, nel messaggio pasquale che ha voluto condividere con *Il Gazzettino*, ormai alla vigilia di questo duplice appuntamento.

RICORRENZA

Una data cruciale, quella del 25 marzo. Nel calendario cattolico, è la ricorrenza dell'Annunciazione del Signore, cioè l'annuncio dell'arcangelo Gabriele a Maria. Ed è proprio alla Madonna dell'Angelo, nel santuario del monte Summano sulle Prealpi Vicentine, che padre Carlassare ha offerto le pallottole con cui era stato gambizzato undici mesi fa a Rumbek, la città che è sede della sua nuova diocesi. Uno dei tanti legami che il prelato intende mantenere con il Veneto, adesso che si appresta ad assumere il compito a cui è stato chiamato da papa Francesco, il quale nell'incontro del 14 marzo in Vaticano gli ha chiesto «di non avere paura». Il religioso ha voluto portare con sé in Africa un pezzo della propria terra di origine: il suo pastorale è stato realizzato in legno di noce a Schio.

IL CORTEO Macchine e motorini hanno accompagnato ieri l'arrivo a Rumbek di padre Christian Carlassare

FRATELLO

Dopo essere sceso da un piccolo aereo, padre Carlassare è stato omaggiato da Rin Tueny, governatore dello Stato dei Laghi: «Per noi è una giornata meravigliosa, abbiamo atteso questo momento per oltre dieci anni». L'ultimo vescovo titolare, il bresciano Cesare Mazzolari, era infatti morto nel 2011. «Vengo per essere fratello di ciascuno di noi. Nessuno escluso, nessuno escluso – ha ripetuto il 44enne –. E vi ringrazio che mi state adottando in questo Paese». Parole di riconciliazione, dopo il drammatico agguato di quella notte. «Dopo un anno dalla nomina a vescovo e dall'attacco di cui sono stato vittima, ritorno a Rumbek per l'ordinazione episcopale e per celebrare la Pasqua», è la riflessione mandata via WhatsApp. «La chiesa sud sudanese – vi si legge ancora – è una chiesa povera dove mancano sicurezze e mezzi, ma può contare sulla solidarietà e resilienza della gente. È una chiesa ferita e sofferente, ma non mancano fede e speranza nella guarigione. È una chiesa giovane che ha un lungo cammino da percorrere davanti ad essa. È una chiesa fragile e imperfetta che fa esperienza dell'amore compassionevole di Dio ed è chiamata ad essere testimone di misericordia». Quella stessa compassione che "father Christian", come lo chiamano tutti da quelle parti, intende mostrare ai suoi feritori, i quali sostengono di essere stati ingaggiati dall'allora coordinatore diocesano, padre John Mathiang Machol. «La chiesa di Rumbek – è la posizione di Carlassare – ha bisogno di verità e perdono. Il Paese, poiché continuano purtroppo miseria e violenze, ha bisogno di verità e misericordia. Solo accogliendo questi doni ci sarà spazio per la pace».

VERDETTO

Ma nelle prossime ore è attesa anche una verità giudiziaria sulla sparatoria. Il verdetto è stato annunciato appunto per domani dal giudice Alexander Sebur Subek, il quale ha già rimesso in libertà due dei sei sospettati ed è chiamato a vagliare il movente dell'invidia. Stando alla confessione resa da Laat Makur Agok, uno degli autori materiali dell'assalto, padre Mathian lo avrebbe commissionato per spaventare padre Carlassare e indurlo a lasciargli la carica. Tuttavia il presunto mandante si proclama innocente.

Angela Pederiva

L'INSEDIAMENTO NEL GIORNO DELL'ANNUNCIAZIONE, LE PALLOTTOLE OFFERTE AL SANTUARIO VICENTINO DI MARIA

TRAVOLTA E UCCISA **A sinistra la piccola Taia, a lato il luogo dell'investimento**

Taia in fuga dall'Ucraina a Crotone Uccisa a 5 anni per una vendetta

LA TRAGEDIA

ROMA È scampata alla guerra in Ucraina, è morta investita a Crotone forse per un affare di gelosia, forse anche per una distrazione, un gioco finito male, tra rivali locali. Su un ciglio della strada, pare di vederla saltellare Taia, 5 anni e i suoi riccioli biondi. D.F. G.P., il 18enne che domenica scorsa era alla guida di un vecchio Fiat Doblò con a fianco il padre è stato arrestato. Dopo la custodia cautelare emessa già nell'immediato per via della reiterazione di guida senza patente (ha il foglio rosa non può guidare su una provinciale al crepuscolo), dalle indagini dei militari del Comando provinciale di Crotone sarebbe emerso anche un altro elemento, una ipotesi investigativa che i carabinieri devono ancora vagliare. Il giovane potrebbe aver provocato deliberatamente l'incidente per via di una serie di screzi e gelosie con il sedicenne italiano che teneva per mano la piccola e che sarebbe il fidanzato della cugina di Taia Martseniuk.

I tre camminavano in fila indiana, località Cantorato, direzione statale 106, quando intorno alle 18.30 hanno incrociato l'auto guidata dal 18enne che arrivava in senso contrario. La cugina (l'unica illesa, il fidanzato è in ospedale non in gravi condizioni) ha raccontato che il Doblò avrebbe fatto una inversione per raggiungerli e investirli. Al vaglio anche le condizioni del manto stradale, la scarsa visibilità dovuta alla pioggia anche se l'ipotesi che potrebbe prendere forma è quella di una bravata effettuata deliberatamente.

La piccola Taia era arrivata in Italia il 26 febbraio con la mamma Liudmila, fuggite da Kremenec, nella regione di Ternopil. Il papà era in Francia e le avrebbe raggiunte. A Crotone dove era giunta con altri rifugiati era stata accolta dalla famiglia della sorella della mamma, che vive lì e lavora in un agriturismo della zona.

OMICIDIO STRADALE

Domenica, la tragedia. I carabinieri, intervenuti intorno alle 19.30 allertati dal 118 avevano deferito immediatamente padre e figlio, entrambi disoccupati, non conosciuti per particolari motivi dalle forze dell'ordine, per omicidio stradale in concorso. Taia è morta sul colpo. L'uomo aveva inizialmente provato anche a prendersi le colpe del 18enne, è stato il primo a soccorrere la piccola, ma ulteriori indagini hanno fatto emergere altri elementi in particolare l'inversione ad U, la guida ad alta velocità, lo scontro. I carabinieri ieri hanno poi precisato che non ci sono evidenze al momento che il gesto sia stato deliberatamente fatto per gelosia, l'ipotesi «non è suffragata da elementi, si tratta di una fuga in avanti». E il Comando provinciale di Crotone con una nota inviata ai giornalisti locali con preghiera di diffonderla ai contatti della stampa nazionale ha ribadito che «fa fede il comunicato diramato in cui il Gip del Tribunale di Crotone ha ravvisato, a carico dell'arrestato, il solo reato di omicidio stradale aggravato in concorso. Ogni ulteriore ricostruzione è da considerarsi destituita da ogni fondamento». Il 18enne, che aveva solo il foglio rosa, era già stato fermato per guida senza patente nell'agosto 2020 e il 3 marzo scorso. Anche quella sera non ha rinunciato alle sue imprese stradali, ma stavolta è finita in tragedia.

I DUBBI

E soprattutto: perché il ragazzo è tornato indietro, a tutta velocità, puntando il giovane che teneva per mano Taia? Per giunta con il padre a fianco? E perché la cugina avrebbe raccontato di questa rivalità? Indagini sono in corso, la famiglia si è chiusa in un muto dolore. Un episodio che ha sconvolto la cittadina, sui social a Crotone qualcuno scrive: "Taia perdonaci che non abbiamo saputo difenderti".

Nei giorni scorsi a Roma, una giovane donna Ucraina si è accasciata a a terra a piazzale XII ottobre appena scesa dall'autobus: il suo cuore si è fermato davanti agli occhi dei suoi bambini, con i quali aveva appena terminato un lungo viaggio per portarli in salvo. Dieci giorni fa, un pullman è uscito di strada e si è ribaltato tra Cesena e Valle del Rubicone. Una profuga già in salvo in una terra in pace ha perso la vita.

Raffaella Troili

LA BIMBA TRAVOLTA DA UN FURGONE CHE AVREBBE FATTO INVERSIONE DI MARCIA PER INVESTIRE LA COPPIA CHE LA ACCOMPAGNAVA

IL VERO OBIETTIVO SECONDO LA CUGINA DELLA PICCOLA SAREBBE STATO IL FIDANZATO 16ENNE FORSE PER GELOSIA

Una profuga a Napoli

Morta nel rogo creato dal compagno

NAPOLI La gelosia. Quella che spesso viene impropriamente addotta come movente nei femminicidi, per il gip di Nola, Sebastiano Napolitano, vale un'aggravante (futili motivi) all'accusa di omicidio per Dmytro Trembach, 26 anni, in carcere a Napoli dal 17 marzo con l'accusa di avere ucciso la compagna Anastasiia Bondarenko, 22 anni, ucraina come lui e fuggita dalla guerra, mamma di una bimba di 5 anni viva per miracolo e salvata dalla vicina di casa russa. Anastasiia è morta bruciata e l'incendio l'ha appiccato il compagno, perché lei voleva lasciarlo. Un pretesto «così lieve, banale e sproporzionato rispetto alla gravità del reato», scrive il gip nella convalida del fermo, «un mero pretesto per lo sfogo di un impulso criminale».

La triste storia di Anastasiia finisce in borgo Sant'Antonio Abate a Napoli, in un appartamento con un solo bagno nel quale mamma e figlia vivevano con altri immigrati. Conosce Dmytro Trembach, un debole per l'acol. La relazione però non funziona, Dmytro ha un'indole violenta e lei è decisa a rompere la relazione. Nella testa dell'uomo questo è un pretesto sufficiente per eliminarla.

FS, OK AL CONTRATTO PER 80MILA FERROVIERI IN ARRIVO UN AUMENTO MEDIO DI 110 EURO E ALTRI PREMI PER IL WELFARE

Euro/Dollaro

-0,35% 1 = 1,099 $

1 = 0,833 £ +0,06% 1 = 1,02425 fr -0,25% 1 = 132,65 ¥ -0,23%

Indice	Variazione	Valore
Ftse Italia All Share	-0,94%	26.569,24
Ftse Mib	-0,96%	24.298,66
Ftse Italia Mid Cap	-1,04%	43.314,77
Ftse Italia Star	-0,15%	54.830,89

M G V L M M

L'EGO - HUB

Poste Italiane alza il dividendo «Presto nel mercato dell'energia»

▶Ricavi e utili in netto progresso, cedole più ricche Del Fante: «L'attuazione del piano brucia le tappe»

▶«Stiamo operando per concretizzare la strategia per arrivare ad adattarci a questa fase molto incerta»

PERFORMANCE

ROMA Poste Italiane manda in archivio una performance 2021 superiore ai target del piano 2024 Sustain & Innovate (battezzato 24SI) con tutti gli indicatori principali al rialzo: utile netto record a quota 1,6 miliardi (+31%); ricavi a 11,2 miliardi (+6,6%) sulla scia di pacchi, polizze e pagamenti; risultato operativo a 1,8 miliardi (+21%), nell'area alta della guidance già rivista al rialzo. Anche il dividendo per azione 2021 è stato ritoccato all'insù a 0,59 euro per azione, in crescita del 21%.

La nuova politica dei dividendi, rivista al rialzo, prevede una crescita annua fissata al 7% grazie a una solida performance delle attività. La realizzazione del Piano 24SI risulta in anticipo rispetto alla previsioni e il target del risultato operativo per il 2022 viene aumentato a 2 miliardi, in crescita del 9% rispetto alla guidance originaria. «Stiamo attuando una strategia anti-fragile che ci consente di adattarci e di reagire con successo a questa fase di forte incertezza», ha commentato Matteo Del Fante, ad di Poste e artefice di questi numeri lusinghieri. L'impennata dei ricavi è dovuta soprattutto al giro d'affari da corrispondenza, pacchi e distribuzione in crescita del 15,1% a 3,7 miliardi, grazie al recupero dei volumi della prima e al record raggiunto dai secondi: sono 249 milioni i pacchi consegnati nel 2021, in aumento del 18,3%.

LA TRASFORMAZIONE

Il gruppo guidato da Del Fante sinora ha acquistato crediti su bonus edilizi per un valore di 7,4 miliardi, ma ha ancora disponibilità per arrivare fino a 9 miliardi. I ricavi dei servizi assicurativi sono in salita del 13,9%, pari a 1,9 miliardi. I ricavi da pagamenti e mobile sono a 882 milioni, in aumento del 19,6%, grazie all'accelerazione dei pagamenti digitali e tramite carta e a ricavi da servizi di telecomunicazione in crescita.

«La trasformazione industriale iniziata con il piano Deliver 2022 e proseguita con il piano 24SI ha permesso di migliorare le performance dell'azienda, facendo leva sulla piattaforma di distribuzione omnicanale integrata del gruppo» ha approfondito Del Fante. «Stiamo ora diversificando la nostra attività per diventare un operatore logistico ad ampio raggio, anche attraverso opzioni di crescita inorganica quali l'acquisizione di Plurima, focalizzata sulla nuova nicchia di mercato della logistica ospedaliera in rapida espansione». In più «recentemente abbiamo lanciato nuove iniziative strategiche, che ci consentono di rivedere al rialzo i nostri obiettivi per il 2022. Abbiamo firmato un accordo per acquisire il 100% di Lis al fine di consolidare la nostra crescita nel business dei pagamenti di prossimità e rafforzare l'offerta di acquiring e di prodotti per le Pmi».

Matteo Del Fante, amministratore delegato di Poste Italiane

IL GRUPPO DIVERSIFICA PER DIVENTARE UN OPERATORE LOGISTICO A 360° CREDITI SUI BONUS VERSO 9 MILIARDI

Alla luce di questi risultati, «intendiamo proporre un aumento del dividendo da 0,486 euro per azione dell'anno precedente a 0,590 euro per azione quest'anno, anticipando il dividendo per azione originariamente previsto per il 2022 e migliorando ulteriormente la nostra generosa politica di dividendi».

A maggio di quest'anno Poste Italiane celebrerà i suoi 160 anni: «Il nostro patrimonio unico ci ha sempre permesso di affrontare le sfide del presente e del futuro delle nostre comunità. Siamo una platform company, con un business diversificato, resiliente e sostenibile per tutti gli stakeholder. Poste Italiane è stata, è e sarà sempre vicina alle persone e presente tra le comunità in tutta Italia». Sull'offerta di energia da parte di Poste, una vera novità, «il tema è di opportunità o appropriatezza, cioè a dire se sia il caso di entrare ora, nel momento in cui il tema dell'energia pesa molto nei bilanci delle famiglie: stiamo cercando di capire la finestra più opportuna», ha detto il manager.

r. dim.

Batterie: a Termoli la gigafactory di Stellantis

L'ACCORDO

ROMA Ormai è ufficiale, l'Italia avrà la sua gigafactory. Fra le tante notizie di ridimensionamento della nostra industria di componentistica automotive legata alla vecchia mobilità endotermica, ecco l'annuncio positivo. Lo stabilimento ex Fca e ora Stellantis di Termoli, attualmente specializzato nella produzione di motori a scoppio, verrà completamente riconvertito per realizzare le batterie dell'auto elettrica. All'investimento di quasi 2,5 miliardi contribuirà lo Stato per 370 milioni. Nella struttura verranno impiegati circa 2.500 operai altamente specializzati. In realtà, il nuovo soggetto che avrà la responsabilità dell'impianto è una joint venture fra l'ex Psa e l'altro colosso francese TotalEnergies/Saft alle quali si è più recentemente aggiunto anche il gigante tedesco Mercedes-Benz.

40 GWH DI CAPACITÀ

Il gruppo transatlantico alla fine del decennio produrrà 5 milioni di veicoli "zero emission" che copriranno il 100% della necessità europea e il 50% di quella nord americana. A quell'epoca l'azienda avrà bisogno di 400 GWh con 5 gigafactory (due in Nord America).

Fincantieri torna al profitto: 22 milioni Il giro d'affari 2021 è in crescita del 28,3%

I CONTI

VENEZIA Fincantieri torna in utile con un risultato netto di 22 milioni dopo aver registrato nel 2020 una perdita di 245 milioni. Chiuse le partite del passato: scontati infatti 30 milioni di oneri per il Covid e altri 55 milioni per l'amianto. I ricavi del gruppo italiano della cantieristica navale con siti produttivi anche a Marghera, Monfalcone e Trieste crescono a 6.662 milioni (+ 28,3%). L'indebitamento netto cala a 859 milioni (oltre 1 miliardo a fine 2020) nonostante, scrive l'azienda controllata da Cdp, l'incremento dei volumi di produzione e gli investimenti del periodo.

L'ebitda del gruppo ha raggiunto il livello record di 495 milioni (314 milioni nel 2020), beneficiando da un lato dell'incremento dei volumi, che hanno pienamente recuperato quelli persi nel 2020 a causa degli effetti della pandemia, e dall'altro del miglioramento della marginalità, ottenuto grazie all'efficienza produttiva raggiunta attraverso la revisione dei processi di progettazione e produzione, più che compensando gli effetti derivanti dall'aumento dei prezzi delle materie prime. Fincantieri presenta un carico di lavoro complessivo di 115 navi, pari a 35,5 miliardi, circa 5,3 volte i ricavi 2021. Volumi di produzione a livelli record per lo sviluppo dell'ingente carico di lavoro ed il rispetto del piano di consegne, con 16,4 milioni di ore lavorate contro i 13,1 milioni del 2020 e 15,6 milioni del 2019. Consegnate 19 navi da 12 stabilimenti. Investimenti pari a 358 milioni volti a supportare l'efficientamento produttivo dei cantieri italiani e esteri e sviluppare lo standard tecnologico.

COMMESSE

Per l'amministratore delegato Giuseppe Bono, che secondo indiscrezioni potrebbe lasciare la guida operativa del gruppo in occasione del prossimo rinnovo del cda, «i risultati presentati dimostrano la capacità e la resilienza di Fincantieri nel rispondere ad una crisi, quella legata alla pandemia, che ha colpito l'azienda e i suoi clienti. In tale contesto, la società ha saputo mantenere gli ordini e tutti i suoi impegni, consegnando le navi nei tempi concordati. La spinta inflazionistica, la scarsità delle materie prime e il conflitto in corso rendono ancora più complesso e incerto lo scenario attuale. Il momento particolarmente difficile che stiamo attraversando richiede quindi la massima coesione e determinazione di tutto il personale nell'affrontare le difficoltà emergenti. I risultati, infatti, dimostrano appieno l'impegno e la dedizione di tutti i lavoratori e dei nostri fornitori».

GIUSEPPE BONO Ad di Fincantieri

L'AD BONO: «I RISULTATI SONO SOPRA LE ASPETTATIVE DIMOSTRATA RESILIENZA, ORA MOLTA ATTENZIONE»

Agricoltura

Bonifiche Ferraresi: l'addio di Cdp rafforza Vecchioni

Rimescolamento azionario in BF spa, holding di controllo di Bonifiche Ferraresi, storica azienda agricola. Cdp equity, secondo azionista con il 18,9%, è in uscita a breve e il pacchetto verrà spalmato tra gli altri principali azionisti, consolidando ulteriormente il ruolo di Federico Vecchioni, attuale Ad e motore del gruppo avendo guidato a maggio 2014 i nuovi investitori che acquistarono da Bankitalia il 60,37% attraverso Bonifiche Ferraresi holding. Il pacchetto verrà assorbito da Fondazione Cariplo che salirà al 27%; Dompè holding andrà al 16,6%; Vecchioni attraverso Arum e Elfe, andranno attorno al 16,6%. Poi a seguire Eni e Intesa Sp andrebbero entrambi al 3,9% circa.

Hera: ricavi a 10,55 miliardi, più margini anche nel Nordest

▶Il gruppo dei servizi locali propone un dividendo in crescita a 12 centesimi
L'Ad AcegasApsAmga Gasperetto: «Mol in salita del 24% a 192,5 milioni»

IL BILANCIO

VENEZIA Hera, si impennano i ricavi dell'anno scorso a 10,55 miliardi con i 7 dell'esercizio precedente: + 49%. Dividendo proposto ai soci (tra questi il Comune di Padova) di 12 centesimi (+ 9%). La multiutility con base a Bologna ma grande presenza nel Nordest, dove controlla AcegasApsAmga (margine operativo lordo a 192,5 milioni, in crescita del 24% sul 2020) ha archiviato un margine operativo lordo di 1,22 miliardi in aumento del 9% mentre l'utile si è attestato a 372,7 milioni, in progresso del 15,5%. L'utile di pertinenza degli azionisti del gruppo è salito a 333,5 milioni, con un + 10%.

«Anche nel 2021 - osserva in una nota il presidente esecutivo Tomaso Tommasi di Vignano - il nostro impegno nel perseguire la creazione di valore per l'azienda e per i nostri stakeholder, con uno sviluppo sostenibile, ci ha consentito di ottenere risultati positivi e mettere in campo azioni di sostegno ai clienti. Continueremo a farlo - prosegue - nonostante lo scenario che rimane complesso e guardiamo al futuro puntando su due fattori che hanno sempre contraddistinto la nostra storia ventennale: concretezza e solidità. La nostra decisione di aumentare il dividendo a 12 centesimi per azione va in questa direzione e porterà benefici per i nostri azionisti, che potranno contare su maggiori entrate per affrontare la difficile congiuntura attuale». Anche il gruppo operativo nel Nordest ha margini positivi. «I risultati positivi di AcegasApsAmga e delle sue controllate confermano un trend in crescita, con valori e una ricaduta economica sul territorio a livello prepandemia - afferma l'Ad della società controllata da Hera, Roberto Gasparetto -. Nonostante due anni difficili a causa dell'emergenza sanitaria, in cui AcegasApsAmga ha sempre garantito la continuità di tutti i servizi nella piena sicurezza di operatori e cittadini, i risultati dell'esercizio sono infatti in linea con le previsioni. Il margine operativo lordo 2021 si è attestato a 192,5 milioni, in crescita del 24% sul 2020. Risultato è stato ottenuto grazie al fondamentale contributo di AcegasApsAmga Servizi Energetici e la sua controllata Hse, che fornisce i servizi energia per tutto il gruppo sul territorio nazionale e che nel 2021, nell'ambito della riqualificazione energetica, ha consolidato una posizione di leadership sul mercato, con interventi sui condomini per oltre 300 milioni». Nel 2021 gli investimenti netti compiuti da Hera sono stati pari a 570,3 milioni, + 7,9%, mentre l'indebitamento finanziario netto si è attestato al 31 dicembre 2021 a 3,26 miliardi, in linea. Il 2021, inoltre, ha segnato importanti risultati anche per Aresgas, la società controllata che opera in Bulgaria in ambito gas.

ROBERTO GASPARETTO Ad di AcegasApsAmga (gruppo Hera)

GARA VINTA A UDINE

Per quanto riguarda il territorio di Padova, il 2021 ha visto l'avvio dei lavori di ampliamento del depuratore di Cà Nordio, e l'installazione di due nuovi bioessiccatori di ultima generazione, che attraverso un processo biologico completamente green contribuiscono alla riduzione della quantità dei fanghi del 60%. Sempre nell'area padovana, è stata aggiudicata la gara per i servizi ambientali nei comuni di Albignasego, Casalserugo e Ponte San Nicolò. A Trieste AcegasApsAmga, insieme ad altri gestori dei rifiuti urbani della Regione, sta partecipando al primo progetto europeo per la raccolta e il riciclo capsule di caffè in plastica. Vinta la gara del servizio di distribuzione del gas naturale nell'Ambito Territoriale Minimo (Atem) Udine 2. La gestione di AcegasApsAmga comprenderà 18 comuni (fra cui il capoluogo) e oltre 90 mila utenze per i prossimi 12 anni.

M.Cr.

Safilo: a Longarone restano 500 addetti

LA RISTRUTTURAZIONE

LONGARONE Il piano di ristrutturazione dello stabilimento Safilo di Longarone (Belluno), previsto dal piano industriale sottoscritto al Ministero per lo sviluppo economico nel 2019, è giunto al termine nelle ultime ore grazie alla sottoscrizione delle proposte di esodo incentivato per gli ultimi lavoratori compresi nel pacchetto di 400 uscite. Lo riferiscono le organizzazioni sindacali spiegando che le dimissioni volontarie di questa ultima tranche sono state circa 90, oltre a 23 addetti prossimi al pensionamento.

REIMPIEGO

Per le persone che hanno lasciato spontaneamente l'azienda è stabilito un incentivo pari a 12 mensilità e, quale ammortizzatore sociale, la Naspi per i prossimi due anni.

Molti fra questi, tuttavia, avrebbero già trovato un nuovo impiego in altre aziende locali dell'occhialeria, comparto in cui si assiste ad un generalizzato incremento di produzione soprattutto nell'area bellunese.

Nella sede Safilo di Longarone oggi sono rimasti circa 500 dipendenti.

IN BREVE

VERONAFIERE
PRIMA CERTIFICAZIONE DI SOSTENIBILITÀ

Veronafiere è il primo organizzatore fieristico internazionale ad ottenere la certificazione di sostenibilità integrata «Si Rating» di Arb SBpA. L'attestato riconosce l'attenzione e l'impegno della Fiera di Verona per migliorare l'impatto ambientale, sociale e di buona governance, perseguendo i 17 obiettivi fissati dalle Nazioni Unite nell'Agenda 2030. A creare il rating Arb, start up innovativa con sede a Trento e società benefit per azioni dal 2021, in collaborazione con Sasb, organizzazione no-profit che sviluppa standard contabili di sostenibilità, utilizzati dai più grandi player finanziari, tra cui Blackrock. Il risultato complessivo ottenuto da Veronafiere è del 57%: una valutazione positiva per proseguire nel percorso di sostenibilità. In particolare, sul fronte della gestione energetica (85%), della tutela della salute e sicurezza dei lavoratori (85%) e delle relazioni con la comunità ed il territorio (74%).

TRASPORTO AEREO
TORNA IL VOLO DIRETTO VENEZIA-PHILADELPHIA

Torna il volo diretto Venezia-Philadelphia. Lo hanno annunciato American Airlines e Save. Il primo volo decollerà dalla città americana il 5 maggio per atterrare a Venezia il giorno successivo e, a partire dal 7 maggio, i collegamenti tra le due città saranno giornalieri fino alla fine del mese di ottobre 2022. «La riattivazione del volo di American Airlines per l'hub di Philadelphia, dopo i due anni di sospensione determinati dalla pandemia, risponde ad una rinnovata domanda di traffico da e per il Nord America», ha dichiarato Camillo Bozzolo, direttore commerciale Aviation del gruppo Save.

Somec, fatturato su e vola la redditività Marchetto: «Pronti a nuove acquisizioni»

L'IMPRESA

VENEZIA Somec, ricavi in aumento a 258,5 milioni nel 2021, utile netto consolidato a 10,8 milioni, in aumento vertiginoso del 658,5% sull'esercizio precedente. Ordini record per 921 milioni. Proposto dividendo di 0,8 euro per azione. Il presidente Oscar Marchetto: «Pronti a nuove acquisizioni soprattutto in Italia, previsioni positive per quest'anno, Stati Uniti mercato trainante».

Il cda del gruppo che realizza progetti chiavi in mano nel settore navale, civile, design e cucine con quartier generale a San Vendemiano (Treviso) ha approvato il progetto di bilancio dell'anno scorso, chiusosi con ricavi consolidati a 258,5 milioni, in crescita del 15,7% rispetto al 2020 con pieno recupero rispetto ai livelli pre-Covid, raccolta nuovi ordini per oltre 318 milioni nel solo 2021, forte generazione di cassa operativa per 14,4 milioni, ebitda consolidato pari a 23 milioni in crescita rispetto ai 18,7 milioni al 31 dicembre 2020, indebitamento finanziario netto a 22,5 milioni, in diminuzione rispetto ai 39,3 milioni 2020.

«Sono soddisfatto da questi risultati che proiettano la nostra crescita fino al 2024 come da piano, abbiamo ordini nel triennio per quasi un miliardo con una strategia molto concentrata negli Usa - spiega Marchetto - entro l'anno dovremo entrare anche in altri due segmenti. Non siamo impattati per fortuna dalla guerra in Ucraina e cerchiamo di assorbire i rincari della materia prima con nuove sinergie. Nei Paesi anglosassoni gli aumenti vengono girati sui clienti e gli Usa sono un mercato che continua a tirare e che vale direttamente e indirettamente il 70-80% del nostro fatturato con il comparto navale, per loro la guerra è lontana. In Europa l'impatto non è tutto il costo della commessa». Somec è all'avanguardia sulla sostenibilità della facciate di edifici: «La parte ricerca per noi è importantissima, stiamo lavorando moltissimo sul risparmio energetico, un settore in decisa espansione: se vogliamo risparmiare energia dobbiamo lavorare sui rivestimenti dei nostri edifici - avverte Marchetto -. Faccio un esempio: a New York 40mila edifici dovranno essere resi sostenibili. È un business enorme, che stiamo sviluppando anche in Europa».

IL GIRO D'AFFARI SALE DEL 15,7% SUL 2020, ORDINI PER QUASI UN MILIARDO. PROPOSTO DIVIDENDO A 0,8 EURO PER AZIONE

PROSSIME MOSSE

Il presidente di Somec delinea le prossime mosse: «I sistemi di facciate e architetture navali e civili, i sistemi e prodotti di cucine e la creazione di interni di pregio, che dal prossimo bilancio andranno ufficialmente a sostituire la ripartizione tra seascape e landscape, rappresentano tre ambiti di sviluppo dalle prospettive incoraggianti vista la crescente attenzione di committenti e architetti per la personalizzazione, la sostenibilità e i consumi energetici. A questi si somma il programma della neo-costituita società Mestieri: sarà un vero e proprio aggregatore del meglio del Made in Italy e già da quest'anno darà i primi frutti grazie a nuove commesse, partnership e possibili acquisizioni». Previsioni? «Per quest'anno sono di ulteriore crescita, le basi ci sono sia per crescita interna ed esterna: pensiamo di far altre acquisizioni, soprattutto in Italia», risponde Marchetto.

Maurizio Crema

La Borsa

CAMBI IN EURO

	Quotaz.	Var.%
Dollaro Usa	**1,0985**	-0,35
Yen Giapponese	**132,6500**	-0,23
Sterlina Inglese	**0,8328**	0,06
Franco Svizzero	**1,0269**	-0,06
Rublo Russo	**0,0000**	0,00
Rupia Indiana	**83,9675**	0,06
Renminbi Cinese	**7,0003**	-0,19
Real Brasiliano	**5,3903**	-0,37
Dollaro Canadese	**1,3840**	-0,19
Dollaro Australiano	**1,4728**	-0,50

METALLI

	Mattina	Sera
Oro Fino (per Gr.)	**56,39**	55,81
Argento (per Kg.)	**n.d.**	733,04

MONETE (in euro)

	Denaro	Lettera
Sterlina (post.74)	**410**	445
Marengo Italiano	**321,05**	340,50

FTSE MIB

	Prezzo chiu.	Var.% pr.chiu.	Min. anno	Max anno	Quantità trattate
A2A	**1,506**	-2,02	1,424	1,730	8159162
Atlantia	**18,185**	0,61	15,214	18,106	2948718
Azimut H.	**21,270**	-0,19	19,137	26,454	813181
Banca Mediolanum	**7,700**	-1,05	6,240	9,279	1123556
Banco BPM	**2,722**	-1,66	2,292	3,654	9399782
BPER Banca	**1,567**	-1,51	1,325	2,150	9458071
Brembo	**10,180**	-0,49	8,607	13,385	333684
Buzzi Unicem	**17,120**	-2,56	15,249	20,110	670456
Campari	**9,924**	-0,46	8,968	12,862	1586401
Cnh Industrial	**15,050**	0,60	12,095	15,050	2843666
Enel	**5,709**	-1,96	5,548	7,183	26077684
Eni	**13,222**	0,90	12,401	14,460	15153328
Exor	**68,800**	-1,60	57,429	80,645	165340
Ferragamo	**16,045**	-1,90	15,172	23,066	311924
FinecoBank	**14,000**	-0,36	12,448	16,180	1938885
Generali	**18,880**	0,32	15,797	18,996	5145780
Intesa Sanpaolo	**2,048**	-2,48	1,820	2,893	116587190
Italgas	**5,488**	-2,73	5,269	6,071	1259036
Leonardo	**9,294**	2,65	6,106	9,297	7121011
Mediobanca	**9,026**	-1,53	7,547	10,568	2031142
Poste Italiane	**10,365**	-0,14	8,765	12,007	4261367
Prysmian	**30,830**	-0,96	27,341	33,886	458985
Recordati	**45,870**	-0,63	40,894	55,964	285334
Saipem	**1,124**	7,20	0,943	2,038	28214051
Snam	**4,880**	-0,73	4,665	5,352	6102098
Stellantis	**14,594**	-1,54	12,925	19,155	12834850
Stmicroelectr.	**39,100**	-0,20	33,341	44,766	2279604
Telecom Italia	**0,278**	-0,47	0,217	0,436	43751665
Tenaris	**13,865**	2,78	9,491	13,795	3217371
Terna	**6,972**	-1,69	6,563	7,439	2735002
Unicredito	**9,540**	-2,96	8,460	15,714	21947533
Unipol	**4,704**	0,09	3,669	5,075	1867137
UnipolSai	**2,596**	-0,31	2,146	2,619	2151083

NORDEST

	Prezzo chiu.	Var.% pr.chiu.	Min. anno	Max anno	Quantità trattate
Ascopiave	**3,350**	-1,90	3,150	3,618	34993
Autogrill	**5,840**	-1,88	5,429	7,003	588053
B. Ifis	**18,800**	-0,48	15,489	21,925	208757
Carel Industries	**23,250**	0,22	18,031	26,897	32469
Cattolica Ass.	**5,945**	0,51	4,835	5,955	232169
Danieli	**19,080**	-1,65	17,208	27,170	32872
De' Longhi	**24,700**	-1,91	23,536	31,679	92504
Eurotech	**3,996**	-2,44	3,886	5,344	213989
Geox	**0,863**	-0,80	0,692	1,124	622562
Italian Exhibition Gr.	**2,600**	1,96	2,267	2,816	7231
Moncler	**49,770**	-1,76	44,816	65,363	533956
OVS	**1,863**	-3,27	1,759	2,701	2223508
Safilo Group	**1,408**	-2,49	1,100	1,676	689410
Zignago Vetro	**12,260**	-3,01	11,302	17,072	47515

Scrovegni, torna l'iniziativa "Giotto sotto le stelle"

Da domani torna "Giotto sotto le stelle". E per ripartire con le aperture serali della Cappella degli Scrovegni, luogo simbolo dell'Urbs Picta patrimonio Unesco, è stato scelto il 25 marzo, giorno dell'Annunciazione, in cui nel 1305 era stata inaugurata e dedicata alla Vergine. Inoltre, per celebrare la ricorrenza l'assessore alla Cultura Andrea Colasio ha annunciato che per l'intera giornata si potrà entrare pagando solo un euro. Infine, riprendendo la tradizione iniziata 7 secoli fa, sempre domani nella Cappella saranno celebrate due messe, alle 11 e alle 12. Con l'introduzione dell'orario prolungato, quindi, sarà aperta dal martedì alla domenica (e nei lunedì festivi) pure dalle 19 alle 22, con turni di 20 minuti e ultimo ingresso alle 21,20. E c'è anche la possibilità di trattenersi 40 minuti, a tariffa agevolata. Il biglietto intero normale costa 8 euro (6 il ridotto) ed è necessaria la prenotazione al numero 049 2010020, oppure sul sito www.cappella degli scrovegni.it.

Teatro, il presidente Giampiero Beltotto, parla degli obiettivi del Tsv: dalla volontà di tornare ad essere "ente nazionale" all'allargamento a tutto il Nordest. E lancia il progetto per celebrare il grande commediografo per i 400 anni del suo teatro

«Goldoni, ma non solo: ecco il "nuovo" Stabile»

L'INTERVISTA

Le prospettive sono affascinanti. Le sfide sono tutte dietro l'angolo. E ci sono le forze per affrontarle a testa alta. Lo impone il momento. E anche la tradizione. La più importante "battaglia" sarà fra qualche settimana. A distanza di quattro anni dall'incredibile "retrocessione" del Goldoni a "teatro di Rilevante Interesse Culturale" (Tric) con tutte le pesanti ripercussioni economico-finanziarie, il Teatro Stabile del Veneto (Tsv) si prepara alla singolar tenzone: nelle prossime settimane la Commissione Consultiva per il Teatro sarà chiamata a decidere il destino del Tsv nella grande famiglia dei "teatri nazionali". A parole sembrerebbe una questione di lana caprina, ma il ginepraio istituzionale, gioco forza, è tale che è una "conditio sine qua non" per tornare tra i primi della classe. Un posto che il Veneto, Venezia e la galassia del Teatro stabile si aspetta. Il presidente Giampiero Beltotto è appena uscito dalla riunione della sesta commissione regionale sul futuro dell'istituzione regionale dove ha raccontato le future strategie ai consiglieri regionali.

Presidente Beltotto, questione vitale, ma soprattutto un'ingiustizia incomprensibile.

«Lo dico anche io. E proprio per questo abbiamo lavorato per ottenere il riconoscimento di "teatro nazionale" che avevamo fino al 2017. Tutto questo in considerazione del ricco, articolato e ampio cartellone culturale che, quest'anno, e negli anni passati, abbiamo allestito e che, nel tempo, ci ha dato anche in termini di affluenza in sala, grandi soddisfazioni. Aggiungo anche che, qualora il Ministero della Cultura decidesse in tal senso sarebbe un bel regalo di compleanno per i quattro secoli del più antico teatro del mondo: il Goldoni fondato il 3 gennaio 1622».

Senz'altro, sarebbe un punto a favore del Tsv, ma per fare cosa?

«Il teatro è uno dei luoghi più importanti per "fare cultura". È la nostra identità, la nostra storia. E in questo senso va inteso anche il progetto che abbiamo messo in cantiere con altre realtà importanti a Nordest: Trento e Bolzano; Trieste e la realtà del Teatro nazionale sloveno. Si è dato vita ad un "circolo virtuoso" che riguarda gli assetti di programmazione culturale, la gestione di spettacoli e produzioni comuni in una prospettiva di rilancio complessiva non solo nelle nostre regioni, ma anche a livello italiano ed europeo. Non è poco. Senza dimenticare realtà importanti come Padova, Treviso, Rovigo, a chiudere il cerchio»

«PER FARE CULTURA L'ALLEANZA TRA BOLZANO, TRIESTE E VENEZIA È CENTRALE ABBIAMO 8 MILIONI DI SPETTATORI»

Un bacino di potenziali 8 milioni di utenti...

«Ecco. Più di Milano... Ma c'è di più. Questa realtà interregionale non solo avrà un pubblico potenziale di ampio respiro, ma allo stesso tempo garantirà una circuitazione costante, dodici mesi all'anno! Senza dimenticare un valore aggiunto come Arteven, che rappresenta una formula regionale di grande efficacia che unisce grandi e piccole realtà teatrali».

Detta così pare una "portaerei" del teatro

«A noi interessa fare rete. Lo dimostrano i nostri "cartelloni" improntati ad una logica di collaborazione e di apertura a tutti i livelli locale, nazionale e internazionale. Le stagioni di questi anni, e soprattutto il lavoro di relazione dell'attuale direttore Giorgio Ferrara, sono lì a dimostrarlo ampiamente».

Fino a questo momento i segnali sono incoraggianti...

«Assolutamente. Metaforicamente dico che tutti si devono alzare soddisfatti: gli addetti ai lavori, le istituzioni locali che si sono impegnate in tempi difficili come quelli della pandemia a mantenere alta attenzione e finanziamenti; il pubblico che ci segue nelle nostre proposte».

Presidente, l'impressione che l'«unione» tra le varie realtà regionali non possa che giovare al teatro in quest'area del Paese.

«Siamo tutti al centro di un progetto che ci consentirà quella rete interregionale dello spettacolo dal vivo favorendo una organizzazione congiunta su produzione di prosa; razionalizzazione della programmazione evitando i "doppioni", miglioramento della distribuzione; allargamento dei bacini di utenza e ovviamente promozione di nuove potenzialità artistiche sul territorio coinvolgendo scuole, accademie, università e mondo imprenditoriale. Tutto ciò come modello per il futuro»

E anche con un peso specifico (politico culturale) in più. Insomma, una "locomotiva della cultura" a Nordest.

«Questo lo lascio dire a lei. Io offro i miei programmi e li metto sul piatto della bilancia. E il fatto che non stiamo fermi lo si vede anche con il progetto "Goldoni 400"».

Di che si tratta?

«Abbiamo una data importante da celebrare: i 400 anni dell'apertura del Teatro Goldoni a Venezia. È nel 1622 che nasce il Teatro di San Luca o di San Salvador, Vendramin o Apollo: comunque il più antico del mondo a svolgere in maniera continuativa il suo compito. Questo anniversario sarà un'occasione irripetibile per riflettere nel prossimo triennio sul rapporto tra il Veneto e il suo teatro. Sarà un'operazione che da Venezia si estenderà a tutto il Veneto secondo due assi portanti: temporale (dal 1600 al 1900); e territoriale (da Venezia alla terraferma) attraverso un progetto diffuso».

In che modo?

«Tra ottobre prossimo e dicembre 2024 metteremo in cantiere una serie di produzioni teatrali ispirate a Carlo Goldoni. Vogliamo coinvolgere i luoghi di tutta la regione: Padova (Verdi, Maddalene); Del Monaco a Treviso; il Nuovo a Verona; Momo e Al Parco a Mestre. Nascerà anche un "teatro viaggiante" che attraverserà le sette province del Veneto portando in tour il teatro. Sarà come un ritorno agli spettacoli girovaghi, valorizzando tutti gli aspetti della commedia goldoniana e veneta. Sarà un percorso enorme che prevede il coinvolgimento di soggetti pubblici e privati».

Cosa vuol dire "enorme"?

«Prevediamo 120 recite; 15 spettacoli in diciotto comuni in sette province; il coinvolgimento di 4 teatri e una cornice di eventi, appuntamenti, incontri. Un lavoro che ci riempie di entusiasmo. E che prenderà il via nei prossimi giorni con la pubblicazione di un bando che invita le compagnie teatrali a preparare progetti dedicati. Attraverso l'opportunità di raccontare una storia del passato grazie all'impegno di numerosi autori contemporanei veneti e non».

Beh, finalmente il teatro veneto si ricorda di Carlo Goldoni, presidente, detto senza polemica...

«E ha ragione. Fino al 1968 Goldoni era rappresentato in palcoscenico. Era amato e studiato. Poi più nulla. Sa perchè? Perchè lo si è ritenuto "borghese" e quindi da condannare... Noi mettiamo in pratica un'operazione inversa. È giunto il momento di tornare ad affrontare il vecchio e caro Goldoni, così come gli autori coevi. C'è una tradizione da riprendere in mano. Da valorizzare e da far tornare in mezzo al pubblico.

Paolo Navarro Dina

«COINVOLGEREMO TUTTE LE 7 PROVINCE IN UNA CORNICE DI APPUNTAMENTI E "SPETTACOLI VIAGGIANTI"»

PROTAGONISTI
Sopra una immagine di Carlo Goldoni; sotto il presidente Giampiero Beltotto. A fianco, sopra l'interno del teatro Goldoni; sotto la facciata esterna

«Ora vogliamo il riconoscimento da parte del ministero»

Inaugurata ieri a Palazzo Grassi la mostra dell'artista sudafricana-olandese. Si tratta della prima retrospettiva in Italia. Una ricerca sui temi di amore/morte, questioni di genere e lotta al razzismo

PALAZZO GRASSI Un'opera in mostra alla fondazione Pinault. Marlene Dumas (a destra)

Un'esposizione in programma per dieci mesi fino all'8 gennaio prossimo

Dumas, ecco il sesso dall'inizio alla fine

ARTE

Corpi umani crudemente rappresentati nella loro nudità, nell'amplesso e nella solitudine. Volti di bimbi, di uomini, di donne descritti con pennellate forti, colorate, espressi nella loro durezza, ma anche nella loro fragilità. Per lei si è parlato di ritorno all'espressionismo, anzi più precisamente di "espressionismo concettuale", arricchito da una forte carica erotica, dall'energia dissacrante e provocatoria. Ed ecco quindi lde sembianze di una "ragazza turca" in posa discinta; un tenero e appagante bacio in primo piano; donne in pose osè o nei momenti di estasi amorosa insieme a dipinti di nudo a dir poco feroci, anatomici o sanguinolenti. Il lavoro della Dumas si concentra sulla rappresentanzione delle figure umane nel loro complesso e alla prese con i paradossi delle emozioni più intense.

L'ANTEPRIMA

Arriva a Venezia, ospite di Palazzo Grassi, l'artista sudafricana Marlene Dumas, importante protagonista dell'arte contemporanea, impegnata fortemente contro l'apartheid, e che anche per questo ha scelto di vivere in Olanda, continuando la propria battaglia contro la discriminazione razziale. Ora la fondazione del magnate bretone, Francois Pinault, ha deciso di dedicare una mostra che ha aperto i battenti ieri e che sarà visitabile fino al prossimo settebre. La mostra intitolata "Open-end" è curata da Caroline Bourgeois che ieri ha fatto gli onori di casa insieme a Bruno Racine, direttore di Palazzo Grassi, presenta un centinaio di opere (disegni, quadri, dipinti) che vanno dal 1984 ad oggi, oltre ad un nutrito numero di opere realizzate negli anni e che provengono direttamente dalla collezione Pinault. «Sono un'artista - ha detto - che utilizza immagini di seconda mano ed esperienze di prim'ordine». E questo punto di vista la ricerca di Dumas si snoda su più temi: amore/more, questioni di genere e razziali; dialogo tra innocenza e colpa, tra violenza e tenerezza.

UN CENTINAIO DI OPERE (DISEGNI E DIPINTI) ANCHE DA COLLEZIONI PRIVATE CHE VANNO DAL 1984 AD OGGI

INTIMITÀ

Un'atmosfera intima che si coniuga con una declinazione politica e sociale. Considerata una delle artiste più influenti nel panorama artistico contemporaneo, Marlene Dumas nasce nel 1953 a Cape Town, Sudafrica dove cresce e studia belle arti durante il brutale regime dell'apartheid. Nel 1976 si trasferisce in Europa per proseguire gli studi e si stabilisce ad Amsterdam, dove ancora oggi vive e lavora. Se nei primi anni della sua carriera è conosciuta per i suoi collage e testi, Dumas oggi lavora principalmente con olio su tela e inchiostro su carta. La maggior parte della sua produzione è costituita da ritratti che rappresentano la sofferenza, l'estasi, la paura, la disperazione, ma che spesso sono anche un commento sull'atto stesso di dipingere. «Il titolo della mostra - ha spiegato la curatrice Caroline Bourgeois – sta a significare che ciò che è stato cominciato non ha nè una fine prestabilita nè vincoli che tutto possa giungere a conclusione. E che tutto può giungere a conclusione e che può assumere ogni tipo di forma proiettandoci in una dimensione poetica». La mostra dedicata a Marlene Dumas resterà aperta fino all'8 gennaio, tutti i giorni, escluso il martedì, dalle 10 alle 19. Biglietti 15 (interi), ridotta (12 euro).

P.N.D.

Venezia

Belle Arti, lectio magistralis di Plessi

Lectio magistralis oggi all'Accademia di Belle Arti di Venezia per l'artista Fabrizio Plessi in occasione della presentazione della sua mostra "Trilogy" curata da Marco Tonelli e che rievoca ampiamente la produzione artistica del Maestro ormai veneziano da adozione. La mostra dell'artista farà da cornice alla inaugurazione dell'anno accademico dell'istituzione veneziana. Alla cerimonia, che si terrà oggi, alle 10.30, nell'aula magna di Fondamenta Zattere interverranno Fabio Moretti, presidente dell'Accademia di Belle Arti di Venezia; Riccardo Caldura, direttore dell'Accademia di Belle Arti di Venezia; Artemisia Davanzo, consulta studenti dell'Accademia di Belle Arti di Venezia; Maria Cristina Messa, ministro dell'Università e ricerca (Mur) Elena Donazzan, assessore regionale all'istruzione–Formazione –Lavoro-Pari opportunità della Regione del Veneto; Paola Mar, assessore al Patrimonio e all'Università del Comune di Venezia.

Ferrucci racconta Tabucchi «La memoria come un tram»

L'INTERVISTA

Le storie non iniziano nè finiscono, ma accadono, come diceva Antonio Tabucchi: collegano vite all'improvviso, stringono legami che si intrecciano e si stringono l'uno all'altro, come anime stipate in un tram, magari solo per un breve tragitto. Vite che salgono e scendono, proprio come nel nuovo romanzo di Roberto Ferrucci, "Storie che accadono" (People ed, 16 euro), emozionante viaggio in compagnia delle voci e dei pensieri di Antonio Tabucchi (di cui ricorre domani il decennale della morte) e di Daniele Del Giudice, ma nello stesso tempo anche un potente inno all'amicizia, agli sguardi controcorrente, alla forza dirompente della scrittura e della letteratura, luoghi speciali capaci di portarci sempre "oltre". Oltre il pensiero dominante, diceva Tabucchi, oltre le parole che fanno luce, osservava Del Giudice, magari dentro quei coni d'ombra che ogni parola porta sempre con sè. Perché in fondo «la letteratura è anche ficcare il naso dove cominciano gli omissis».

Ferrucci sale sul tram numero 28 di Lisbona, che lo porta al cimitero dov'è custodita l'urna con le ceneri di Tabucchi: inizia così uno struggente e poetico percorso nella memoria, «che è piena di buchi, è fatta di detriti», ricordava l'autore di "Sostiene Pereira", ma è anche capace anche di regalare inaspettate folgorazioni su uno dei più grandi narratori italiani, sulla grammatica del suo sguardo, sul suo modo di stare al mondo.

Secondo Tabucchi «un luogo non è mai solo quel luogo: quel luogo siamo un po' anche noi».

STORIE CHE ACCADONO di Roberto Ferrucci
People
16 euro

E il suo viaggio in tram lo racconta.

«In effetti la vita è una sorta di percorso del tram, dove salgono le amicizie, gli amori, i dolori, i lavori...».

Tabucchi emerge nella sua quotidianità e nello stesso tempo nella straordinarietà.

«Ho cercato di raccontare le cose come stanno, senza romanzare. E mostrare come sono gli amici, che sono così a prescindere da cosa fanno. Antonio aveva una generosità a 360 gradi, quella dello scrittore affermato che però guarda sempre accanto a lui, osserva cosa sta accadendo. Era molto curioso, e poi anche esigente e pure burbero, non aveva problemi a dirti cosa pensava veramente. Sono tutte grandissime lezioni. Stare con lui era come essere sempre dentro una masterclass. Anche quando preparava un'orata».

Il suo percorso va a ritroso, parte dal cimitero per arrivare al primo incontro alle Zattere.

«Come capita nella memoria che procede a buchi. Mi piaceva finire in leggerezza, con quell'incontro alle Zattere, io al lavoro sulla tesi su Del Giudice e Tabucchi e loro due che mi hanno preso per i fondelli».

E lei con loro era...?

«Io? (risata) Un predatore. Ho sempre avuto il dubbio di essere fuori posto. Come dire: mi merito certi amici? Mi trovavo di fronte a quelli che per me erano e sono giganti. Conoscerli ed esserne amico sono quelle fortune che capitano nella vita. Ecco, a un certo punto ho pensato fosse arrivato il momento di restituire qualcosa a chi mi ha dato tanto. Il mio modo di dire grazie. Il mio modo di dichiarare di dover molto a Tabucchi e di non essere Tabucchi. E di dire grazie a Daniele: sto scrivendo anche su di lui, saranno due libri che si parlano».

Il suo libro è anche un grande omaggio alla letteratura, al senso dello scrivere.

«In tutti i libri mi interessa di più il come che il cosa. Perchè tu puoi scrivere anche la storia più banale del mondo, ma è come la scrivi fa la differenza. Antonio lo diceva a sempre. Questo mi interessa, questo ho cercato di far venir fuori in questo libro che è indefinibile, romanzo, reportage, memoir, chissà, ma sempre narrativa. Ma è il bello della scrittura, intralci, svolte, le varianti, e poi quelli che sono coincidenze, casi ed equivoci. Alla fine "Storie che accadono" racconta non solo quello che accade a me, a Tabucchi, a Del Giudice, ma anche a noi esseri umani, a prescindere da ciò che facciamo. Sono tutte figure che salgono e scendono dal tram della vita».

Chiara Pavan

SCRITTORE Roberto Ferrucci

Televisione

Luce dei tuoi occhi Nuovo ciak a Vicenza

**Con il primo ciak battuto in questi giorni, sono iniziate le riprese di «Luce dei tuoi occhi 2».
Dopo il successo della prima stagione in sei puntate su Canale 5, andata in onda nell'autunno 2021, la serie tv, con protagonisti Anna Valle e Giuseppe Zeno (nella foto), prodotta da Banijay Studios Italy per Mediaset, riaccende i riflettori nella città di Vicenza.
Nella seconda stagione di «Luce dei tuoi occhi», Emma Conti è sul punto di sposarsi con il professor Enrico Leoni, tra l'affetto delle sue ballerine. Ma la vita della coreografa sarà presto rivoluzionata dall'improvviso arrivo a Vicenza della sua vera figlia. Dopo 18 anni di lontananza, questo incontro inaspettato darà vita a una serie imprevedibile di pericoli, intrighi e colpi di scena.
Il cast e la produzione gireranno nel capoluogo veneto fino a quest'estate. Le scene verranno ambientate in vari luoghi della città e, in particolare, in quelli più suggestivi, tra cui Piazza dei Signori e la Basilica palladiana, Piazza delle Erbe, ponte San Michele e Corso Palladio.**

**«Luce dei Tuoi Occhi 2» è diretta da Fabrizio Costa. La sceneggiatura è di Eleonora Fiorini, Davide Sala e Mauro Casiraghi. Nella prima stagione Emma Conti è una ballerina di Vicenza, lei e il suo fidanzato Davide hanno avuto una figlia che apparentemente è nata morta. Questo trauma spinge Emma ad abbandonare Davide e Vicenza, trasferendosi negli Stati Uniti. Trascorsi sedici anni, ormai Emma è diventata un'étoile di fama internazionale, decide di tornare a Vicenza quando scopre che la figlia che lei credeva morta è ancora viva, iniziando a lavorare nella scuola di danza della madre. Emma indaga per rintracciare la figlia trovando un valido aiuto in Enrico Leoni, insegnante di astronomia, e quella che tra i due era iniziata come un'amicizia, poi diventa amore. La serie è stata girata tra il Lazio e il Veneto. Le riprese della prima stagione sono iniziate il 6 luglio 2020 a Roma e in seguito si sono spostate a Vicenza.
Si tratta di una delle fiction che ha ottenuto il maggior successo di audience nella programmazione di questi primi mesi del 2022. E la conferma giunge quindi proprio dalla realizzazione della seconda serie ambientatata nel Veneto.**

Pagina a cura di Stefano Babato
con la partecipazione della ricevitoria n. 2335, Piazzale Roma 497/D, Venezia

Con l'equinozio di primavera si è entrati nel segno dell'Ariete dominato da Marte: ecco tutte le giocate

Arriva l'ora legale con i suoi numeri

- ORA LEGALE -
METTO LE LANCETTE AVANTI...
FINALMENTE
FINALMENTE COSA ?
FINALMENTE SARÀ LEGALE FARTI RUSSARE UN'ORA IN MENO

Immediatamente giovedì azzeccato l'ambo 9 (il papà), 49 (i figli) consigliato proprio con la giocata della festa del papà. Subito sabato invece il bellissimo ambo su ruota secca 46-57 su Venezia, la ruota del sistema della settimana. Su ruota secca anche il 37-35 uscito martedì su Napoli, ruota del sistema della settimana precedente. Sono stati poi azzeccati il 10-28 giovedì su Bari dall'ostrica più grande del mondo, il 40-67 uscito sabato su Milano dall'aneddoto storico di Venezia e sempre sabato centrati il 7-25 su Napoli dai numeri buoni per tutto il mese di marzo, il 46-73 uscito a Cagliari dalla tradizione del "marsapan" e il 3-78 su Torino per l'amica Rosaria L. di Treviso che aveva chiesto numeri buoni. Sono inoltre usciti martedì il 13-67 su Milano ancora dalla storia di Venezia, il 18-62 su Firenze nuovamente dalla giocata dell'allegria e ancora un ambo dalla fortunatissima giocata della ricetta "fritoe venexiane" che aveva già regalato un favoloso terno e un ambo su ruota secca.

Infine giovedì è uscita la terzina 52-53-54 dal sistema Superenalotto della settimana accompagnata dall'uscita martedì di 8-22-53 dal sistema Superenalotto precedente. Da non dimenticare che il jackpot del 6, che non esce da molto tempo, è arrivato alla cifra record di oltre 170 milioni di euro. Una cifra che fa veramente sognare e con una schedina da un euro è possibile far parte dei sognatori. Intanto, complimenti ai vincitori della settimana.

Sabato notte finalmente ritorna l'ora legale e fino al 30 di ottobre potremo godere di un'ora di sole in più. La storia dell'ora legale è molto antica e curiosa perchè il primo a proporla fu l'inventore del parafulmine Beniamjn Franklin, uno dei "padri fondatori" americani che nel 1784 propose questa soluzione per sfruttare al mattino la luce del sole obbligando le persone ad alzarsi in anticipo per il lavoro nei campi e per risparmiare candele e lampade a olio alla sera.

Al tempo questo suggerimento cadde nel vuoto per poi essere ripreso da altre persone. In Inghilterra e anche in Italia nel 1916 fu più volte applicata e soppressa in vari periodi finchè nel 1966 entrò in vigore con continuità e trenta anni dopo fu inserita nel calendario di tutta Europa. Ancora oggi ci sono molti pareri discordi sull'utilità di questo sfasamento di orario ma, intanto, dalla prossima settimana avremo giornate più lunghe e Mario da questo cambiamento ha smorfiato 8-30-63-85 e 17-28-44-50 da giocare con ambo e terno su Venezia, Milano e Tutte più i terni 12-39-75 e 5-27-33 con 20-53-75 da farsi con ambo su Venezia, Torino e Tutte. Buone giocate anche dal cambio del segno zodiacale. Domenica scorsa infatti, il sole ha lasciato i Pesci per entrare nel nuovo segno dell'Ariete proprio nel momento dell'equinozio di primavera quando il giorno e la notte hanno uguale durata. Segno di fuoco, esso è dominato da Marte dio della guerra e centro della divina energia. Il periodo di questa costellazione è la primavera che vince con la forza del sole l'inverno. Primo segno dello zodiaco conferisce ai nati carattere focoso energico e dinamico. Per tutto il periodo la giocata astrologica 5-41-29-17, la giocata cabalistica 3-23-72-50 con ambo e terno su Venezia, Bari e Tutte più i terni 13-40-67 e 22-48-70 con ambo su Venezia, Napoli e Tutte. Buonissima la quaterna di primavera 3-21-66-44 con ambo e terno su Venezia, Palermo e Tutte.

Mario "Barba"

Il Sistema

Cadenza 8 e controfigura 3 su Cagliari: le quaterne in gioco

Ecco il sistema del Lotto che Mario "Barba" sviluppa in quaterne da giocare con ambo e terno. Questa settimana la combinazione va giocata per la ruota di Cagliari: ne fanno parte la controfigura 3 (assente da 46 estrazioni) e la cadenza 8 (assente da 35 estrazioni). Combinati assieme i numeri danno origine a 26 giocate con la spesa minima di 26 euro. Un sistema che continua a regalare soddisfazioni ai giocatori e che ha fatto registrare nel tempo delle importanti vincite.

Cagliari

1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14
18	3	14	8	3	28	36	3	18	25	47	11	11	3
25	25	25	48	11	38	47	8	38	48	69	38	14	14
58	38	38	68	58	48	68	18	47	78	78	69	28	48
69	88	68	69	78	58	80	80	48	80	88	80	69	78

15	16	17	18	19	20	21	22	23	24	25	26
8	14	8	18	8	3	11	3	36	8	14	28
14	18	36	28	25	11	25	28	48	11	58	68
47	36	38	68	28	47	36	36	58	18	68	80
58	88	78	78	47	68	48	69	88	88	80	88

L'EGO - HUB

Superenalotto

Il magico 6 continua a latitare: adesso vale ben 176 milioni

Niente da fare. La magica combinazione si fa attendere. Nessun 6 né "5+1" nell'ultima estrazione del Superenalotto, quella di martedì scorso. In compenso i due giocatori che hanno realizzato il 5 si sono portati a casa 103mila euro ciascuno. Il jackpot stimato per il prossimo concorso del Superenalotto sale a 176 milioni di euro.
Questa nei dettagli la combinazione vincente estratta martedì 22 marzo: 27,30,49,68,74,88. Numero Jolly: 64. Numero Superstar: 11

I numeri

7 11 18 25 29 30 32 34 49 50 51 53 55 57 60 62 64 68 72 76 80 81 86

01

53	60	50	30	11
72	62	51	32	18
76	64	55	34	25
80	68	57	49	29
81	81	81	81	81
86	86	86	86	86

02

29	25	18	11	11
49	34	32	30	32
57	55	51	50	55
64	64	53	64	62
80	76	64	72	80
86	86	86	86	86

03

18	25	29	25	11
30	49	34	30	34
57	50	51	51	53
62	53	62	60	57
76	62	72	80	60
86	86	86	86	86

04

18	29	25	29	11
49	32	32	30	49
55	50	57	53	51
60	60	68	55	68
72	76	72	68	76
86	86	86	86	86

05

18	18	11	29	25
34	30	32	34	49
50	55	57	50	51
68	64	64	53	64
80	80	76	64	72
86	81	81	81	81

06

50	53	11	25	32
51	55	18	29	34
62	57	34	30	60
64	62	49	32	64
76	64	62	62	72
80	72	64	64	80

07

18	11	30	30	32
25	29	49	34	49
50	51	53	51	50
57	55	60	57	55
60	60	64	64	64
64	64	76	68	68

08

11	18	25	29	11
25	29	34	49	30
53	64	57	55	51
64	68	62	62	53
68	72	80	76	62
80	76	81	81	81

09

18	18	32	30	11
32	29	49	34	25
50	53	51	50	60
62	60	57	55	62
72	62	60	60	72
81	80	62	62	76

10

11	18	32	30	11
29	25	34	49	49
50	51	53	62	50
57	55	62	68	60
62	62	68	72	80
68	68	76	80	81

11

29	25	18	55	50
30	32	34	57	51
57	53	51	60	53
60	55	60	68	60
72	60	76	76	68
81	81	81	80	72

12

25	11	18	11	18
29	18	49	25	29
34	30	53	30	32
49	32	57	49	34
60	60	68	55	55
68	68	81	57	57

13

30	25	11	34	11
32	29	18	49	34
50	51	51	50	55
53	53	57	57	68
57	57	72	72	72
80	76	80	76	81

14

34	11	30	25	11
49	18	32	29	29
51	50	51	50	32
53	53	55	55	49
55	55	72	72	53
80	76	76	80	72

15

18	29	18	11	25
25	32	29	25	30
30	51	30	32	50
34	68	49	34	68
53	80	50	50	76
72	81	51	51	81

16

18	11	7	7	7
25	29	53	60	50
32	30	76	62	51
49	34	80	64	55
76	76	81	72	57
80	80	86	86	86

17

7	7	7	7	7
30	11	29	25	18
32	18	49	34	32
34	25	57	55	51
49	29	64	64	53
86	86	81	80	64

18

7	7	7	7	7
11	11	18	25	29
30	32	30	49	34
50	55	57	50	51
64	62	62	53	62
76	81	80	62	76

19

7	7	7	7	7
25	11	18	29	25
30	34	49	32	32
51	53	55	50	57
60	57	60	60	72
81	60	76	80	76

20

7	7	7	7	7
29	11	18	68	57
30	49	34	76	60
53	51	50	80	62
55	72	72	81	64
72	80	81	86	68

21

7	7	7	7
50	30	11	18
51	32	18	25
53	34	25	29
55	49	29	68
68	68	68	72

L'EGO - HUB

Lotto&Sogni

In treno verso Milano in compagnia degli amici

Caro Mario,
ho sognato che stavo andando a Milano in treno a trovare degli amici che nonm vedevo da anni. In carrozza con me c'erano altri due amici ma la stranezza stava nel fatto che io nel sogno avevo l'età di adesso mentre i due miei amici erano tornati ragazzi con le sembianze di un diciottenne. Io li guardavo conme stranito ma per loro tutto era normale. Ci siamo messi a chiacchierare sui tempi andati, delle nostre gite e delle nostre vacanze che trascorrevamo in montagna. Poi tutto è finito e mi sono svegliato. Che numeri mi consigli di giocare?

Amedeo P. (Padova)

Caro amico proviamo a giocare questi numeri sperando nella Dea bendata: 23-27-34-65 con ambo e terno per le ruote di Napoli, Venezia e tutte. Questi invece i numeri per l'amica Giorgia di Rovigo: 1-11-24-52 con ambo e terno per Milano e tutte.

Lotto a tavola

La squisita "torta de puina e cafè" va consumata il giorno dopo

Oggi "torta de puina e cafè". Si prepara una base di pasta frolla con 250 gr. di farina 00, 1 uovo, 100 gr. di zucchero, 100 gr. di burro a pezzetti freddo, un pizzico di sale. Una volta fatto l'impasto, si copre con la pellicola e si mette in frigorifero per un'ora. Nel frattempo si prepara il ripieno montando con le fruste 3 uova con 250 gr. di zucchero. Quando sono ben spumose si abbassa la velocità al minimo e si aggiungono 500 gr. di ricotta, 60 ml. di caffè amaro, 50 ml. di rum, un cucchiaio scarso di caffè in polvere, un pizzico di cannella e un cucchiaio di cacao amaro. Si amalgama tutto, si stende la pasta frolla in una tortiera da 24 cm., si alza bene il bordo e si mette sopra il ripieno. Forno a 160 gradi per un'ora. Si consuma il giorno dopo: 15-42-60-78 con ambo e terno su Venezia, Milano e Tutte.

Per le vostre lettere e i vostri sogni potete scrivere al seguente indirizzo:
Il Gazzettino, rubrica "Il Lotto di Mario Barba", via Torino 110, 30170 Venezia-Mestre

Sport

MONDIALI QATAR 22			Le partite	LA SITUAZIONE		
SCOZIA - UCRAINA	GIRONE A	-	rinviata	QATAR	SPAGNA	Posti da assegnare:
GALLES - AUSTRIA	GIRONE A	20.45	**oggi**	(Paese	SVIZZERA	
RUSSIA-POLONIA	GIRONE B	-	annullata	ospitante)	INGHILTERRA	-Europa 3
SVEZIA-REPUBBLICA CECA	GIRONE B	20.45	**oggi**	GERMANIA	OLANDA	-Africa 5
PORTOGALLO-TURCHIA	GIRONE C	20.45	**oggi**	DANIMARCA	ARGENTINA	-Sud America 2
ITALIA-MACEDONIA DEL NORD	GIRONE C	20.45	**oggi**	BRASILE	IRAN	-Centro America 3
LE FINALI				FRANCIA	COREA	
Vincente Scozia/Ucraina-Vincente Galles/Austria			da definire	BELGIO	DEL SUD	-Asia 2
Polonia-Vincente Svezia/Repubblica Ceca			29/3 - 20.45	CROAZIA		–Altri
Vincente Portogallo/Turchia- Vincente Italia/Macedonia			29/3 - 20.45	SERBIA		Spareggi 2

G | Giovedì 24 Marzo 2022
www.gazzettino.it

Italia-Macedonia

LA STORIA SIAMO NOI

FIDUCIOSO Roberto Mancini, ct azzurro: stasera a Palermo con la Macedonia

FIFA WORLD CUP Qatar2022

LA NAZIONALE

Mancini, niente paura «Ci basta fare un gol» Tentazione Scamacca

PALERMO Lo stadio "Renzo Barbera" stasera sarà colmo di passione, ci saranno 33mila spettatori, compresi 1600 macedoni ad alzare il livello del frastuono. Si torna al cento per cento delle presenze in uno stadio, l'ultima volta che la Nazionale ha giocato con lo stadio al massimo, proprio qui a Palermo, due anni fa (9-1 contro l'Armenia). C'è un paese intero davanti alla tv, per rivivere una notte magica, per ricominciare a sognare e sperare. Sono gare senza appello, che l'Italia ha già vissuto, spesso superandole, ma qualche macchia del passato torna sempre ed è difficile dimenticarla. «Sappiamo cosa dobbiamo fare». Roberto Mancini è un ct orgoglioso e sicuro di andare avanti, nonostante qualche problemino di troppo che ha scortato la Nazionale fino a questo appuntamento con la Macedonia del Nord, semifinale del playoff per andare al Mondiale. Problemi legati al mancato spostamento dell'ultima giornata di campionato (poco tempo per preparare l'eventuale doppio confronto), quelli che hanno coinvolto i calciatori più importanti che si sono presentati in ritiro non in condizioni eccellenti, chi per motivi fisici (Bonucci, Chiellini su tutti) chi per ragioni psicologiche (Insigne). Ma ora ci siamo, l'Italia si è chiusa dentro la bolla, dove si respira ancora l'atmosfera dell'ultimo Europeo. Ecco, a questo Mancini vuole aggrapparsi e deve comunque ragionare sul doppio confronto, facendo scelte che non stressino i muscoli dei suoi.

BALLOTTAGGI

La storia dell'Italia non consente di pensare a saltare un Mondiale per due volte di fila, non è mai accaduto. Sarebbe un disastro per il movimento calcio in Italia, che già non vive nel suo massimo splendore. Non si può sbagliare.

Mancio spera nella voglia di rivincita di quei nove presenti contro la Svezia nel 2017 (Donnarumma, Florenzi, Bonucci, Chiellini, Jorginho, Verratti, Immobile, Insigne e Belotti). Gli mancano pezzi pregiati di Euro 2020, come Spinazzola e Chiesa, per strada ha perso anche Di Lorenzo e Locatelli è out per Covid. C'è un Berardi in più in rampa di lancio, l'uomo che finalmente ha fatto il salto di qualità e i 14 gol in campionato lo stanno a dimostrare, è lui il vice Chiesa; ha Scamacca su cui Mancio punta tanto, specie per il futuro. Ed proprio lui potrebbe essere l'uomo buttato dentro a sorpresa: il dubbio è proprio lì, Ciro o Scamacca. Immobile non vuole mollare il posto. Di sicuro, il centravanti romano ha scavalcato Belotti. Chiellini si mette a disposizione pubblicamente, ma ora non è in grado di scendere in campo in due partite così ravvicinate ed è meglio che il capitano-jolly se lo riservi per Ronaldo (possibile avversario in finale). Pronto, al fianco di Bastoni, il romanista Mancini. Per Zaniolo ancora non c'è spazio, ma i cambi in canna sono altri, da Pellegrini a Tonali. Il ct spera di segnare prima possibile per indirizzare la partita e sprecare meno energie in caso di finale (con Portogallo o Turchia), ma sa bene che non sarà così scontato. «Affrontiamo una squadra che si difende bene, ha qualità tecniche e vinto in Germania. Dobbiamo rimanere tranquilli e fare la nostra partita. Sapendo che non dobbiamo ribaltare alcun risultato, non serve una goleada, basta un uno a zero. Bisogna avere pazienza, senza farci prendere dalla fretta», le parole del ct. L'incubo del 2017 aleggia, Mancini non vuole fare la fine di Ventura, sarebbe un paradosso dopo la coppa vinta a luglio scorso. Certe partite rischiano di passare alla storia specialmente se le perdi, e Mancio vuole entrarci vincendola per andare a trionfare in Qatar, come ha sempre detto. La statistica è con lui, nella sua gestione le sconfitte sono solo tre. L'Italia non è andata direttamente in Qatar per qualche pari di troppo. «Ci sono momenti entusiasmanti e altri di delusioni, non ci faremo influenzare. Magari si potesse sempre e solo vincere. Il segreto? Basta essere concentrati su ciò che dobbiamo fare: l'Italia sa giocare bene a calcio e noi pensare al campo, non ad altre questioni». Il capitano Chiellini parla da leader. «Non dobbiamo avere paura, giocare con serenità e un pizzico di presunzione. La mancata qualificazione di quattro anni fa non pesa, l'esperienza può aiutare: io voglio chiudere la carriera azzurra in bellezza, col Mondiale».

IN DIFESA TOCCA A MANCINI AL POSTO DI CHIELLINI DAVANTI LA PUNTA DEL SASSUOLO PUÒ SUPERARE IMMOBILE

Alessandro Angeloni

CENTROCAMPO Il regista Jorginho

Jorginho, è la tua notte Ma chi tira i rigori?

IL PERSONAGGIO

PALERMO (A.A.) Ci vorrebbe proprio quel saltello, un grande saltello verso il Mondiale. Stasera con la Macedonia. Un saltello che stavolta sia il prologo di un gol, di un rigore segnato e di una vittoria (finalmente) acquisita. Rincorsa, saltello, surplace, tiro e rete. Ricordi, Jorginho? Ricordi quando ogni saltello era un urlo? Ecco, il dischetto è stato traditore e nell'immagine collettiva, se l'Italia ora deve giocarsi uno spareggio per andare al Mondiale, la colpa è proprio sua, di quell'infallibile di Jorginho che ora non è più infallibile. Di quello a cui il ct Roberto Mancini non è capace di rinunciare, mai, nonostante qualche battuta a vuoto. Perché Jorginho è la squadra. È il regista, quello che non sbaglia nessun pallone, quello che si sbraccia, dando ritmo. È un pronto soccorso in campo. Ma poi ti giri indietro e ti chiedi: come è stato possibile? Contro la Spagna, all'Europeo, suo il rigore decisivo, poi l'errore contro l'Inghilterra in finale. Lì, il campanello d'allarme, che non ha smesso di suonare fino al doppio confronto, decisivo, contro la Svizzera. A Basilea, rigore sbagliato, con saltello. All'Olimpico, altro tiro dal dischetto, fallito, senza saltello. Senza quegli errori, l'Italia sarebbe dentro, è matematica. Ma si sa, non è da questi particolari che si giudica un giocatore.

Su 38 tiri dagli undici metri (esclusi i post supplementari), "Giorgio" ha steccato soltanto 6 volte: il primo errore risale al 2017, si fece parare il tiro da Scuffet. In questa stagione con il Chelsea non ha mai sbagliato, segnandone sei di fila dopo i due flop nelle qualificazioni (più uno dopo i supplementari con il Liverpool e tre precedenti al doppio errore con la Svizzera, totale dieci). Jorginho non va crocifisso e Mancio stesso pensa bene a non farlo, rimandandolo in campo e responsabilizzandolo ancora se mai ci fosse un rigore. Poi starà a lui decidere se andare o cedere la mano, sono sensazioni del momento. Ad ora il rigorista è Berardi, poi dipenderà dalle sensazioni dell'italo brasiliano.

CENTROCAMPISTA Franck Kessié, lascia il Milan a fine stagione a parametro zero per trasferirsi al Barcellona: accordo per 7 milioni a stagione.

KESSIÉ SALUTA E VA AL BARCA BROZO RINNOVA

Il centrocampista del Milan secondo i media spagnoli ha già sostenuto le visite mediche in Svizzera: 7 milioni a stagione

IL FUTURO

MILANO Il Milan saluta Franck Kessié. Un altro artefice del rilancio rossonero, probabilmente il giocatore che maggiormente ha inciso negli equilibri di gioco del Milan nell'anno del ritorno in Champions League, vestirà la maglia del Barcellona. La voce sulla prossima destinazione del centrocampista ivoriano, 25 anni, ex motore dell'Atalanta, circolavano da tempo.

ma ora dai media spagnoli rimbalza la notizia che Kessiè ha già svolto le visite mediche a Lugano e avrebbe già raggiunto un accordo a 7 milioni di euro netti a stagione. Il Milan solo all'inizio ha cercato di trattenerlo, proponendogli il rinnovo. Ma ha deciso di lasciarla andare. «La linea è quella dettata dal club», aveva ribadito il direttore sportivo Paolo Maldini qualche settimana fa. E così per la terza volta, i rossoneri non trovano l'intesa per il rinnovo con un proprio giocatore e lo lasciano partire a parametro zero.

Il contratto dell'ivoriano scadrà al 30 giugno prossimo, poi le strade si separeranno come già accaduto con Calhanoglu e Donnarumma.

Ma mentre il Milan mantiene la propria linea, cioè mettere al centro la società, la squadra, piuttosto che il singolo, sull'altra sponda milanese l'Inter si muove in senso diametralmente opposto e annuncia il rinnovo di Marcelo Brozovic fino al 30 giugno 2026.

Un prolungamento che era ormai chiaro da tempo, ma un segnale importante di continuità. «Volevo fortemente questo rinnovo e la società lo sapeva. Non ho mai voluto parlare con nessun'altra squadra per rispetto dell'Inter e dei suoi tifosi», le parole del croato. L'intesa è stata raggiunta sulla base di 6 milioni netti a stagione più bonus, legati sia ai risultati personali che di squadra. Una operazione condotta con la massima attenzione dall'a.d. Beppe Marotta, che si tiene stretto il regista croato, confermatosi indispensabile per il gioco nerazzurro. Quando manca lui, la squadra non gira: nella quattro partite nelle quali in questa stagione è rimasto assente, ha rimediato una sconfitta e due pareggi in campionato, una vittoria ai supplementari in Coppa Italia. Il problema dei nerazzurri è ora quello di trovargli un vice dopo la partenza di Sensi al mercato di gennaio. Marotta e il ds Ausilio devono poi affrontare i rinnovi di Skriniar, che ha fatto sapere di volere restare a Milano, e di Perisic con l'obiettivo di trattenerli ma senza fare follie.

L'INTER BLINDA IL PROPRIO REGISTA: CONTRATTO DA 6 MILIONI PIÙ BONUS FINO AL 2026. ORA I RINNOVI DI SKRINIAR E PERISIC

Anche al Milan ci sono altri contratti da definire, come quello del difensore centrale Romagnoli: anche lui sembra destinato a lasciare i colori rossoneri a parametro zero.

La società non si piega a richieste troppo importanti e i tifosi hanno già fatto sentire a San Siro il loro giudizio verso i giocatori in scadenza, con fischi e striscioni. Intanto il club lavora per i rinnovi di Bennacer, molto vicino, Leao e poi Kalulu. Probabilmente a fine stagione si conoscerà il destino di Ibrahimovic. Ma Pioli chiede alla società che queste operazioni non condizionino sul finale di un campionato che vede la sua squadra al comando a otto giornate dal termine.

Juventus, nuove accuse di falso in bilancio

L'INCHIESTA

Ancora guai per la Juventus. I magistrati stanno indagando sulle quattro mensilità a cui i calciatori avrebbero rinunciato durante la prima ondata della pandemia. Un filone che porta a nuove accuse di falso in bilancio. In cerca di documenti la Guardia di Finanzia ha eseguito ieri nuove perquisizioni all'interno di alcuni studi legali molto rinomati di Torino, Roma e Milano. I blitz sono scattati su ordine dei magistrati Marco Gianoglio, Ciro Santoriello e Mario Bendoni. L'operazione rientra nell'ambito dell'inchiesta della Procura sul possibile falso in bilancio della Juventus. L'indagine denominata "Prisma", avviata a dicembre scorso, vede iscritti nel registro degli indagati Andrea Agnelli, Pavel Nedved, Fabio Paratici, Marco Giovanni Re, Stefano Bertola, Stefano Cerrato e Cesare Gabbasio. L'accordo aggiuntivo con i calciatori, che sarebbe stato depositato negli studi coinvolti attraverso scritture private, avrebbe consentito alla Juve di registrare una riduzione di costi nei bilanci del 2020 e del 2021. Secondo l'accusa, però, sarebbe stata omessa la contestuale rivelazione a bilancio della situazione debitoria, dal momento che non si tratterebbe di una vera e propria rinuncia, ma di differimento del pagamento di tre delle quattro mensilità dovute. L'inchiesta era venuta alla luce lo scorso inverno. Secondo la Procura di Torino, con il sistema delle plusvalenze sulla compravendita di calciatori la Juventus avrebbe generato un «ricavo di natura meramente contabile e in ultima analisi fittizio» mascherando perdite di esercizio: 39 milioni anziché 171 milioni nel 2019, 89 milioni anziché 209 milioni nel 2000, 209 milioni anziché 240 milioni nel 2021.

Barty, addio choc da numero uno: «Ho dato tutto»

AUSTRALIANA Ash Barty, 25 anni, aborigena, si ritira dal tennis\: «Sono esausta»

TENNIS

Appagata di soddisfazioni, rivincite, successi e soldi, Ash Barty dà l'addio al tennis. È una decisione clamorosa nei tempi, perché l'australiana dal braccio d'oro non è vinta dagli sforzi e dai rivali come Bjorn Borg, che lasciò il circuito a 26 anni, e Justin Henin, che abbandonò da numero 1 come la piccola aborigena. Anzi, oggi, la 25enne è la più forte, la più completa delle tenniste, l'unica che come gioco si avvicina ai colleghi maschi per varietà tecnica e intelligenza tattica, a cominciare dal servizio per continuare col rovescio tagliato e i cambi di ritmo. Il problema è che Ashleigh, per tutti Ash, è appagata, come ha spiegato in una video intervista Instagram alla grande amica Casey Dellacqua: "So quanto lavoro serve per tirar fuori il meglio di se e non ho più quella spinta dentro, né mentale né fisica, per mettermi alla prova al livello più alto. Ho dato tutto a questo meraviglioso sport, e sono felice. Non smetterò mai di amarlo, è stata una parte importante della mia vita. Ma ora penso sia importante godermi la prossima, come Ash Barty e non come Ash Barty l'atleta».

VITTORIE STORICHE

Il curriculum conferma le parole di quel diavoletto di appena 166 centimetri che, dopo i fasti da junior, era rimasta schiacciata al primo assalto da singolarista al vertice pro: non reggeva emotivamente e fisicamente, combatteva lacrime ed infelicità con gli antidepressivi. Così, nel 2014, aveva salutato il circuito per dedicarsi alla seconda passione, il cricket. Quando è tornata, nel 2016, l'ha fatto convinta di poter riaprire la storia del tennis australiano. Così, ha firmato tre Slam su tre superfici diverse, terra rossa del Roland Garros 2019 (46 anni dopo Margaret Court), erba a Wimbledon 2021 (50 anni dopo la sua eroina Evonne Goolagong) e cemento agli Australian Open di casa, a febbraio (44 anni dopo Chris O'Neil). S'è presa anche il record di regina di almeno 15 titoli di singolare e 10 di doppio (bilancio 305-102 e 200-64), s'è aggiudicata gli US Open in coppia e le WTA Finals, ed ha accumulato quasi 24 milioni di premi ufficiali. Che desiderare di più?

Ash è particolarmente legata alla sua terra. Davanti alla pandemia che costringeva a distacchi sempre più lunghi, ha dato per la seconda volta un taglio netto al tennis: dal febbraio 2020 al febbraio 2021, un anno secco volutamente senza partite, con qualche birra al pub con gli amici, il golf, le partite dei suoi Brisbane Lions di Australian rules, la famiglia, l'impegno con la comunità aborigena. Ci ha messo qualche mese per ritrovarsi, ma ha centrato il trionfo di una vita. «Wimbledon l'anno scorso mi ha cambiato molto, come persona e come atleta. Era il vero sogno nel mio sport: riuscirci ha cambiato le mie prospettive». Subito dopo gli US Open ha chiuso anzitempo la stagione, comunque da numero 1 per tre anni di fila, annunciando che avrebbe sposato il golfista Garry Kissick. E, al via del 2022, è stata profeta in patria, senza perdere un set agli Australiani Open. «Non poteva esserci un modo più perfetto per celebrare questo straordinario viaggio». Nel 2020 aveva perso da favorita e i media l'avevano attaccata per essersi fatta scudo della nipotina presentandosi in conferenza stampa con la bimba in braccio. Lei, che in faccia non muoveva un muscolo per non tradirsi, rispose sfoderando il suo miglior sorriso. Ci mancherà anche per quello.

Vincenzo Martucci

IN BREVE

BRESCIA
VIA PIPPO INZAGHI TORNA CORINI

Il Brescia esonera Pippo Inzaghi, al suo posto Eugenio Corini, che torna alla guida del club lombardo per la quarta volta dopo la promozione in serie A conquistata nel 2019 e dopo un doppio esonero proprio nell'annata della massima serie. Corini ieri ha diretto il suo primo allenamento. Il patron Cellino si è deciso per il ribaltone in panchina a 7 giornate dalla fine della regular season cadetta con la sua squadra scivolata al quinto posto dopo il pareggio di domenica scorsa in casa del Pordenone. Ma da tempo i rapporti tra il vulcanico presidente e SuperPippo si erano logorati.

NUOTO
PALTRINIERI VINCE LA 5 KM A EILAT

Riparte il circuito di Coppa Len di lunga distanza dal Mar Rosso, precisamente da Eilat, sponda israeliana. la 5 km è stata vinta da Gregorio Paltrinieri in 51'25"6, bruciando allo sprint il francese bicampione mondiale Marc Antoine Olivier (+0"1). Poi l'argento olimpico di Tokyo, l'ungherese Kristof Rasovsky a 2"8. Tra le ragazze, nella 2.5 km successo della francese Oceane Cassignol (28'34.3) che precede l'azzurra Martina De Memme allo sprint. Oggi si torna in acqua con le gare clou sui 10 km.

METEO

Tempo stabile e sole, cieli sereni diffusi da Nord a Sud

DOMANI

VENETO
Alta pressione dominante sul Veneto, con sole per l'intera giornata. Attese temperature diurne fino a 20-21 gradi.

TRENTINO ALTO ADIGE
Alta pressione dominante sul Trentino Alto Adige con sole per l'intera giornata. Temperature diurne fino a 20-22 gradi.

FRIULI VENEZIA GIULIA
Alta pressione dominante sul Friuli VG, con sole per l'intera giornata. Attese temperature diurne fino a 20-21 gradi.

soleggiato · sol. e nub. · nuvoloso · piogge · tempesta
neve · nebbia · calmo · mosso · agitato
forza 1-3 · forza 4-6 · forza 7-9 · variabile · 3Bmeteo.com

	MIN	MAX	IN ITALIA	MIN	MAX
Belluno	1	20	Ancona	8	18
Bolzano	2	21	Bari	8	18
Gorizia	9	21	Bologna	9	21
Padova	6	21	Cagliari	10	16
Pordenone	7	22	Firenze	4	21
Rovigo	5	20	Genova	10	16
Trento	4	21	Milano	8	21
Treviso	6	21	Napoli	10	17
Trieste	12	20	Palermo	10	17
Udine	10	21	Perugia	8	17
Venezia	6	16	Reggio Calabria	10	18
Verona	10	20	Roma Fiumicino	4	17
Vicenza	7	20	Torino	8	20

Programmi TV

Rai 1
6.00 **RaiNews24** Attualità
7.00 **TG1** Informazione
7.15 **Speciale Tg 1** Attualità
8.00 **TG1** Informazione
9.00 **TG1 L.I.S.** Attualità
9.05 **Unomattina** Attualità
9.55 **Storie italiane** Attualità
11.55 **È Sempre Mezzogiorno** Cucina
13.30 **Telegiornale** Informazione
14.00 **Oggi è un altro giorno** Att.
15.55 **Il paradiso delle signore - Daily** Soap
16.45 **TG1** Informazione
16.55 **TG1 Economia** Attualità
17.05 **La vita in diretta** Attualità. Condotto da Alberto Matano
18.45 **L'Eredità** Quiz - Game show. Condotto da Flavio Insinna
20.00 **Telegiornale** Informazione
20.30 **Italia - Macedonia del Nord. Qualificazioni Coppa del Mondo 2022** Calcio
23.00 **Porta a Porta** Attualità. Condotto da Bruno Vespa
0.45 **RaiNews24** Attualità
1.20 **Cinematografo** Attualità

Rai 2
8.45 **Radio2 Social Club** Show
10.00 **Tg2 Italia** Attualità
10.55 **Tg2 - Flash** Informazione
11.00 **Tg Sport** Informazione
11.10 **I Fatti Vostri** Varietà
13.00 **Tg2 - Giorno** Informazione
13.30 **Tg2 - Tutto il bello che c'è** Attualità
13.50 **Tg2 - Medicina 33** Attualità
14.00 **Ore 14** Attualità
15.00 **Question Time. Interrogazioni a risposta immediata** Attualità
16.05 **Detto Fatto** Attualità
17.15 **Tg Parlamento** Attualità
17.25 **Tg2 - L.I.S.** Attualità
17.30 **Speciale Tg 2** Attualità
18.45 **TG Sport Sera** Informazione
19.00 **Blue Bloods** Serie Tv
19.40 **The Good Doctor** Serie Tv
20.30 **Tg 2 20.30** Attualità
21.00 **Tg2 Post** Attualità
21.20 **L'amore infedele - Unfaithful** Film Giallo. Di Adrian Lyne. Con Richard Gere, Diane Lane, Erik Per Sullivan
23.35 **Anni 20 notte** Attualità

Rai 3
8.00 **Agorà** Attualità
9.45 **Agorà Extra** Attualità
10.30 **Spaziolibero** Attualità
10.40 **Elisir** Attualità
12.00 **TG3** Informazione
12.25 **TG3 - Fuori TG** Attualità
12.45 **Quante storie** Attualità
13.15 **Passato e Presente** Doc.
14.00 **TG Regione** Informazione
14.20 **TG3** Informazione
14.50 **Leonardo** Attualità
15.05 **Piazza Affari** Attualità
15.15 **TGR Speciale Giornate FAI**
15.20 **Rai Parlamento Telegiornale**
15.25 **Geo** Documentario
15.45 **Speciale Tg3: "Ucraina"** Att.
16.45 **Aspettando Geo** Attualità
17.00 **Geo** Documentario
19.00 **TG3** Informazione
19.30 **TG Regione** Informazione
20.00 **Blob** Attualità
20.20 **Che succ3de?** Talk show.
20.45 **Un posto al sole** Soap
21.20 **Amore criminale** Attualità.
23.15 **Sopravvissute** Documenti
24.00 **Tg3 - Linea Notte** Attualità

Rai 4
6.15 **Siren** Serie Tv
6.55 **Cold Case - Delitti irrisolti** Serie Tv
8.25 **Fast Forward** Serie Tv
10.05 **Flashpoint** Serie Tv
11.35 **Criminal Minds** Serie Tv
13.05 **Cold Case - Delitti irrisolti** Serie Tv
14.30 **Siren** Serie Tv
15.55 **Private Eyes** Serie Tv
16.40 **Fast Forward** Serie Tv
18.20 **Flashpoint** Serie Tv
19.50 **Criminal Minds** Serie Tv
21.20 **Millennium - Uomini che odiano le donne** Film Thriller. Di David Fincher. Con Daniel Craig, Rooney Mara, Christopher Plummer
0.05 **Anica - Appuntamento al cinema** Attualità
0.10 **L'evocazione - The Conjuring** Film Horror
2.05 **Narcos: Mexico** Serie Tv
3.50 **Cold Case - Delitti irrisolti** Serie Tv
4.30 **Stranger Europe** Documentario
5.00 **Siren** Serie Tv

Rai 5
6.00 **Lungo la via della seta** Documentario
6.30 **Di là dal fiume e tra gli alberi** Documentario
7.30 **Lungo la via della seta** Documentario
8.00 **Darcey Bussel in cerca di Margot Fonteyn** Documentario
9.00 **Città Segrete** Documentario
10.00 **Opera - La fanciulla del west** Musicale
12.30 **Prossima fermata, America** Documentario. Condotto da Michael Portillo
13.30 **Lungo la via della seta** Documentario
14.00 **Evolution - Il viaggio di Darwin** Documentario
15.50 **Detective Story** Teatro
17.10 **Elias di Felix Mendelssohn-Bartholdy** Musicale
19.20 **Rai News - Giorno** Attualità
19.25 **Tony Curtis** Documentario
20.20 **Città Segrete** Documentario
21.15 **Turandot** Musicale
23.45 **The Carole King. You've got a friend** Documentario
0.45 **Playback** Documentario

Rete 4
6.25 **Tg4 Telegiornale** Informazione
6.45 **Stasera Italia** Attualità. Condotto da Barbara Palombelli
7.35 **CHIPs** Serie Tv
8.35 **Miami Vice** Serie Tv
9.40 **Hazzard** Serie Tv
10.40 **Carabinieri** Fiction
11.55 **Tg4 Telegiornale** Informazione
12.25 **Il Segreto** Telenovela
13.00 **La signora in giallo** Serie Tv
14.00 **Lo sportello di Forum** Attualità. Condotto da Barbara Palombelli
15.30 **Speciale Tg4 - Diario Di Guerra** Attualità
16.45 **Merletto di mezzanotte** Film Thriller
19.00 **Tg4 Telegiornale** Informazione
19.50 **Tempesta d'amore** Soap
20.30 **Stasera Italia** Attualità. Condotto da Barbara Palombelli
21.20 **Dritto e rovescio** Attualità
0.50 **A noi piace freddo...!** Film Comico
2.55 **Tg4 L'Ultima Ora - Notte** Att.

Canale 5
6.00 **Prima pagina Tg5** Attualità
8.00 **Tg5 - Mattina** Attualità
8.45 **Mattino cinque** Attualità
10.55 **Tg5 - Mattina** Attualità
11.00 **Forum** Attualità. Condotto da Barbara Palombelli
13.00 **Tg5** Attualità
13.40 **Beautiful** Soap
14.10 **Una vita** Telenovela
14.45 **Uomini e donne** Talk show. Condotto da Maria De Filippi
16.10 **Amici di Maria** Talent
16.40 **L'Isola Dei Famosi** Realityi
16.45 **Love is in the air** Telenovela
17.25 **Pomeriggio cinque** Attualità. Condotto da Barbara d'Urso
18.45 **Avanti un altro!** Quiz - Game show. Con Paolo Bonolis
19.55 **Tg5 Prima Pagina**
20.00 **Tg5** Attualità
20.40 **Striscia La Notizia - La Voce Dell'Inscienza** Show
21.20 **L'Isola Dei Famosi** Reality. Condotto da Ilary Blasi
1.00 **Tg5 Notte** Attualità
1.35 **Striscia La Notizia - La Voce Dell'Inscienza** Show

Italia 1
7.40 **Lovely Sara** Cartoni
8.10 **Kiss me Licia** Cartoni
8.40 **Chicago Fire** Serie Tv
10.30 **Chicago P.D.** Serie Tv
12.25 **Studio Aperto** Attualità
13.00 **La pupa e il secchione short** Show
13.10 **Sport Mediaset - Anticipazioni** Informazione
13.15 **Sport Mediaset** Informazione
14.00 **I Simpson** Cartoni
15.20 **The Big Bang Theory** Serie Tv
16.10 **The Goldbergs** Serie Tv
16.40 **Modern Family** Serie Tv
17.30 **Due uomini e mezzo** Serie Tv
18.20 **Studio Aperto** Attualità
19.00 **Studio Aperto Mag** Attualità
19.30 **C.S.I. Miami** Serie Tv
20.25 **N.C.I.S.** Serie Tv
21.20 **Tata Matilda e il grande botto** Film Commedia. Di Susanna White. Con Emma Thompson, Maggie Gyllenhaal, Maggie Smith
23.35 **Una bugia di troppo** Film Commedia

Iris
6.05 **Don Luca** Serie Tv
6.20 **Ciaknews** Attualità
6.25 **Hazzard** Serie Tv
7.10 **Walker Texas Ranger** Serie Tv
8.05 **Adulterio all'italiana** Film Commedia
10.05 **Into the Woods** Film Musical
12.35 **Paura e delirio a Las Vegas** Film Commedia
14.55 **Yado** Film Avventura
16.55 **Jane Eyre** Film Drammatico
19.15 **Hazzard** Serie Tv
20.05 **Walker Texas Ranger** Serie Tv
21.00 **Assassins** Film Thriller. Di Richard Donner. Con Sylvester Stallone, Antonio Banderas, Julianne Moore
23.35 **Scuola Di Cult** Attualità
23.45 **Danni collaterali** Film Azione
1.55 **Yado** Film Avventura
3.20 **Ciaknews** Attualità
3.25 **Jane Eyre** Film Drammatico
5.15 **Il figlio di Bakunin** Film Drammatico

Cielo
7.00 **Case in rendita** Case
8.00 **La seconda casa non si scorda mai** Documentario
10.15 **Love it or List it - Prendere o lasciare** Varietà
11.15 **Sky Tg24 Giorno** Attualità
11.30 **Love it or list it - Prendere o lasciare Vancouver** Case
13.30 **MasterChef Italia 6** Talent
16.15 **Fratelli in affari** Reality
17.15 **Buying & Selling** Reality
18.15 **Love It or List It - Prendere o lasciare Australia** Case
19.15 **Affari al buio** Documentario
20.15 **Affari di famiglia** Reality
21.15 **Infiltrato speciale** Film Azione
23.15 **Porno Valley** Serie Tv
0.15 **Too Much Pussy - Viaggio nel sesso positivo** Doc.
2.00 **Bob Guccione e l'impero di Penthouse** Film Biografico
3.30 **Io e il mio pene: una storia complicata** Documentario
4.30 **Sexplora** Documentario. Condotto da Lili Boisvert
5.00 **Sex Therapy** Società. Condotto da Barbara Gubellini

Rai Scuola
11.00 **Enciclopedia infinita**
12.00 **Digital world 2021**
12.30 **Memex** Rubrica
13.00 **The Core - Viaggio al centro della Terra**
14.00 **Memex** Rubrica
14.30 **Progetto Scienza**
15.00 **Enciclopedia infinita**
16.00 **Digital world 2021**
16.30 **La scuola in tv** Rubrica
18.30 **The Italian Dream. Studying Art, Music and Dance in Italy** Rubrica
18.50 **3Ways2** Rubrica
19.00 **Enciclopedia infinita**

DMAX
6.00 **Marchio di fabbrica** Doc.
6.30 **Vado a vivere nel nulla** Case
8.30 **I pionieri dell'oro** Doc.
11.30 **Cash or Trash - Chi offre di più?** Quiz - Game show
13.40 **A caccia di tesori** Arredamento
15.45 **Lupi di mare: Nord vs Sud** Documentario
17.40 **Life Below Zero** Doc.
19.30 **Vado a vivere nel bosco** Reality
21.25 **La febbre dell'oro** Doc.
22.45 **La febbre dell'oro** Doc.
23.40 **Unexplained Files** Doc.
1.30 **Io e i miei parassiti** Doc.

La 7
7.30 **Tg La7** Informazione
8.00 **Omnibus - Dibattito** Att.
9.40 **Coffee Break** Attualità
11.00 **L'aria che tira** Attualità
13.30 **Tg La7** Informazione
14.15 **Tagadà - Tutto quanto fa Politica** Attualità
16.40 **Taga Focus** Documentario
17.00 **Speciale Tg La7** Attualità
20.00 **Tg La7** Informazione
20.35 **Otto e mezzo** Attualità
21.15 **Piazza Pulita** Attualità. Condotto da Corrado Formigli
1.00 **Tg La7** Informazione
1.10 **Otto e mezzo** Attualità.

TV 8
12.15 **Tg News SkyTG24** Attualità
12.30 **Alessandro Borghese - 4 ristoranti** Cucina
13.30 **Un assassino in casa** Film Thr.
15.15 **Trovare l'amore a San Antonio** Film Commedia
17.00 **Love on Trend - Amore alla moda** Film Commedia
18.45 **MasterChef Italia** Talent
20.30 **Guess My Age - La sfida** Quiz - Game show
21.30 **Io prima di te** Film Dramm.
23.30 **Delitti: famiglie criminali** Documentario
1.30 **Isolation - Pericolo alle Bahamas** Film Horror

NOVE
6.00 **Donne mortali** Doc.
6.45 **Alta infedeltà** Reality
9.30 **Crimini in diretta** Attualità
13.20 **Ho vissuto con un killer** Doc.
15.20 **Donne mortali** Doc.
15.50 **Ombre e misteri** Società
17.45 **Sulle orme dell'assassino** Serie Tv
18.45 **Little Big Italy** Cucina
20.20 **Deal With It - Stai al gioco** Quiz - Game show
21.25 **Diverso da chi?** Film Comm.
23.45 **Il segno della libellula - Dragonfly** Film Thriller
1.45 **Airport Security Spagna** Documentario

7 Gold Telepadova
10.30 **Mattinata con...** Rubrica
12.15 **Tg7 Nordest** Informazione
12.30 **2 Chiacchiere in cucina** Rubrica sportiva
13.30 **Casalotto** Rubrica
13.50 **Tg7 Nordest** Informazione
16.00 **Pomeriggio con...** Rubrica
18.00 **Tg7 Nordest** Informazione
18.30 **Tackle** Rubrica sportiva
19.00 **The Coach** Talent Show
19.30 **Split** Serie Tv
20.00 **Casalotto** Rubrica
20.45 **Diretta Stadio - Speciale Italia** Rubrica sportiva
24.00 **The Devil You Know** Film Thriller

Rete Veneta
8.45 **Sveglia Veneti** Rubrica
11.45 **Edizione Straordinaria** Att.
16.30 **Ginnastica** Sport
18.45 **Meteo** Rubrica
18.50 **Tg Bassano** Informazione
19.15 **Tg Vicenza** Informazione
19.40 **Focus Tg Sera** Informazione
20.30 **Tg Bassano** Informazione
21.00 **Tg Vicenza** Informazione
21.20 **Focus** Talk show
23.25 **In tempo** Rubrica
23.30 **Tg Bassano** Informazione
24.00 **Tg Vicenza** Informazione
0.15 **In tempo** Rubrica
0.30 **Focus Tg Sera** Informazione

Antenna 3 Nordest
13.00 **Ediz. straordinaria News** Informazione
14.30 **Consigli per gli acquisti** Televendita
17.00 **Stai in forma con noi - ginnastica** Rubrica
18.25 **Notes - Gli appuntamenti del Nordest** Rubrica
18.30 **TG Regione** Informazione
19.00 **TG Venezia** Informazione
19.30 **TG Treviso** Informazione
20.00 **Ediz. straordinaria News** Informazione
21.15 **La Zanzega edizione 2022** Rubrica
23.00 **TG Regione - TG Treviso - TG Venezia** Informazione

Tele Friuli
17.30 **Tg Flash** Informazione
17.45 **Telefruts** Cartoni
19.00 **Telegiornale F.V.G.** Informazione
19.30 **Sport FVG** Rubrica
19.45 **Screenshot** Rubrica
20.15 **Telegiornale F.V.G.** Informazione
20.40 **Gnovis** Rubrica
21.00 **Economy FVG** Rubrica
22.00 **Pianeta dilettanti** Rubrica
22.15 **Rugby Magazine** Rubrica
22.30 **Screenshot** Rubrica
23.15 **Beker On Tour** Rubrica
23.45 **Telegiornale F.V.G.** Informazione

UDINESE TV
12.00 **Tg News 24** Informazione
14.30 **Si Live sport** Sport
15.00 **Tg Sport Pomeriggio** Calcio Rubrica
16.00 **Tg News 24** Informazione
16.15 **Speciale Calciomercato** Calcio
17.00 **Tg News 24** Informazione
19.00 **Tg News 24** Informazione
19.30 **Tg News 24 Sport** Info
19.45 **Tg News 24 - Tg Pordenone** Informazione
20.45 **Pillole di Fair Play** Attualità
21.00 **L'Agenda di Terasso** Att.
22.15 **Pillole di Fair Play** Attualità
22.30 **Tg News 24** Informazione

L'OROSCOPO di LUCA

Ariete dal 21/3 al 20/4
La Luna continua a darti prove della sua amicizia, ampliando i tuoi orizzonti e consentendoti di alzare lo sguardo proiettandolo oltre i limiti. Voglia di partire e conoscere ma anche desiderio di qualcosa di esotico. La curiosità diventa un veicolo che ti trasporta nelle zone più impensate: lo troverai così il giacimento prezioso che stavi cercando, andando a esplorare qualcosa che non conoscevi.

Toro dal 21/4 al 20/5
Le tensioni che ti accompagnano nelle ultime settimane hanno qualcosa di logorante, ma al tempo stesso ti aiutano a conoscerti meglio. Qualcosa ti rende rigido e forse un po' dogmatico, sei sicuro che dietro non ci sia anche la paura di perdere il controllo della situazione? Ma più cerchi il controllo e più lo perdi, come se vai a cavallo, solo affidandoti puoi salire in sella e lanciarti al galoppo.

Gemelli dal 21/5 al 21/6
Ogni tanto ci vuole anche una giornata con la testa un po' tra le nuvole, disordinata e spettinata come quella di oggi. Ricorda che in questo periodo sei fin troppo stimolato da numerose informazioni, ci sono così tanti stimoli che finisci per confonderti, tentato dall'esplorare le diverse sfaccettature di una realtà che scopri più ricca e variegata. Togliti il guinzaglio e lasciati gironzolare.

Cancro dal 22/6 al 22/7
Oggi rischi di perderti tra le varie incombenze quotidiane, tra compiti e incarichi da portare a termine, la tua testa è altrove, nel mondo dei sogni e dell'immaginazione. Ma questo non è un caso, è il frutto di un processo profondo che sta avvenando dentro di te. In maniera quasi impercettibile stai operando una metamorfosi, la tua visione delle cose cambia e con essa il pensiero che ti guida.

Leone dal 23/7 al 23/8
La tua visione creativa va a sbattere contro resistenze che non dipendono da te, non c'è grande disponibilità ad ascoltare le tue proposte e questo inizialmente crea un certo smarrimento. Poi però capisci che il blocco con cui ti scontri ti costringe a moltiplicare le strategie, a sperimentare mille variazioni sul tema, facendo uscire da una soluzione unica: tutto un arcobaleno da proporre al mondo.

Vergine dal 24/8 al 22/9
La confusione c'è, è vero, ma soprattutto viene a galla una tua fibra sensibile e ingenua, qualcosa che accresce infinitamente il tuo fascino proprio perché rende tangibile la parte fragile e vulnerabile. Per te l'insicurezza costituisce una ricchezza, è quella che ti consente di adattarti, di scoprire costantemente nuovi punti di vista. L'intelligenza consiste proprio nel saper cogliere le differenze.

Bilancia dal 23/9 al 22/10
Sei molto sollecitato, i messaggi e i contatti si moltiplicano, al punto che potresti finire per combinare qualche piccolo pasticcio, facendo confusione tra cose diverse ma simili. Probabilmente dietro a queste piccole gaffe c'è un tuo desiderio di cambiamento, che ti rende impaziente ma anche un po' irritabile. Abbandonati al flusso della giornata come se fosse un'altalena, non c'è niente da capire.

Scorpione dal 23/10 al 22/11
Forse non hai una percezione esatta delle tue capacità, del tuo valore, questo tende a complicare un po' la giornata, anzi, a renderla più interessante perché finisce inevitabilmente per creare piccoli equivoci grazie ai quali ti troverai in situazioni inedite. Se inizialmente potrai sentirti spiazzato, poi diventerà quasi un gioco e scoprirai che è divertente interpretare un personaggio diverso.

Sagittario dal 23/11 al 21/12
L'ispirazione ti guiderà nelle scelte che farai nel corso della giornata, aiutandoti a moltiplicare le energie, a orientarle verso mete impossibili. Ma c'è anche un altro fattore che influisce: più razionale e quadrato, ti invita a muoverti con maggiore prudenza, mantenendo i piedi ben saldi per terra. In realtà il tuo è un segno doppio ed entrambi coesistono, prevale l'uno o l'altro secondo i momenti.

Capricorno dal 22/12 al 20/1
Sembra che per oggi tu preferisca restare in secondo piano, come a osservare le mosse degli altri, le evoluzioni delle cose, senza prendere chiaramente una posizione. La Luna ti induce al silenzio, al ritiro, a considerare la situazione da una certa distanza per capire meglio come investire le tue energie. Qualcosa dentro di te scalpita, impaziente di lanciarsi, saprai tenerlo ancora a bada?

Acquario dal 21/1 al 19/2
La situazione sembra la stessa, poco aperta a una soluzione. Ma a tua insaputa qualcosa si muove, ammorbidendo gli aspetti più rigidi e preparando un'evoluzione armoniosa. Non è un problema di impegno o di forza di volontà, anzi, ce n'è anche troppo e andrebbero stemperati, diluiti, lasciando affiorare anche emozioni diverse, che dissemineranno quel pizzico di leggerezza che ti aiuterà a volare.

Pesci dal 20/2 al 20/3
C'è qualcosa che ti cruccia oggi, come se ti fossi alzato con la luna di traverso e un umore un po' spettinato, stropicciato. Sembra che qualcosa sul lavoro polarizzi le tue preoccupazioni, creando una sorta di agitazione che ti rende suggestionabile, facile preda di stati d'animo ballerini. Se vuoi evitare che l'ansia dilaghi, evita di contenerla, sarebbe come raccogliere acqua con un secchio bucato.

I RITARDATARI

XX NUMERI
XX ESTRAZIONI DI RITARDO

Bari	34	65	81	61	21	54	65	53
Cagliari	15	95	12	68	53	66	35	63
Firenze	67	126	34	47	85	46	31	46
Genova	8	100	1	43	33	38	23	37
Milano	80	84	8	77	5	73	44	68
Napoli	8	143	28	45	77	44	73	40
Palermo	6	100	45	70	85	67	1	56
Roma	21	73	20	57	86	53	52	52
Torino	58	80	45	72	40	65	72	59
Venezia	75	91	40	60	68	59	73	56
Nazionale	18	88	82	71	29	66	61	57

L'EGO - HUB

Lettere&Opinioni

«ORA BISOGNA FARE LA UE PER DAVVERO: IL VERTICE DI QUESTA SETTIMANA DEVE METTERE LA BASI PER UN BALZO DELL'UNIONE POLITICA; POI IL 9 MAGGIO LA CONVENZIONE PER CAMBIARE I TRATTATI ELIMINANDO L'OBBLIGO DELL'UNANIMITÀ E IL DIRITTO DI VETO».

Enrico Letta *segretario Pd*

La frase del giorno

Lettere al Direttore

direttore@gazzettino.it

Via Torino, 110 - 30172 Mestre (VE)
tel. 041665111

Guerra e dintorni

Questa pagina è uno spazio aperto: pubblichiamo molte lettere ma non tutte le condividiamo. Come in questo caso

Roberto Papetti

Stimatissimo direttore, riprendo l'argomento di pochi giorni fa, quando don Emanuele Candido accoratamente ha sostenuto che "La vita è sempre sacra!" e quello più recente del lettore Elvio Beraldin che esorta Putin a leggere il profeta Isaia. Come non essere d'accordo? Il mio intervento però riguarda proprio Lei e mi arrogo il diritto di darle un consiglio da povero ex geometra di cantiere: per me e per altri che conosco, ogni lettera pubblicata sul Gazzettino, senza un suo commento, sembra che sia dal Gazzettino opinione condivisa... ma credo proprio non sia così. Le chiederei quindi di fare un piccolo commento ad ogni piè di lettera per sapere se d'accordo con il contenuto, o se contrario, o piccolo commento di correzione. (Il maestro Paolo Occhipinti così faceva negli anni 70). Basterebbero una o due righe in risposta. Per esempio sulla lettera di Beraldin che consiglia Putin a leggere Isaia e trasformare le armi in vomeri e falci. Bella immagine, ma io al suo posto avrei aggiunto un breve commento: "Forse Putin non ha letto Isaia, forse si è fermato dove, sempre leggendo la bibbia, Dio ha sterminato un popolo (primogeniti degli egizi) per salvarne un altro, Israele. Quante contraddizioni nella bibbia ...

Ruggero Piasente
San Donato di Lamon (BL)

Caro lettore,
grazie per il suo suggerimento. Ma Paolo Occhipinti che ho conosciuto all'inizio della mia carriere e a cui non oso né posso certo paragonarmi, dirigeva un settimanale (Oggi), cioè un prodotto editoriale che ha tempi ed esigenze un po' diverse da quelle di un quotidiano. Il senso di questo pagina non è comunque quello di ospitare le lettere che condivido o che rispecchiano più o meno fedelmente la linea del giornale. Direi anzi l'esatto opposto: è uno spazio dove ciascuno, nel rispetto delle regole, della buona educazione e della sintesi, può esprimere le proprie opinioni, anche se dissentono parzialmente o completamente dalle nostre. La sua lettera, per esempio, è una di queste. Apprezzo il suo acume e la sua sottile vena polemica, ma mi hanno insegnato a sfuggire dalla tentazione di cercare nella Bibbia le pezze d'appoggio per indubitabili e granitiche convinzioni. La Sacra scrittura, come ha scritto qualcuno, tende a spiazzare le certezze, per aprire alla verità. Leggiamola, dunque, ma facciamone un buon uso. Soprattutto in momenti come questi. C'è già qualcuno che ha cercato di giustificare le sua ossessione di potenza citando la Bibbia. Si chiama Vladimir Putin. Non un grande esempio.

La guerra in Ucraina / 1

Draghi troppo duro contro Putin

Ho ascoltato il discorso di Mario Draghi successivo a quello di Zelensky. Nella sostanza, condivido, ma non nella forma. Ha continuato a picchiare duro contro Putin e si è dimenticato, a mio parere, che da Presidente del Consiglio che rappresenta tutti noi, presto o tardi avrà a che fare con lo zar russo di persona e sarà tutto molto più difficile. Ripeto. Condivido la sostanza. Ma avrei gradito se avesse detto le stesse cose in maniera, diciamo, più diplomatica.

Gino De Carli

La guerra in Ucraina / 2

Grano, la fragilità della nostra economia

L'invasione dell'Ucraina da parte di Putin mette in evidenza le fragilità del nostro sistema economico nel garantire un'adeguata sicurezza energetica ed alimentare. In generale oggi l' Italia, per quanto riguarda il mais, importa il 50% del proprio fabbisogno ed è di vitale importanza per la sopravvivenza della nostra zootecnia e per le filiere di eccellenza agroalimentare come il formaggio Parmigiano e i prosciutti.
È bene sapere che nel 1999 in Italia si seminava oltre 1 milione di ettari di mais, ricavando una produzione di granella di quasi 10 milioni di tonnellate. Il mais copriva dunque il 90% del nostro fabbisogno. Nel tempo, a seguito anche di situazioni legate ai prezzi internazionali non sempre remunerativi per i nostri agricoltori, la superficie di questo prezioso cereale si è ridotta di quasi il 50% segnando oggi una superficie di poco più di 600 mila ettari ed una produzione di circa 6,2 milioni di tonnellate. Pensiamo al nostro Veneto, dove nel 2006 la coltura si estendeva su una superficie di oltre 300.000 ettari, mentre nel 2021, questa superficie si è ridotta a circa 148.000 ettari (dati Istat). In sostanza si è sempre ricorsi alle importazioni, soprattutto da paesi come Ungheria ed Ucraina, per colmare il 50% del nostro deficit. Oggi la guerra promossa da Putin ci mette di fronte ad un fatto nuovo e per molti versi imprevisto a cui dobbiamo dare risposta perché è in gioco la nostra sicurezza nell'approvvigionamento alimentare. L' Ucraina semina ogni anno oltre 5,5 milioni ettari di mais e 6,5 milioni di frumento, è un Paese esportatore per eccellenza. La mancanza di queste superfici, anche in parte, nel breve periodo, ci creerà dei problemi. Alla luce di quanto sta accadendo è necessario cominciare a riorganizzare il nostro futuro agroalimentare.

Aldo Sisto
Mestre

Il delitto Biagi

Le responsabilità delle istituzioni

Giustamente Il Gazzettino ha messo in risalto l'anniversario dell'assassinio di Biagi da parte delle Brigate Rosse, prima con l'editoriale di Nordio, poi con la presentazione del libro a memoria. Quello che molti non sanno è che le istituzioni sono corresponsabili di quella morte. Claudio Scajola era ministro dell'Interno all'epoca e Gianni de Gennaro capo della Polizia e Direttore centrale di PS; hanno revocato la scorta a Biagi e, quando quest'ultimo ha richiesto che fosse ancora protetto perchè si sentiva minacciato, Scajola lo liquidò con una parolaccia che non sto qui a riferire per rispetto al giornale. Anche a Falcone fu negata la scorta e dovette subire un attentato (per fortuna fallito) prima che si provvedesse. I nostri cari politici sono diarroici quando si tratta dei loro privilegi, ma oltremodo stitici quando devono occuparsi del benessere ed incolumità dei cittadini. Inoltre non si possono mandare come scorta dei ragazzi inesperti che hanno sacrificato la vita: in guerra ci vuole l'Esercito, come abbiamo visto comportarsi egregiamente per l'emergenza Covid.

Gianfranco Bertoldi
Mestre

Banche venete

E noi rimaniamo a bocca asciutta

Ci risiamo. A proposito degli indennizzi per la vicenda delle banche venete Il Gazzettino del 20 marzo 2022, pag. 13, ci informa che Consap (l'organismo incaricato di occuparsi degli indennizzi) si è bloccato per l'ennesima volta perchè troppo "precisino". Se tra i componenti di questo organismo e di quei legislatori che lo hanno creato ci fosse qualche risparmiatore come me, che, ottantenne con tumore alla prostata, è rimasto a bocca asciutta dal 2015 ad oggi, forse le cose sarebbero andate diversamente... Leggo che queste boccasciutte sono ancora circa 4000. Se tornassimo ancora tutti in piazza forse qualcuno dovrà dare spiegazioni.

Paolino Pavan Paolino
Abano Terme

Fisco

Sessant'anni di condoni a favore dei soliti

Il Gazzettino di martedì 22/03/22 a pagina 9 titolava: "Pace fiscale in arrivo la quarta rottamazione". Da che mondo è mondo prima ci deve essere la guerra poi la pace. Ho ripercorso gli ultimi 60 anni di storia fiscale italiana non ho trovato traccia di guerra, anzi ho rinvenuto quasi una cinquantina di condoni fiscali, mascherati con vari termini: dai condoni limitati nel tempo a quelli tombali fino alle sanatorie parziali e totali, dalle emersioni allo scudo fiscale, dallo strappa cartelle al ravvedimento operoso, dal saldo e stralcio a... Ora, esaurito il vocabolario, è stata trovata la parola rottamazione, immediatamente comprensibile e che abbinata all'insieme dei numeri interi, si può estendere all'infinito senza dover più ricercare nomi nuovi. Infatti oggi siamo già alla quarta rottamazione. Non ho rinvenuto, invece, negli ultimi 60 anni nessuna azione di guerra, anzi, ogni due anni scarsi viene ribadito il concetto di salvare chi non paga le imposte, tasse e quant'altro dovuto allo stato e ai vari enti pubblici. Chi scrive, purtroppo, non ha mai potuto godere in passato ne potrà godere in futuro di uno straccio di condono, in qualsiasi modo chiamato, in quanto prima lavoratore dipendente ed oggi pensionato sempre soggetto al sostituto d'imposta. Anzi, tramite il sostituto d'imposta, deve addirittura pagare le imposte in anticipo per poi eventualmente supplicare il conguaglio. La favola costituzionale, "siamo tutti cittadini con gli stessi diritti e doveri", si scontra con la dura realtà di cittadini divisi in due categorie: di serie A che possono evadere tranquillamente e di serie B costretti a pagare per tutti a meno che non avvenga un miracolo che si chiama "abolizione del sostituto di imposta", cioè finalmente tutti uguali di fronte al fisco. Ma temo proprio che questo grandissimo miracolo non avverrà mai.

Camillo Ferretto
Padova

Pubblicità

I limiti della decenza

Mi congratulo con la signora che ha criticato la pubblicità della donna seduta sul wc ed ancora di più mi complimento con lei perché l'osservazione arriva da una donna. Non si capisce più quali siano i limiti della decenza e della libertà, e penso che quando si voglia manifestare una grande libertà si rasenti l'anarchia.

Mario Trevisan

Contatti

Le lettere inviate al Gazzettino per e-mail, devono sempre essere firmate con nome, cognome, indirizzo e numero di telefono.

Le lettere inviate in forma anonima verranno cestinate. Le foto, anche se non pubblicate, non verranno restituite.

Si prega di contenere il testo in circa 1.500 battute, corrispondenti a 25 righe da 60 battute ciascuna.

IL GAZZETTINO
DAL 1887

DIRETTORE RESPONSABILE:
Roberto Papetti

VICEDIRETTORE:
Pietro Rocchi

UFFICIO CENTRALE:
Vittorino Franchin (responsabile)

PRESIDENTE:
Azzurra Caltagirone

CONSIGLIERI:
Alessandro Caltagirone,
Fabio Corsico,
Mario Delfini,
Gianni Mion
Alvise Zanardi

Soggetto designato al trattamento dei dati personali: Roberto Papetti

Registrazione
Tribunale Venezia, n. 18
dell'1/07/1948

IL GAZZETTINO S.P.A. DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE, Via Torino, 110 - 30172 Venezia-Mestre, tel. 041665111. Sede Legale: Via Barberini, 28 - 00187 Roma. **STAMPA:** Stampa Venezia S.r.l. - Via Torino, 110 - Venezia-Mestre tel. 041665.111 **PUBBLICITÁ:** Piemme S.p.A. - Concessionaria di Pubblicità: Corso di Francia, 200 - 00191 Roma, tel 06377081 - Via Torino, 110 - 30172 Venezia-Mestre, tel. 0415320200 **LISTINO ABBONAMENTI ITALIA edizioni Venezia, Treviso, Padova, Rovigo, Belluno e Pordenone - annuale:** 7 numeri settimana € 350 - 6 numeri € 295 - 5 numeri € 250; **semestrale:** 7 numeri € **180 - 6 numeri € 155 - 5 numeri € 130; trimestrale:** 7 numeri € 95 - 6 numeri € 80 - 5 numeri € 65. **Solo edizione Friuli - annuale:** 7 numeri € 235 - 6 numeri € 200 - 5 numeri € 170; **semestrale:** 7 numeri € 120 - 6 numeri € 105 - 5 numeri € 90; **trimestrale:** 7 numeri € 65 - 6 numeri € 55 - 5 numeri € 45. C.c.p. 23497456 - Tel. 06/4720591/549 - Fax 800 013 013. E-mail: abbonamenti.gazzettino@serviziitalia15.it. Una copia arretrata € 2,50. Tel. 041/665297.

Certificato ADS n. 8728 del 25/05/2020

La tiratura del 23/3/2022 è stata di **47.188**

LA NOTIZIA PIÙ LETTA SU WWW.GAZZETTINO.IT

Giulia Schiff, ex pilota Aeronautica, volontaria in Ucraina

Giulia Schiff, 23 anni di Mira, ex pilota dell'Aeronautica militare è a Kiev per combattere come volontaria nelle Forze speciali della Legione Internazionale in Ucraina

IL COMMENTO DEI LETTORI SUL GAZZETTINO.IT

Bar, ristoranti e pizzerie: manca personale. L'Appe: 1000 posti

Solo attraverso un sostanziale aumento di stipendio sarà possibile recuperare queste figure professionali: vale per i datori di lavoro e le istituzioni. Altrimenti sarà l'era del self-service (shopUser217499_GZ)

Giovedì 24 Marzo 2022
www.gazzettino.it

L'intervento

L'aggressione dell'Ucraina e la giustizia internazionale

Fabrizio Marrella*

Anche se il sistema di sicurezza collettiva che fa capo al Consiglio di Sicurezza dell'Onu non ha potuto funzionare, avendo il veto della Russia (che fa parte dei c.d. cinque "grandi") inevitabilmente bloccato ogni progetto di risoluzione di condanna, la Comunità internazionale sta reagendo e non è stata di poco conto la convocazione, imprevista dalla Russia, di una sessione speciale di emergenza dell'Assemblea generale dell'Onu (organo in cui siedono praticamente tutti gli Stati del mondo), la quale ha immediatamente adottato il 2 marzo, con ben 141 voti favorevoli, 5 contrari e 35 astensioni (tra cui la Cina, Cuba, l'Iran, l'Iraq e l'India), una risoluzione che deplora l'aggressione russa e il riconoscimento delle due presunte repubbliche di Donetsk e Luhansk, nonché il coinvolgimento della Bielorussia nell'uso illecito della forza, esigendo perciò che la Federazione russa ritiri immediatamente tutte le proprie forze armate dal territorio ucraino.

All'Aja, presso la Corte internazionale di Giustizia, l'Ucraina ha presentato un ricorso sulla base della Convenzione contro il genocidio, per contestare direttamente la tesi della Russia la quale pretende, a giustificazione del proprio intervento militare, che in Ucraina sarebbe stato in corso un genocidio a danno delle minoranza russofone. La Corte internazionale di giustizia, accogliendo il ricorso presentato dall'Ucraina ha ordinato alla Russia, a titolo di misure provvisorie, di sospendere immediatamente le proprie operazioni militari in territorio ucraino. La decisione è stata assunta a maggioranza di 13 voti su 15, avendo votato contro e vergognosamente, sia il giudice russo che quello cinese. La decisione della Corte mondiale, per quanto poco possa sembrare ai non addetti ai lavori, costituisce in realtà la cartina di tornasole mondiale dell'illegalità dell'aggressione russa ormai da tutti riconosciuta sul piano del diritto internazionale.

Non si commetta il banale errore di comparare la "giustizia" di diritto interno, quella ottenibile dal giudice di uno Stato, con quella, assai più sofisticata e complessa che si manifesta nell'ordinamento internazionale. La Comunità internazionale deve gestire tutta l'umanità e i suoi meccanismi di reazione all'illecito sono fatti di Corti internazionali e di organizzazioni internazionali, oltre che di reazioni unilaterali di singoli Stati (le c.d. sanzioni economiche).

In tale prospettiva, va sottolineato che, in questi giorni, le reazioni di molte organizzazioni internazionali sono state particolarmente significative, a dimostrazione del fatto che l'indignazione per quanto sta ancora accadendo non appartiene solo agli Stati del cosiddetto "mondo occidentale".

Così, sempre all'Aja, stavolta presso la Corte penale internazionale, il procuratore della Corte, Karim Khan, ha chiesto l'autorizzazione all'apertura di un'indagine in relazione ai crimini internazionali commessi sul territorio dell'Ucraina. Certo, la competenza della Corte penale internazionale è soggetta a precisi limiti (anche temporali) ma, pur in assenza di ratifica dello Statuto della Corte da parte della Russia, può ancora fondarsi sull'accettazione della giurisdizione della Corte intervenuta da parte dell'Ucraina dal 2014. La Corte penale internazionale potrà così indagare sui crimini di guerra e sui crimini contro l'umanità che paiono purtroppo, già evidenti, seppure dovranno essere provati in giudizio (a prescindere dalla propaganda di entrambe le parti). Certo, la Corte non potrà indagare sul "crimine di aggressione" commesso dal Governo russo a causa della mancata ratifica del suo Statuto. Ma non vanno affatto sottovalutate le "reazioni decentrate all'illecito", ossia la possibilità di processo da parte di tribunali penali internazionalizzati ed in particolare dei giudici nazionali di qualunque Stato che contempli l'esercizio della giurisdizione penale universale (il generale. Pinochet, se la cavò per un pelo mentre era a Londra!). Una brutta prospettiva per i vertici russi che intendessero ora o in futuro viaggiare all'estero (magari per un giro in yacht), rischiando di finire sotto processo per tale crimine odioso.

Qualche giorno fa, al Consiglio d'Europa (che ha sede a Strasburgo), l'Assemblea parlamentare ha ritenuto "all'unanimità" che la Federazione russa non debba più essere uno Stato membro dell'Organizzazione che, tra l'altro, gestisce la Convenzione europea dei diritti umani. Si è indicato che "questa aggressione ingiustificata e non provocata" ha portato alla decisione di avviare la procedura di espulsione della Federazione russa dal Consiglio d'Europa. Ed a propria volta, il Consiglio dei diritti umani dell'Onu ha deciso di istituire con urgenza una Commissione d'inchiesta internazionale indipendente per indagare sulle violazioni dei diritti umani e del diritto internazionale umanitario commesse nel corso di tale conflitto.

In materia economica, nei giorni scorsi il Consiglio dell'OCSE ha posto fine alla procedura di adesione della Russia, già sospesa dal 2014. Ed è solo l'inizio. I Paesi del G7, riunitisi l'11 marzo a Berlino, hanno deciso di revocare lo status di Nazione più favorita della Russia e di chiudere alla Russia il rubinetto dei finanziamenti del Fondo Monetario Internazionale, della Banca mondiale e della Bers (Banca europea per la ricostruzione e lo sviluppo). In tale contesto, si inseriscono le dichiarazioni del presidente Biden e della presidente della Commissione Von der Leyen, i quali hanno preannunciato che sospenderanno i diritti della Russia quale membro dell'Organizzazione mondiale del commercio (Wto).

Ed è in tale contesto che si collocano anche le sanzioni economiche di alcuni Stati, in gran parte – ma non solo – occidentali, quali gli Stati Uniti, l'Unione europea, il Regno Unito, l'Australia, il Canada, la Norvegia ed il Giappone. Com'è noto, le "misure restrittive" adottate dalla Ue utilizzano, tra l'altro, la tecnica della blacklist, identificando specificamente nomi e cognomi dei "decisori" russi ritenuti responsabili degli illeciti internazionali (ben 877 nomi tra cui il presidente Putin ed il ministro degli esteri Lavrov e 77 società russe). Per tali soggetti si prevede il congelamento dei beni ed in questi giorni abbiamo assistito a diverse misure di sequestro di yacht, ville ed altri beni. E poiché nell'Unione europea si applica il diritto internazionale e si garantiscono i diritti umani, i soggetti blacklist stanno scoprendo che non si tratta di confische o, come si sarebbe detto un tempo soprattutto da loro, di "espropri proletari", ma di procedimenti giuridici che vengono attivati nel rispetto del principio di legalità, con possibilità di ricorso al giudice, fino alla Corte europea per i diritti umani. Anche per loro.

Professore ordinario di Diritto internazionale
Università di Ca' Foscari

L'analisi

Perché si deve conquistare l'indipendenza energetica

Alberto Brambilla

segue dalla prima pagina

(...) tra il 1944 e il 1948: gli anni più fecondi. Passato lo shock energetico sembrava che la caduta del muro di Berlino del 1989 e la fine della guerra fredda del 1991 con la dissoluzione dell'Urss, aprissero spazi di speranza per il secolo entrante ma la guerra nella ex Iugoslavia con i bombardamenti del 1999 della Nato cui partecipò l'Italia e l'attacco alle Torri Gemelle del 2001 con la "grande paura" del terrorismo islamico, ridussero le aspettative e quindi avrebbero dovuto aprire gli occhi ai governi e ai popoli. No, purtroppo non ci siamo lasciati alle spalle un bel nulla, anzi abbiamo fatto finta di non vedere e, per dirla con Mario Draghi, ci siamo "voltati dall'altra parte" quando la Russia di Putin ha intrapreso, con successo, le guerre in Cecenia tra il 1999 e il 2009 con il massacro al mercato di Grozny, il bombardamento dei profughi, centinaia di morti civili, violenze, stupri e gravi violazioni dei diritti umani, come sentenziò nel 2021 la Corte Europea dei diritti dell'uomo; abbiamo chiuso gli occhi quando nell'agosto 2008 Putin invase la Georgia e nel 2014 occupò la Crimea sottraendo questo territorio all'Ucraina. Non ci siamo neppure preoccupati quando nel settembre 2015, a fianco del governo di Bashar al-Assad in Siria, la Russia bombarda e rade letteralmente al suolo Aleppo e Homs, con migliaia di morti civili e consente al regime di Damasco, sconfitto, di restare al potere. Il "secolo nuovo" ci ha portato anche una pandemia simile a quella del 1918 e lì abbiamo scoperto che dalle mascherine al gel, dai camici protettivi a tutti gli apparati medici per misurare febbre, ossigenazione, pressione e così via, tutto proveniva dalla Cina, un Paese che, come la Russia, teme e combatte i principi di civiltà e di democrazia delle nostre società occidentali. Ora tutti i problemi che le nostre società opulente hanno accuratamente evitato di analizzare (risolvere sarebbe pretendere troppo), si affacciano prepotentemente: l'invasione dell'Ucraina è una dichiarazione di guerra ai nostri principi (non sempre attuati) di convivenza pacifica e rispettosa dei diritti sociali ma anche una presa d'atto della nostra enorme dipendenza dalla Russia per gas e petrolio: per Italia e Germania oltre il 40% dell'intero fabbisogno. Capiamo oggi che la "grande globalizzazione" non ha portato solo vantaggi, prezzi bassi, aumento dei consumi anche oltre il necessario; ha portato dipendenze dalle produzioni cinesi senza le quali la nostra filiera produttiva si ferma; ha indotto delocalizzazioni selvagge con gravi perdite occupazionali ed enormi costi per le forme di sostegno al reddito e per ridurre le sacche di povertà a carico di bilanci pubblici sempre più esausti e indebitati come quello italiano. Verso la fine del "secolo breve", senza che i Governi se ne accorgessero o se si erano accorti hanno finto di non vedere, la nostra civiltà ha esaurito il ciclo storico iniziato dal secondo dopoguerra, quello che sociologi e demografi hanno definito "la grande accelerazione" cioè l'abnorme e insostenibile aumento della popolazione che ha portato con sé un eccessivo consumo di risorse naturali, una globalizzazione esasperata e una crisi climatica senza precedenti. Ora, alle soglie di una nuova deflazione, se vogliamo salvare la "nostra casa comune" dobbiamo capire questo nuovo ciclo i cui "ingredienti" principali sono la transizione demografica che significa un invecchiamento della popolazione mondiale e in prospettiva una sua riduzione, la transizione ecologica e quella energetica. Affrontare questi grandi problemi, rinviati da troppo tempo, significa probabilmente meno Pil, meno consumi e meno profitti ma certamente una maggiore sostenibilità delle attività umane e soprattutto una strenua difesa dei "valori occidentali non negoziabili" quali la libertà di espressione, la democrazia e il rispetto della dignità umana. Un insieme di valori espressi nell'acronimo "ESG", rispetto dell'ambiente, del sociale e buona governance. L'invasione russa dell'Ucraina, come la guerra in Siria e la repressione a Hong Kong ci hanno suonato un enorme campanello d'allarme; è giunto finalmente il momento del risveglio delle nostre opulente democrazie, il che significa impostare politiche economiche che nel giro di massimo due anni sottraggano l'Europa dalle forniture cinesi e russe: indipendenza energetica e industriale significa libertà e democrazia.

La vignetta

IL GAZZETTINO | Giovedì 24, Marzo 2022

Beato Giovanni dal Bastone.
A Fabriano nelle Marche, beato Giovanni dal Bastone, sacerdote e monaco, compagno dell'abate san Silvestro.

3°C 21°C

Il Sole Sorge 6.01 Tramonta 18.23

COSMO FARÀ BALLARE L'ARENA ALPE ADRIA DI LIGNANO PER SCONFIGGERE TUTTE LE PAURE

A pagina XIV

Stazione Topolò
Giornata per la lotta alla Tbc Maratona sonora in 5 continenti

A pagina XIV

Calcio serie A
Udinese, ricorso per l'Atalanta Lo sfogo di Nestorovski

Nuovo ricorso dell'Udinese, questa volta davanti alla Corte d'Appello del Coni, per il caso Atalanta. Intanto Nestorovski si sfoga.

Alle pagine X e XI

Il Friuli invecchia e perde abitanti

▶Il censimento Istat fotografa un calo di residenti soprattutto a Udine, Pordenone stabile. Il Covid ha inciso, stranieri +7,1%

▶L'età media è superiore a quella italiana, la famiglia-tipo è fatta da "single". Le donne sono 30mila in più degli uomini

Il Friuli Venezia Giulia ha perso quasi 5mila abitanti tra il 2019 e il 2020, la Provincia di Pordenone è stabile mentre quella di Udine perde più abitanti, con la città che ne conta 2mila in meno. Ma sono soprattutto i piccoli comuni a pagare il conto del calo demografico.

Al 31 dicembre 2020, data di riferimento della terza edizione del Censimento permanente della popolazione, in Friuli Venezia Giulia si contano 1.201.510 residenti. Al netto degli aggiustamenti statistici derivanti dalla nuova metodologia di calcolo, i dati registrano un calo di 4.706 residenti rispetto al 2019.

Alle pagine II e III

La pandemia
C'è la quinta ondata, tra 7 giorni si vedrà se salgono i ricoveri

«Tra una settimana vedremo se questa ondata si tradurrà anche in una rinnovata pressione sugli ospedali». Lo ha detto il vicepresidente e assessore alla Salute, Riccardo Riccardi. Ieri 1.278 contagi e ben 13 vittime, di cui però otto pregresse.

A pagina II

L'appello. Un padre di Resia chiede aiuto per il suo Pavel

«Visori notturni per mio figlio in guerra»

«Hanno un disperato bisogno di visori notturni». La richiesta è di Claudio Quaglia, residente a Resia e con il proprio figlio Pavel che sta combattendo per l'esercito ucraino contro i russi.

A pagina VII

Industria
Acciaio, scorte al limite: «La crisi sarà disastrosa»

Proprio mentre industriali, Regione e sindacati condividevano la drammaticità della situazione, Putin da Mosca rincarava la dose: il gas si pagherà solo in rubli. Niente euro o dollaro. Risultato? Subito un +27% alla voce costo della materia prima. Una batosta preceduta dall'allarme suonato a livello regionale: le scorte di materie prime ferrose (ghisa, nichel, acciaio) sono agli sgoccioli.

A pagina V

Ospedali AsuFc I sindaci fanno le pulci al Piano

▶Per alcuni i presidi "spoke" sarebbero Cenerentole rispetto a Udine pigliatutto

La rappresentanza ristretta dei sindaci in AsuFc fa le pulci al piano attuativo appena decretato dal direttore generale Denis Caporale. «Abbiamo chiesto conto degli investimenti che riguardano tutta l'Azienda», spiega il presidente Francesco Martines, anche vicesindaco di Palmanova. Tre ore di incontro con i 18 sindaci, per vagliare un piano di oltre 250 pagine. «Un documento complesso, che mette insieme 3 ex Aziende, dopo una pandemia».

De Mori a pagina VII

Codroipo
Per la cittadella della Salute ci sono 14 milioni

Una cittadella della salute con nuovi posti letto: investimenti per 14 milioni, fra fondi della Regione e Pnrrr, per il distretto di Codroipo.

A pagina VII

Occupazione
A rischio il rinnovo per 20 mila precari

Gli imprenditori chiedono di salvare le aziende. I sindacati temono di perdere i lavoratori. E le due dinamiche sono unite da un unico filo. «Con una situazione - riflettono però Cgil, Cisl e Uil - che è già più grave per i lavoratori, colpiti sia dalla riduzione dei salari a causa dell'uso degli ammortizzatori sociali che dai rincari dell'energia». A rischio già 20mila precari.

A pagina V

Bollette "pazze", a casa le fatture di 4 sconosciuti

Dopo la firma su un contratto per telefono fisso e internet, Daniela, la chiameremo così, non avrebbe mai pensato di arrivare ad essere protagonista suo malgrado di un caso limite di "bollette pazze". Al suo indirizzo, in un piccolo paesino della provincia friulana, la 43enne udinese si è vista recapitare mese dopo mese le fatture non di uno, ma di quattro sconosciuti. Una storia infinita, partita ormai quasi un anno fa, che quando sembrava avviata ad una risoluzione, ha visto un ultimo colpo di coda pochi giorni fa, facendo scattare un altro reclamo martedì scorso, dopo l'arrivo dell'ennesima fattura di uno sconosciuto.

A pagina IX

TELEFONO In provincia di Udine una vicenda paradossale

L'inchiesta
Tragedia di Caporiacco, l'autopsia conferma il suicidio del 75enne

Nessuna sorpresa dall'autopsia. Gli accertamenti medico legali disposti dalla Procura di Udine confermano il suicidio di Enzo Minisini, il 75enne di Caporiacco che la scorsa settimana ha tentato di uccidere a colpi di pistola Firewoin Zemichael Gebresilasse, 43 anni, d'origine etiope.

TRAGEDIA Enzo Minisini

A pagina IX

Il censimento

Meno nascite e Covid: il Friuli perde abitanti nonostante gli stranieri

▶L'Istat alla fine del 2020 ha registrato quasi 5mila persone in meno del 2019

▶Udine ha il calo maggiore di residenti, la provincia di Pordenone cresce di 132

IL BILANCIO

Il Friuli Venezia Giulia ha perso quasi 5mila abitanti tra il 2019 e il 2020, la Provincia di Pordenone è stabile mentre quella di Udine perde più abitanti, con la città che ne conta 2mila in meno. Ma sono soprattutto i piccoli comuni a pagare il conto del calo demografico.

Al 31 dicembre 2020, data di riferimento della terza edizione del Censimento permanente della popolazione, in Friuli Venezia Giulia si contano 1.201.510 residenti. Al netto degli aggiustamenti statistici derivanti dalla nuova metodologia di calcolo, i dati censuari registrano in regione un calo di 4.706 residenti rispetto all'edizione del 2019.

Nella provincia di Udine, che ricopre il 62,6% del territorio, vive meno della metà della popolazione regionale (43,4%) con una densità di 104,9 abitanti per km2. All'opposto, la provincia di Trieste, la più piccola d'Italia in termine di superficie, si estende solo sul 2,7% del territorio ma in essa vive quasi un quinto della popolazione (19,2%) con una densità di 1.085,6 abitanti per km2 a fronte dei 151,5 della media regionale.

Tra il 2019 e il 2020 la popolazione aumenta in provincia di Gorizia (+0,9%) e resta sostanzialmente stabile in quella di Pordenone, dove si rileva un incremento in termini assoluti di 132 persone. Diminuisce invece nel resto della regione, con perdite minori in provincia di Trieste (-756, -0,3%) e più consistenti in quella di Udine, sia in termini assoluti (-5.357) sia relativi (-1,0%).

Tra il 2019 e il 2020 la popolazione aumenta solo in 51 dei 215 comuni del Friuli Venezia Giulia e tra essi il maggior incremento in termini assoluti si rileva a Monfalcone, in provincia di Gorizia, con un aumento di 943 residenti (+3,3%).

La popolazione diminuisce nei restanti 164 comuni: in valore assoluto le perdite più consistenti si registrano a Udine (-2.014) e Trieste (-1.004), in termini relativi nei comuni di Forni Avoltri e Resiutta (-4,2% per entrambi).

Sotto il profilo della dimensione demografica, la popolazione diminuisce prevalentemente nei piccoli comuni. In particolare, il calo interessa l'81,2% dei 101 comuni con popolazione compresa tra 1.001 e 5.000 residenti e il 78,8% dei 52 comuni fino a 1.000 abitanti. I residenti calano anche in tutti e tre i comuni con più di 50.000 abitanti (Pordenone, Trieste e Udine), mentre aumentano in tutti e tre i comuni (Gorizia, Monfalcone e Sacile) con popolazione tra 20.001 e 50.000 abitanti.

L'incremento della popolazione straniera (+7.598 unità rispetto al 2019) non ha impedito il declino ascrivibile principalmente al deficit di "sostituzione naturale" tra nati e morti (saldo naturale) e questa tendenza alla decrescita demografica è stata ulteriormente accentuata dalla pandemia da Covid-19. L'eccesso di decessi, direttamente o indirettamente riferibile alla pandemia, ha comportato in Friuli Venezia Giulia l'incremento del tasso di mortalità da 11,8 per mille del 2019 a 13,6 per mille del 2020, con il picco di 15,9 per mille della provincia di Trieste.

Gli effetti della pandemia sulla natalità sono meno immediati e il calo delle nascite, registrato a livello nazionale anche nel 2020, è riconducibile soprattutto a fattori pregressi, come la sistematica riduzione della popolazione in età feconda, la posticipazione nel progetto genitoriale e il clima di incertezza per il futuro. Nella regione, tra il 2019 e il 2020 il tasso di natalità è tuttavia rimasto invariato al 6,2 per mille, con un calo nella provincia di Pordenone (da 7,1 a 6,7 per mille) e valori stabili o in crescita nelle altre province.

Le ripercussioni sui movimenti migratori internazionali non hanno influito sul tasso migratorio estero della regione, che passa da 1,5 per mille del 2019 a 1,8 per mille del 2020. Il tasso diminuisce nelle province di Gorizia (da 3,7 a 2,6 per mille) e di Pordenone (da 2,2 a 1,2) mentre aumenta a Udine (da 0,6 a 1,0) e in modo consistente a Trieste, dove quasi si triplica (da 1,4 a 4,0).

I numeri del Friuli Venezia Giulia

	Popolazione censita al 31.12.2019	Popolazione calcolata al 31.12.2020	Aggiustam[ento] statistic[o] censuari[o]
Gorizia	137.795	136.969	2.101
Pordenone	310.502	309.026	1.608
Trieste	231.445	230.615	74
Udine	526.474	523.406	-2.289
FRIULI VENEZIA GIULIA	**1.206.216**	**1.200.016**	**1.494**

TASSI DI NATALITÀ, MORTALITÀ E MIGRATORIETÀ INTERNA ED ESTERA

	Tasso di natalità		Tasso d[i]
	2019	2020	2019
Gorizia	6,1	**6,4**	12,8
Pordenone	7,1	**6,7**	10,0
Trieste	5,8	**5,9**	13,8
Udine	5,9	**5,9**	11,8
FRIULI VENEZIA GIULIA	6,2	**6,2**	11,8
ITALIA	7,0	**6,8**	10,6

COMUNI CON PARTICOLARI CARATTERISTICHE AL CENSIMENTO 2020

Caratteristica del comune		
Comune più piccolo (residenti)	Drenchia (UD)	99
Comune più giovane (età media)	Pravisdomini (PN)	41,6
Comune con il rapporto di mascolinità più basso	Villa Santina (UD)	87,4
Comune con maggior incremento della popolazione rispetto al 2019 (per 100 residenti)	Andreis (PN)	6,1
Comune con maggior incremento di residenti italiani rispetto al 2019 (per 100 residenti)	Visco (UD)	3,3
Comune con maggior incremento di residenti stranieri rispetto al 2019 (per 100 residenti)[1]	San Dorligo della Valle-Dolina (TS)	149,6
Comune più grande (residenti)	Trieste (TS)	200.609
Comune più vecchio (età media)	Drenchia (UD)	62,6
Comune con il rapporto di mascolinità più alto	Stregna (UD)	120,1
Comune con maggior decremento della popolazione rispetto al 2019 (per 100 residenti)	Resiutta (UD)	-4,2
Comune con maggior decremento di residenti italiani rispetto al 2019 (per 100 residenti)	Barcis (PN)	-4,4
Comune con maggior decremento di residenti stranieri rispetto al 2019 (per 100 residenti)[1]	Moraro (GO)	-28,0

[1]Per determinare il comune con il maggior incremento o decremento di popolazione straniera è stato cons

POPOL[...] Censim[...]

Analfa[...]
Secon[...]

Gorizia
Pordeno[...]
Trieste
Udine
FRIULI
ITALIA

POPOL[...] LA STR[...] Valori a[...]

Centri
Polo
Cintur[...]
Aree int[...]
Interm[...]
Perife[...]
FRIULI

Il dettaglio / 1

Istruzione più alta della media italiana

SCUOLA

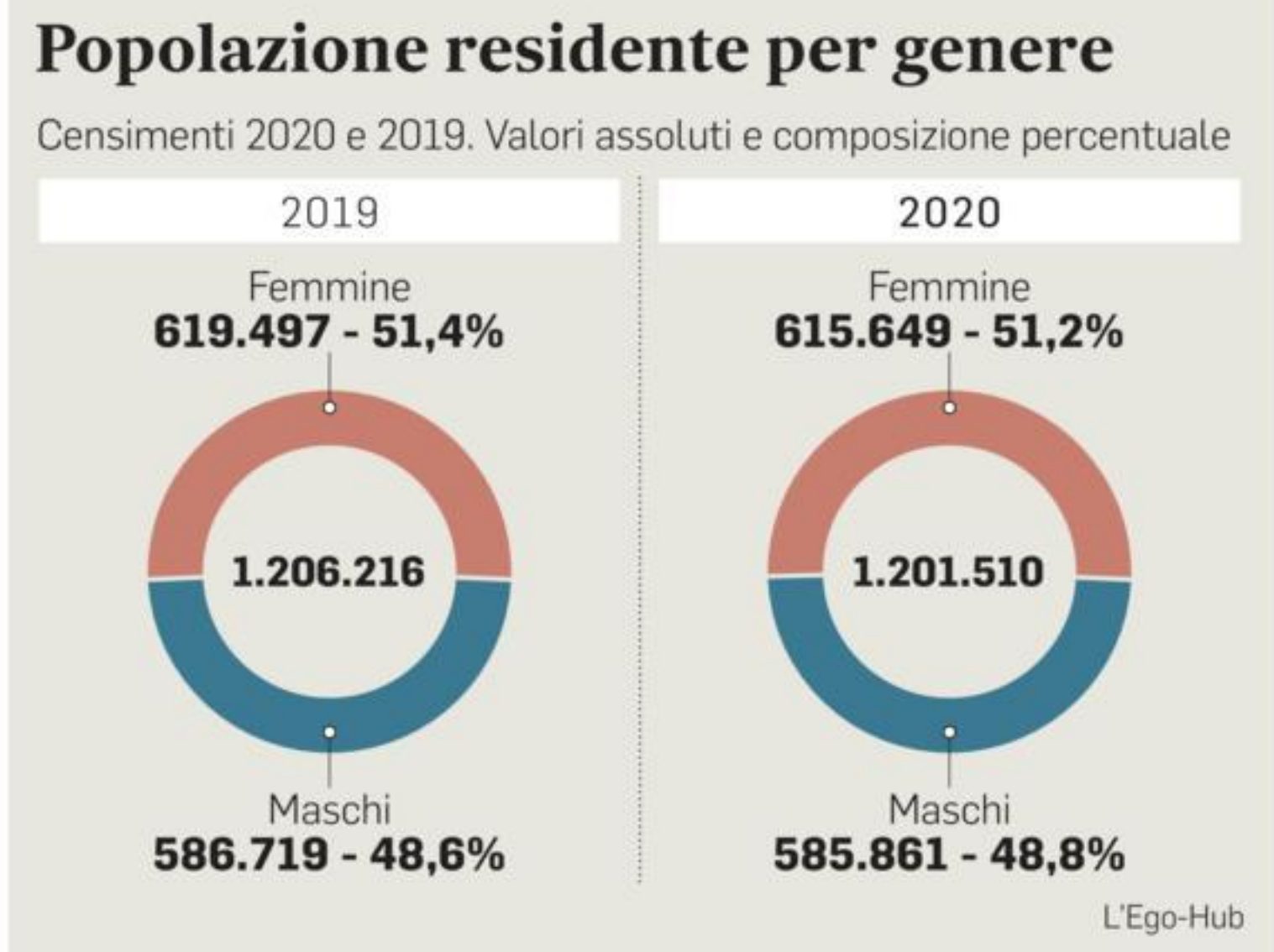
Il livello di istruzione rilevato in Friuli Venezia Giulia in occasione del Censimento 2020 è leggermente superiore a quello registrato l'anno precedente. La percentuale dei diplomatil e delle persone con istruzione terziaria aumenta infatti di circa mezzo punto percentuale, attestandosi a 39,5% e a 14,8% rispettivamente.

Nel contempo, diminuisce la quota di popolazione con un basso livello d'istruzione: coloro che sono privi di un titolo di studio passano da 3,1% a 3,0%, le licenze elementari da 15,0% a 14,4%, quelle di scuola media da 28,5% a 28,2%. Il livello di istruzione della popolazione del Friuli Venezia Giulia è nel complesso più elevato rispetto alla media nazionale. A Pordenone si rileva la quota più consistente di persone senza alcun titolo di studio (3,6%) mentre a Udine è più elevata la percentuale di persone con la sola licenza elementare (16,5%). Su 100 persone residenti in regione con titolo universitario, 56 sono donne. Le donne prevalgono anche tra le persone con basso o nessun titolo di istruzione: sono il 53,7% di coloro che non hanno alcun titolo di studio e la loro incidenza sale al 61,7% tra chi possiede la sola licenza elementare. Il divario di genere tende a scomparire in corrispondenza della licenza di scuola media (50,9% uomini, 49,1% donne), mentre per il diploma di scuola secondaria di secondo grado o di qualifica professionale prevale la componente maschile (52,5%).

Tra gli stranieri, così come tra gli italiani, prevalgono coloro che sono in possesso di un diploma di scuola secondaria di secondo grado o di qualifica professionale (39,8%), titolo che presenta il gap di cittadinanza più contenuto (tra gli italiani i diplomati sono il 39,5%). Sono laureati 12,6 stranieri su 100, a fronte del 15% degli italiani, mentre per 9,5 stranieri su 100 il titolo più alto conseguito è la licenza elementare (14,9% per gli italiani).

Popolazione residente per genere

Censimenti 2020 e 2019. Valori assoluti e composizione percentuale

L'Ego-Hub

Il dettaglio / 2

La maggior parte dei nuclei è "single"

LE FAMIGLIE

In regione vivono 560.922 famiglie, lo 0,3% in più dell'anno precedente (+0,5% il dato nazionale). Il numero medio di componenti per famiglia è di 2,1 a fronte dei 2,3 della media nazionale. Nella regione la tipologia più diffusa è quella delle famiglie unipersonali (38,9% del totale a fronte del 35,1% della media nazionale), seguono le famiglie con due componenti (29,1%). Le famiglie con tre e quattro componenti rappresentano il 28,4% del totale.

Tra le province spicca Pordenone, caratterizzata sia da una maggiore dimensione media familiare (2,3 componenti), sia dal fatto che oltre l'11% delle famiglie include almeno uno straniero. Nella provincia si trovano anche i quattro comuni della regione con maggiore dimensione media familiare (2,6 componenti): Brugnera, Pasiano di Pordenone, Prata di Pordenone e Pravisdomini.

Quinta ondata: «Tra 7 giorni vedremo se i ricoveri salgono»

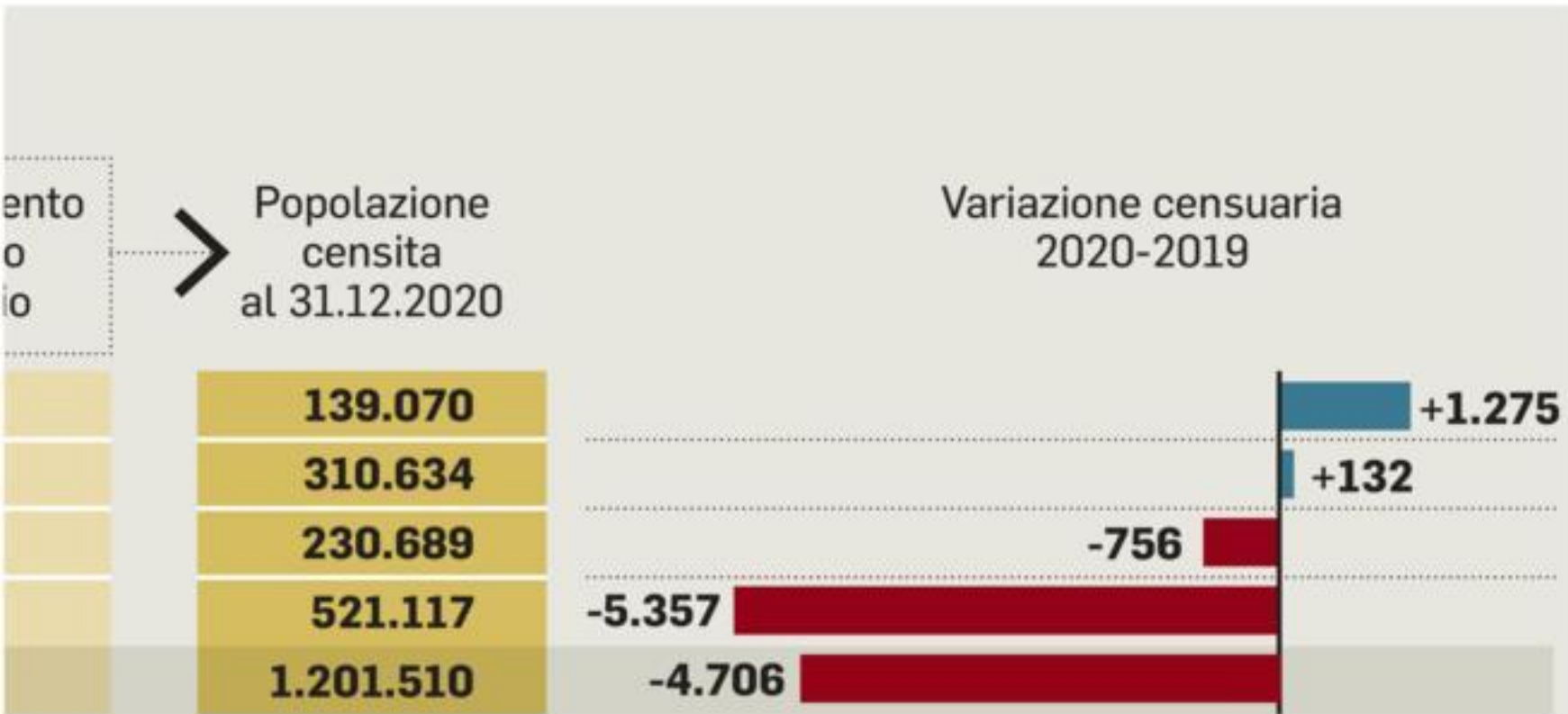
LA PANDEMIA

COSÌ IL VICEPRESIDENTE REGIONALE RICCARDI IERI 1.278 CONTAGI E 13 MORTI DI CUI 8 PREGRESSI MALATI IN CALO

«Tra una settimana vedremo se questa ondata si tradurrà anche in una rinnovata pressione sugli ospedali. Fino ad oggi il fenomeno fortunatamente non si è visto ma abbiamo ancora sette giorni di tempo per monitorare la situazione e dirci fuori pericolo». Lo ha detto il vicepresidente e assessore alla Salute, Riccardo Riccardi, che ha aggiunto: «Ormai abbiamo vaccinato chi si voleva vaccinare, non possiamo fare molto altro». Ieri 1.278 contagi e ben 13 vittime, di cui però otto riferite a gennaio e febbraio. I decessi attuali sono quindi cinque, nella media del periodo. Le persone ricoverate in terapia intensiva sono 5, mentre i pazienti ospedalizzati in altri reparti scendono a 129. La fascia più colpita è quella 50-59 anni (16,20%), seguita dalla 40-49 (15,88%) e 30-39 (14,16%). Il numero complessivo dei decessi ammonta a 4.884, con la seguente suddivisione territoriale: 1.200 a Trieste, 2.317 a Udine, 928 a Pordenone e 439 a Gorizia. I totalmente guariti sono 299.130, i clinicamente guariti 192, mentre le persone in isolamento risultano essere 21.629. Dall'inizio della pandemia in Friuli Venezia Giulia sono risultate positive complessivamente 325.969 persone. Si segnala che il totale dei positivi è stato ridotto di 6 unità a seguito di 4 tamponi molecolari negativi dopo test antigenico positivo e di 2 test positivi rimossi dopo revisione dei casi. Per quanto riguarda il Sistema sanitario regionale, sono state rilevate le seguenti positività: nell'Azienda sanitaria universitaria Giuliano Isontina di 1 amministrativo, 1 fisico, 4 infermieri, 1 medico, 4 operatori socio sanitari e 2 tecnici; nell'Azienda sanitaria universitaria Friuli Centrale di 1 amministrativo, 2 autisti, 1 tecnico, 7 infermieri, 1 logopedista, 5 medici, 4 operatori socio sanitari e 1 terapista della riabilitazione; nell'Azienda sanitaria Friuli Occidentale di 1 massaggiatore, 3 infermieri, 1 medico, 2 operatori socio sanitari e 1 tecnico; nell'Irccs materno-infantile Burlo Garofolo di 4 infermieri e 1 medico; nell'Irccs Cro di Aviano di 3 amministrativi, 2 medici e 1 tecnico; nell'Azienda di coordinamento regionale sanitario di 1 amministrativo. Nelle residenze per anziani si registra il contagio di 14 ospiti (9 dei quali a San Dorligo della Valle) e di 24 operatori.

ASSESSORE ALLA SALUTE Il vicepresidente regionale Riccardo Riccardi è tornato a parlare anche dell'emergenza pandemica

ento
o
io

	Popolazione censita al 31.12.2020	Variazione censuaria 2020-2019
	139.070	+1.275
	310.634	+132
	230.689	-756
	521.117	-5.357
	1.201.510	-4.706

PER PROVINCIA. Censimenti 2019 e 2020. Valori per mille

i mortalità 2020	Tasso migratorio interno 2019	Tasso migratorio interno 2020	Tasso migratorio estero 2019	Tasso migratorio estero 2020
14,1	1,7	1,5	3,7	2,6
11,9	2,3	1,7	2,2	1,2
15,9	3,7	3,1	1,4	4,0
13,5	1,2	2,0	0,6	1,0
13,6	2,0	2,1	1,5	1,8
12,5	-	-	2,6	1,5

AZIONE DI 9 ANNI E PIÙ PER GRADO DI ISTRUZIONE E PROVINCIA.
nento 2020. Composizione percentuale

	0,4	2,7	12,0	29,8	41,4	3,9	9,3	0,5
one	0,3	3,3	15,6	28,0	39,7	4,0	8,8	0,2
	0,3	2,4	9,5	30,9	37,4	4,4	14,0	1,3
	0,2	2,6	16,5	26,8	39,9	3,9	9,8	0,4
VENEZIA GIULIA	**0,2**	**2,8**	**14,4**	**28,2**	**39,5**	**4,0**	**10,3**	**0,6**
	0,6	**3,8**	**15,5**	**29,3**	**36,0**	**3,8**	**10,7**	**0,4**

AZIONE RESIDENTE PER CLASSIFICAZIONE DEI COMUNI SECONDO
RATEGIA NAZIONALE DELLE AREE INTERNE. Censimenti 2020 e 2019.
assoluti e variazione per 100 residenti

	Numero comuni	Popolazione residente 2020	Popolazione residente 2019	Var. popolazione 2020-2019
	130	1.043.672	1.047.124	-0,3
	8	452.467	454.798	-0,5
a	122	591.205	592.326	-0,2
erne	85	157.838	159.092	-0,8
edio	62	137.259	138.118	-0,6
rico	23	20.579	20.974	-1,9
VENEZIA GIULIA	**215**	**1.201.510**	**1.206.216**	**-0,4**

iderato l'insieme dei comuni con almeno 10 stranieri residenti.

L'Ego-Hub

Il censimento

Le donne sono 30mila in più, l'età è superiore alla media italiana

▶Solo in 57 comuni prevalgono i maschi
Pordenone è la provincia più "giovane"

▶Pravisdomini è il paese meno anziano
Una persona su due si sposta per lavorare

IL GENERE

La prevalenza della componente femminile nella struttura per genere della popolazione residente in Friuli Venezia Giulia si conferma anche nel 2020. Le donne rappresentano il 51,2% del totale e superano gli uomini di quasi 30 mila unità. In regione si contano 95,2 uomini ogni 100 donne (rapporto di mascolinità), valore di poco superiore al dato italiano (95%).

Dai confronti a livello territoriale emergono differenze significative. In 57 comuni della regione il rapporto di mascolinità risulta sbilanciato a favore della componente maschile. I valori più elevati si registrano in due piccoli comuni della provincia di Udine: Stregna (120,1%) e Taipana (117,3%). All'estremo opposto si collocano il comune di Villa Santina in provincia di Udine (87,4%) e Udine capoluogo dove sono 88 uomini ogni 100 donne.

La popolazione del Friuli Venezia Giulia presenta, nel 2020, una struttura per età sensibilmente più anziana rispetto al resto del Paese. Lo squilibrio a favore della componente più anziana si riflette negli indicatori di struttura della popolazione. L'età media, sostanzialmente stabile rispetto al 2019, è di 47,4 anni e supera di due anni la media nazionale. Aumenta l'indice di vecchiaia (rapporto percentuale tra la popolazione di 65 anni e più e la popolazione di età 0-14), da 224,1 del 2019 a 227,1 del 2020, mentre resta pressoché invariato l'indice di dipendenza degli anziani (rapporto percentuale tra la popolazione di 65 anni e più e la popolazione in età 15-64) che nel 2020 si attesta a 43,1. Rimane sostanzialmente invariato l'indice di struttura della popolazione (rapporto tra la componente più anziana e quella più giovane della popolazione in età lavorativa): nel 2020 ci sono 158,1 residenti di età 40-64 anni ogni 100 di 15-39.

A livello provinciale, Pordenone presenta la struttura demografica più giovane essendo l'unica fra le quattro province a registrare un'età media inferiore ai 47 anni (45,9), l'indice di vecchiaia inferiore a 230 (187,3), quello di dipendenza degli anziani minore di 43 (38,9) e, infine, un indice di struttura della popolazione attiva inferiore a 156 (149,6). All'opposto, la provincia di Trieste è caratterizzata da una popolazione mediamente più vecchia, in cui l'età media supera 48 anni. Il processo di invecchiamento coinvolge anche le altre due province (Gorizia e Udine), in cui l'età media è solo di poco inferiore a 48 anni, l'indice di vecchiaia supera il valore 230 e quello di struttura della popolazione attiva supera di circa cinque punti la media regionale.

Pravisdomini, in provincia di Pordenone, è il comune con l'età media più bassa (41,6 anni) mentre Drenchia, in provincia di Udine, è quello con l'età più elevata (62,6 anni). Drenchia, con i suoi 99 abitanti, è anche il comune più piccolo, mentre Trieste è il più grande, con una popolazione che supera di poco i 200 mila abitanti. Andreis, in provincia di Pordenone, è invece il comune con il maggior incremento di popolazione complessiva (+6,1%) rispetto al 2019 mentre Visco, in provincia di Udine, è quello con il maggior incremento di residenti italiani (+3,3%).

Sono 633.194 le persone che effettuano spostamenti quotidiani per recarsi al luogo di studio o di lavoro, ossia il 52,5% della popolazione residente. A livello provinciale, la variabilità territoriale non è elevata, oscillando tra 51,1% di Gorizia e 54,4% di Pordenone.Il 49,3% dei residenti si sposta all'interno dello stesso comune di dimora abituale, il restante 50,7% si reca in altri comuni. La geografia degli spostamenti è piuttosto differenziata in conseguenza delle diverse caratteristiche dei territori provinciali. Gli spostamenti intra-comunali raggiungono il valore massimo in provincia di Trieste (83,1%), mentre nelle altre tre province prevalgono gli spostamenti fuori comune, con quote dal 55,7% di Gorizia al 59,4% di Udine.

Popolazione straniera residente per provincia

Censimento 2020, valori assoluti e percentuali

	Valori Assoluti	Var. % su 2019	Per 100 censiti in totale	Età media	Rapporto di mascolinità
Gorizia	16.506	+12,6	11,9	34,2	119,5
Pordenone	33.970	+5,8	10,9	34,7	96,3
Trieste	24.090	+13,5	10,4	37,2	106,3
Udine	40.297	+2,6	7,7	36,5	85,2
FRIULI VENEZIA GIULIA	**114.863**	**+7,1**	**9,6**	**35,8**	**97,2**
ITALIA	**5.171.894**	**+2,6**	**8,7**	**34,8**	**95,4**

L'Ego-Hub

Il dettaglio / 3

Arriva dall'estero il 7,1% dei "nuovi" friulani

IMMIGRAZIONE

Sulla base della dinamica demografica di fonte anagrafica (saldo naturale e saldo migratorio) intercorsa nell'anno 2020, la popolazione straniera del Friuli Venezia Giulia ammonta a 114.863 residenti, con un aumento di circa 7.600 persone (+7,1%) rispetto al Censimento 2019. Questa crescita ha parzialmente attenuato il declino della popolazione complessiva.

Nelle province di Pordenone e Udine gli incrementi sono rispettivamente +5,8% e +2,6%. La popolazione straniera è mediamente più giovane rispetto alla componente di cittadinanza italiana. L'età media è di 35,8 anni a fronte dei 48,7 degli italiani e la presenza maschile è superiore (97,2 stranieri ogni 100 straniere e 95 italiani ogni 100 italiane). Nella popolazione straniera si osservano valori decisamente più bassi dell'indice di dipendenza (29,3 per la componente straniera e 66,5 per quella italiana) e dell'indice di vecchiaia (35,7 a fronte di 257,4) mentre i bambini fino a 4 anni sono il 5,9% del totale (3,1% per la popolazione italiana).

Tre cittadini stranieri ogni quattro hanno meno di 50 anni, mentre solo il 3% supera i 70. Viceversa, poco più della metà degli italiani ha almeno 50 anni e il 22,3% supera i 70. Tutti i continenti registrano valori più elevati rispetto al 2019; gli aumenti più consistenti in termini assoluti riguardano gli europei che crescono di quasi 4 mila (+5,5%) e gli asiatici (+2.009; +10,9%). La distribuzione per età della popolazione è simile solo nella classe tra 10 e 19 anni, il 9% degli stranieri e l'8,8% degli italiani.

Quanto alla distribuzione per cittadinanza, più della metà (64,1%) dei cittadini stranieri dimoranti in regione proviene dall'Europa, il 17,7% è originario di un paese asiatico mentre i cittadini africani e americani rappresentano, rispettivamente, il 13,4% e il 4,7% del totale. Gli stranieri conteggiati provengono da 165 paesi del mondo, la comunità rumena, prima in regione per numero di componenti, rappresenta il 22,2% degli stranieri. Al secondo posto si colloca la comunità albanese che rappresenta l'8,4% della popolazione straniera. Tra le prime dieci nazionalità è rilevante la quota dei cittadini della Serbia, della Croazia e del Kosovo che insieme costituiscono l'11,9% degli stranieri residenti in regione mentre sull'intero territorio nazionale la loro incidenza ammonta a 1,7%.

Commessa da 650 milioni record in Usa per la Danieli

IMPRESE

Commessa da oltre 650 milioni di dollari per Danieli. Il colosso con quartier generale a Buttrio in provincia di Udine ha ottenuto dal produttore di acciaio Nucor Corporation ordini per macchinari e tecnologie.

Si tratta della maggiore commessa a livello mondiale per macchinari e automazione degli ultimi 20 anni.

Il produttore Usa, in particolare, ha scelto la tecnologia di laminazione diretta QSPDUE Danieli Universal Direct Rolling per un nuovo impianto da costruire ex novo in West Virginia per la produzione di nastri di acciaio di qualità laminati a caldo, nonché la tecnologia di laminazione a freddo e linee di processo per due progetti per nastri di acciaio laminati a freddo.

L'impianto QSP-DUE Danieli Universal Endless alla fine dovrebbe produrre 3 milioni di tonnellate all'anno di nastri di acciaio di qualità laminati a caldo, con dimensioni dei nastri di fino a 2.100 millimetri di larghezza e spessore compreso tra 0,8 e 25,4 millimetri.

L'impianto sarà gestito dalle tecnologie innovative di processo e dall'intelligenza artificiale di Danieli Automation. Le soluzioni robotizzate aumenteranno la sicurezza dell'impianto. Una linea di zincatura e una linea di verniciatura a colori saranno installate nello stabilimento esistente di Nucor Steel Crawfordsville, in Indiana, per servire i mercati delle costruzioni in acciaio e degli elettrodomestici.

Danieli Automation fornirà sistemi avanzati di controllo di processo per supervisionare le operazioni, facendo funzionare le linee in modalità automatica, garantendo qualità e costanza della produzione.

COLOSSO Una maxi commessa negli States

Come si legge sul sito di Danieli, l'avviamento degli impianti oggetto del contratto comincerà verso la metà del 2024 e il funzionamento è previsto entro la fine del 2024.

Inoltre, Danieli sta attualmente aggiornando l'impianto Nucor Steel Gallatin dalla tecnologia CSP alla tecnologia QSP®; l'avvio completo di questo impianto QSP® è previsto entro aprile 2022. Questa tecnologia originale Danieli applicata a Gallatin sarà la prima negli Usa. La sua configurazione vincente del layout si è dimostrata vincente sin dalla prima installazione presso Algoma Steel, Canada, in funzione dal 1997 e da allora continuamente migliorata.

FRACOMINA
MARELLA
PEUTEREY
AX
SUN68
Roy Rogers
LACOSTE
COLMAR
introini
Viale San Giorgio, 33081 Aviano (PN)
www.introinistore.it
Spring is here!

I riflessi della guerra

L'ECONOMIA

Proprio mentre industriali, Regione e sindacati condividevano la drammaticità della situazione, Putin da Mosca rincarava la dose: il gas si pagherà solo in rubli. Niente euro o dollaro. Risultato? Subito un +27% alla voce costo della materia prima. Un'altra mazzata in un quadro già sull'orlo di diventare depressivo. Una batosta preceduta dall'allarme suonato a livello regionale: le scorte di materie prime ferrose (ghisa, nichel, acciaio) sono agli sgoccioli. È una questione di giorni, poi - citando testuali parole - «sarà un disastro». Quello vissuto fino ad oggi, quindi, non lo era. O meglio, era il preludio al disastro. Una combinazione di avvisaglie.

LA RIUNIONE

L'assessore regionale alle Attività produttive, Sergio Emidio Bini, ieri mattina ha convocato a Udine in Regione le categorie produttive e i sindacati. Il secondo "gabinetto di guerra" dopo quello di due settimane fa. E quindici giorno dopo il primo incontro, i toni si sono fatti definitivi. «Qui si tratta di salvare il settore manifatturiero - ha tagliato corto Anna Mareschi Danieli (Confindustria Udine -. La situazione non è ancora così tragica come lo sarà a brevissimo. Le scorte su cui si sta lavorando hanno ancora dei costi ragionevoli a bilancio, ma quando finiranno sarà una corsa vorticosa verso il basso. Siamo già in una situazione di start and stop, c'è chi lavora di notte per risparmiare. Il presidente Fedriga alzi la voce: si tratta di sopravvivenza». Sulla stessa linea William Pezzetta, segretario generale della Cgil: «Il peggio deve ancora venire». Il presidente di Confindustria Alto Adriatico, Michelangelo Agrusti: «Il +1 per cento di Pil è già ottimistico ed è in calo rispetto alle stime iniziali per il 2022. Se crolla il mercato interno sarà un problema per tutti».

LA STRATEGIA

Durante il vertice si è parlato anche di quello che può e non può fare la Regione, sia ora che sul medio-lungo periodo. Focus ovviamente sulla politica energetica. «Le rinnovabili saranno pronte tra 24 mesi, ma a noi l'energia serve ora», ha tagliato corto Mareschi Danieli. «Serve un intervento maggiore dello Stato, come già accade in Francia e Germania. «Molti si dovrebbero vergognare per i tanti "no" pronunciati in passato - ha aggiunto Michelangelo Agrusti -. In regione va impostata una mini-politica energetica domestica. Siete disposti a mettere risorse per i termovalorizzatori, per il combustibile da rifiuti?. Bisogna agire in tempi rapidi anche per ricavare energia dal calore prodotto da molte industrie. Tutto ciò si può fare anche con un'autorità commissariale».

LA POLITICA

«Il Governo ha recepito in parte le misure richieste dalle Regioni - ha spiegato Bini -. La nostra proposta indicava di mettere un delta, un surplus di costi rispetto al periodo dell'anno precedente in quota di ammortamento per mitigare l'effetto sul conto economico dell'azienda oltre che la moratoria del credito senza pregiudizio di rating sulle imprese. È necessaria anche la definizione dei tetti sul costo del gas a livello di Ue», ha precisato Bini indicando come fra i temi ancora da trattare vi sono la tassazione degli extragettito per i gestori energetici e la proroga del Temporary framework. Fra le misure positive la riduzione delle accise sulla benzina, il bonus carburante con buoni benzina ceduti a titolo gratuito da aziende private ai lavoratori dipendenti, nel limite di 200 euro per lavoratore che non concorre alla formazione del reddito, oltre all'integrazione salariale e all'agevolazione contributiva per acquisizione di personale già dipendente di imprese in crisi.

R.P.

L'EMERGENZA I porti ormai sono semivuoti e l'acciaio non arriva più al servizio delle aziende siderurgiche

Acciaio, scorte al limite «Il peggio deve arrivare La crisi sarà disastrosa»

▶Imprenditori e parti sociali d'accordo: «Il quadro peggiorerà in pochi giorni»

▶L'appello: «Fedriga si faccia sentire a Roma Serve una politica commissariale sull'energia»

IERI IL SECONDO VERTICE TRA LA REGIONE E LE CATEGORIE SULL'IMPATTO DEL CONFLITTO IN UCRAINA

La missione umanitaria targata Friuli

Il premier slovacco prende in consegna il campo profughi

È stato direttamente il premier slovacco, Eduard Heger, a prendere in consegna il campo profughi allestito al confine tra Slovacchia e Ucraina dalla Protezione civile del Friuli Venezia Giulia. La piccola cerimonia è andata in scena ieri sera e da oggi potranno essere accolti i primi rifugiati che stanno scappando dal conflitto scatenato dalla Russia. In Slovacchia c'è anche il numero uno della Protezione civile regionale Aristei. La colonna mobile è stata poderosa: si è composta di 20 mezzi (tra cui 7 camper, un autoarticolato e un furgone officina), 26 volontari, 5 funzionari del Friuli Venezia Giulia e 2 funzionari del Dipartimento nazionale. La missione è stata il montaggio di un campo da donare alla Repubblica di Slovacchia, con 250 posti letto, per l'accoglienza dei profughi in fuga dalla guerra in Ucraina; il primo arrivo nel paese di Michalovce è avvenuto sabato e il montaggio del campo è stato molto rapido. Sono state allestite 30 tende complete di illuminazione, riscaldamento e letti, con cucina da campo, blocchi docce e servizi. Il campo sorge negli spazi del cortile e del campo di atletica della scuola secondaria Gymnázium L. Štúra. La scelta dei volontari è stata fatta sulla base di parametri che riguardano la competenza, la conoscenza della lingua, l'esperienza e l'età, per creare un gruppo coeso, affiatato, competente ed efficiente; il volontario più giovane ha 18 anni. È arrivato in Romania, invece, il terzo carico di aiuti sanitari partito da Palmanova proprio durante la visita del presidente del Consiglio, Mario Draghi.

A rischio 20mila lavoratori precari. E si ferma Electrolux

L'ALLARME

Gli imprenditori chiedono di salvare le aziende. I sindacati temono di perdere i lavoratori. E le due dinamiche sono unite da un unico filo. «Con una situazione - riflettono però Cgil, Cisl e Uil - che è già più grave per i lavoratori, colpiti sia dalla riduzione dei salari a causa dell'uso degli ammortizzatori sociali che dai rincari dell'energia».

Lo scivolamento verso un peggioramento sensibile dell'emergenza ha anche dei numeri. Sono quelli riferiti ai primi lavoratori che pagheranno il conto della crisi. E si tratta della stessa platea che nel 2021 ha contribuito a mettere il segno più di fronte alla voce "occupazione" nella nostra regione. Sono circa 20mila, infatti, i lavoratori con contratto a termine che ora rischiano di non vedersi rinnovare l'impegno da parte delle aziende. I sindacati su questo punto sono stati chiari. «Il rinnovo dei contratti a termine - ha spiegato William Pezzetta, segretario regionale della Cgil - in questo momento è fortemente a rischio. Purtroppo a pagare saranno innanzitutto i più deboli, i più esposti. Cioè i lavoratori precari, con contratti che non saranno rinnovati. Ne abbiamo già contezza. La situazione è pesante e peggiorerà, perché ora non è ancora drammatica. Le aziende stanno attivando la cassa integrazione oppure si muovono facendo smaltire le ferie o i permessi ai dipendenti. Chi lavora paga due volte e la guerra sta amplificando queste difficoltà. Il rischio povertà è reale». «Dal governo ci aspettavamo più attenzione nei confronti dei lavoratori», ha detto il segretario della Uil, Matteo Zorn. «La doppia penalizzazione a carico dei lavoratori - ha ribattuto Cristiano Pizzo della Cisl - inizia ad essere molto importante». Si segnala anche un'altra difficoltà: l'Inps non riconosce la crisi energetica tra le causali per l'attivazione della cassa integrazione. Un fattore in via di risoluzione, ma un ostacolo in più per aziende e lavoratori.

IL VERTICE L'incontro di ieri a Udine con l'assessore Bini

CGIL, CISL E UIL: «I DIPENDENTI PENALIZZATI DUE VOLTE DALL'ESECUTIVO CI ASPETTAVAMO MOLTO DI PIÙ»

PRODUZIONE

Intanto scatta, come anticipato su queste pagine, il blocco temporaneo di una delle più grandi aziende di tutto il Friuli Venezia Giulia. Lo stabilimento dell' Electrolux di Porcia (Pordenone), in cui lavorano circa 1.800 addetti, resterà chiuso per tre giorni, da ieri a venerdì, per la mancata fornitura di schede madri dalla Cina. Il problema di approvvigionamento, che già nelle scorse settimane aveva provocato dei disservizi e delle precedenti chiusure di intere linee - con conseguente ricorso alla cassa integrazione -, si è acuito, secondo quanto informa l'azienda, dall'impossibilità di ricevere della componentistica elettronica da alcune aree della Cina che sono in lockdown per la recrudescenza del Covid. Si stima che la produzione possa riprendere regolarmente da lunedì prossimo. Un'altra conferma: a pagare in questo momento sono tutti. Dalle aziende ai lavoratori.

R.P.

Fieste de Patrie Udine passa il testimone a Vito d'Asio

▶La nuova edizione della celebrazione si terrà il 3 aprile
L'Arlef: «Identità recuperata anche dai nostri giovani»

L'EVENTO

UDINE 945 anni dopo la costituzione dello Stato Patriarcale Friulano, l'Arlef annuncia una nuova edizione della Fieste de Patrie dal Friûl. Visibile l'entusiasmo non solo perché la giornata prevista per le celebrazioni coincide esattamente con il 3 aprile, come non succedeva da tempo, ma anche per la location scelta: Vito d'Asio. A raccogliere il testimone da Udine, sede della manifestazione lo scorso anno, un comune con una caratteristica particolare, dato che tra San Francesco e Casiacco – gli estremi nord e sud del territorio – si abbraccia un'estensione di 20 chilometri. Presentata nella sede udinese della Regione Fvg alla presenza dell'assessore Pierpaolo Roberti, del presidente Arlef Eros Cisilino, del sindaco di Vito d'Asio Pietro Gerometta e dal presidente dell'Istitût Ladin Furlan Geremia Gomboso, la 45sima edizione della Fieste sarà l'occasione per celebrare i valori culturali e linguistici in cui il popolo friulano si riconosce e attraverso i quali afferma la propria identità. «Il 3 aprile la bandiera del Friuli sventolerà anche sul palazzo regionale di piazza Unità a Trieste – spiega Roberti – perché la Fieste riguarda l'intera Istituzione Fvg. Una considerazione importante, questa, che voglio sottolineare. Si tratta infatti di un pezzo di storia fondamentale per tutti, per l'esistenza stessa della regione. Inoltre, grazie all'accordo sottoscritto con la Regione Veneto, anche i Comuni friulanofoni del Mandamento di Portogruaro potranno unirsi alle celebrazioni della Festa».

IL PRESIDENTE

«Il concetto di Patrie dal Friûl è moderno – sottolinea Cisilino – e quantomai attuale in questo periodo storico, proprio perché ricalca quella dimensione di identità che con piacere abbiamo visto recuperata anche dai nostri giovani di You pal tubo (un canale Youtube in marilenghe, ndr), iniziativa che ha un notevole successo, con decine di migliaia di visualizzazioni dei video». Taglio del nastro alle ore 9 di domenica 3 aprile in via Ortis, con l'esposizione della bandiera del Friuli, momento solenne che sarà accompagnato dal coro di Rigolato. A seguire, il corteo con sbandieratori e tamburi Lupi Feritas di Valvasone si dirigerà verso la parrocchiale di per la Messa in marilenghe, con letture e preghiere anche in sloveno e tedesco. Alle 11.45 è previsto l'arrivo del gruppo cicloturistico "Pedale codroipese", mentre alle 12, al centro polifunzionale di Casiacco, si svolgerà la cerimonia civile, aperta dalla lettura della Bolla dell'Imperatore Enrico IV. Allo scambio della bandiera del Friuli tra i sindaci di Udine e di Vito d'Asio, seguirà la proiezione video di un'inedita versione dell'Inno del Friuli, corredata da un racconto per immagini curato da Giorgio Milocco. Diverse le mete turistiche proposte: il Museo Lis Aganis, Anduins, il castello di Pielungo, le grotte di Pradis, la Pieve di San Martino e l'antica biblioteca di monsignor Zannier, dove alle 15 sarà presentato il libro di Walter Tomada "Storia del Friuli e dei Friulani". L'organizzazione della Fieste de Patrie dal Friûl è del Comune di Vito d'Asio, con il sostegno della Regione Fvg e dell'Arlef, in collaborazione con l'Istitût Ladin Furlan Pre Checo Placerean.

Daniela Bonitatibus

IL CORO DI RIGOLATO ACCOMPAGNERÀ L'ESPOSIZIONE DELLA BANDIERA SARÀ LETTA LA BOLLA DI ENRICO IV

IL VESSILLO DEL FRIULI La bandiera sarà esposta anche fuori dalla Regione

Sei nuovi posti di lavoro in cartiera grazie ai corsi di formazione ad hoc

OCCUPAZIONE

TOLMEZZO Sei nuovi posti di lavoro creati in Alto Friuli grazie ai corsi di formazione della cooperativa Cramars di Tolmezzo: quattro alla cartiera Ermolli di Moggio Udinese (l'azienda sta valutando una quinta persona da inserire inizialmente con un tirocinio), una alla Reno De Medici di Ovaro (anche in questo caso, l'azienda sta valutando due persone da inserire con un tirocinio) e una alla Mosaico Spa di Tolmezzo. Un segnale di come la formazione mirata alle esigenze del territorio possa funzionare in tempi record: il merito va alla coop che insieme alla Regione Fvg hanno co-progettato un corso dedicato agli addetti alla lavorazione di carta e cartone, figure professionali richieste dalle aziende montane. Per queste attività economiche c'era l'esigenza di implementare le competenze delle maestranze in ambito Industry 4.0 e ricerca&sviluppo, e a tale proposito, l'esperienza della coop Cramars, si è rivelata adeguata per fornire agli interessati le competenze e gli aggiornamenti richiesti. Delle 10 persone che hanno completato il percorso formativo, 6 hanno trovato immediatamente lavoro. «La collaborazione tra Regione, imprese ed enti di formazione è uno strumento che si sta dimostrando efficace, ancor di più in un contesto di montagna nel quale operiamo noi – ha chiarito la presidente della cooperativa Cramars, Stefania Marcoccio -. Un corso, quello dedicato agli addetti alla lavorazione di carta e cartone, che per noi ha un significato storico, essendo stato il primo, 25 anni fa, a essere avviato. Siamo ottimisti sul fatto che anche le persone che hanno partecipato alla formazione potranno essere ricollocate nel mondo del lavoro. In questo momento – aggiunge la presidente – stiamo lavorando in ambito turistico insieme alle strutture ricettive del territorio montano per formare gli operatori, e in ambito amministrativo in collaborazione con aziende e studi contabili. Siamo piuttosto attivi quindi – conclude – privilegiando quei percorsi di formazione che danno la possibilità di effettuare stage direttamente sul territorio». Il corso da addetto alla lavorazione di carta e cartone, finanziato nell'ambito del progetto di formazione per il lavoro Pipol, ha avuto una durata di 400 ore, e si è concluso a metà febbraio con gli esami finali. Completamente gratuito, oltre alle lezioni teoriche in aula e in laboratorio, ha previsto un'attività di stage di 140 ore nelle aziende interessate, dando modo ai corsisti di entrare immediatamente in contatto con attività produttive del settore.

LA COOPERATIVA HA COPROGETTATO L'INIZIATIVA ASSIEME ALLA REGIONE LEZIONI PER 400 ORE E UNO STAGE DI 140

Piscina a Cervignano c'è l'ok del Coni

IMPIANTI

CERVIGNANO Prosegue l'iter amministrativo che porterà Cervignano ad avere la sua piscina comunale con centro benessere. Mercoledì scorso infatti, la Commissione impianti sportivi del Coni a Roma ha emesso il proprio "parere favorevole in linea tecnico sportiva su progetti di costruzione, acquisto, ampliamento, modifica e trasformazione di impianti sportivi e loro accessori", come previsto dal Regolamento per l'emissione di pareri di competenza del Coni sugli interventi relativi all'impiantistica sportiva.

Questo passaggio, previsto dalla legge come propedeutico alla costruzione di un nuovo impianto sportivo, risulta di fondamentale importanza, non solo ai fini della idoneità alla realizzazione della struttura, ma anche perché il parere favorevole del Coni consentirà al comune di Cervignano di accedere all'Istituto del credito sportivo con cui andrà a stipulare un finanziamento a tasso d'interessi zero per 25 anni, che abbatterà il costo dell'opera di almeno 1,2 milioni di euro. Secondo l'assessore Andrea Zampar, che è anche candidato sindaco, «il parere favorevole del Coni rappresenta un decisivo passo in avanti verso la realizzazione dell'opera. Grazie a questo importante documento, ricevuto ieri dal Coni Nazionale, abbiamo ora avviato l'iter che prevede il finanziamento di parte dell'opera mediante il Credito Sportivo, che ha il grande vantaggio di concedere finanziamenti con tassi di interesse pari a zero». Nei prossimi giorni, informa una nota dell'assessore, arriveranno gli altri due pareri previsti dalla normativa da parte dell'Azienda sanitaria e dei vigili del fuoco, poi si procederà con la validazione definitiva del progetto e con la firma del contratto con chi vincerà la gara per l a fine di aprile o inizio di maggio. Si confida che i lavori possano concludersi entro settembre 2023. A fine febbraio il Comune ha presentato domanda di contributo di un milione di euro alla Regione con lo strumento della concertazione. «Il contributo regionale ci consentirebbe di ridurre di un milione la richiesta di contributo al credito sportivo, di fatto portando il costo dell'opera (costruzione, manutenzione e gestione per 20 anni) da 5,4 a 4,4 milioni di euro».

L'allocco degli Urali investito è ritornato in natura

FAUNA

UDINE Recuperato e liberato nella riserva del lago di Cornino un raro esemplare di allocco degli Urali. L'Università di Udine lo ha curato e rilasciato in natura. Il raro esemplare di allocco degli Urali (Strix uralensis) era stato investito da un automezzo lo scorso febbraio nel comune di Tarcento. Si tratta di un esemplare femmina di un anno che, prima di essere rilasciato, è stato inanellato da Luigi Taiariol, ornitologo autorizzato dall'Istituto superiore per la protezione e la ricerca ambientale con un dispositivo totalmente sicuro per l'animale, che permetterà di stabilire la dispersione del rapace notturno in Friuli Venezia Giulia e nei vicini Veneto e Slovenia.

L'allocco dopo l'incidente è stato trasportato al Centro di ricerca e coordinamento per il Recupero della fauna selvatica all'interno dell'Azienda agraria Antonio Servadei di Pagnacco. «Abbiamo visitato e sottoposto ad accurati accertamenti l'animale che si presentava sofferente ed iporeattivo per escludere fratture o altre lesioni traumatiche gravi - spiega Stefano Pesaro, veterinario dell'Università - Nel periodo di degenza nella struttura universitaria il rapace ha recuperato le sue condizioni e, dopo una settimana e accurati accertamenti negli appositi tunnel di volo da 30 metri utilizzati per rafforzare la muscolatura degli animali in degenza, è stato pronto per essere rimesso in natura. Lo abbiamo così liberato nella riserva del lago di Cornino, dove questa specie è già presente». L'allocco degli Urali, dopo il gufo reale, è il secondo rapace notturno per dimensioni corporee presente in Italia. È presente in maniera stabile soltanto nell'area alpina e prealpina del Friuli Venezia Giulia con una decina di aree di nidificazione monitorate ogni anno dagli esperti. In base delle osservazioni da parte di Fulvio Genero, studioso di questa specie e direttore scientifico della Riserva regionale naturale del Lago di Cornino, con cui l'ateneo friulano collabora, l'allocco degli Urali è molto aumentata lo scorso anno a causa dell'esplosione dei micromammiferi presenti nella "pasciona" del faggio, di cui gli allocchi si nutrono. «L'abbondanza di queste prede – spiega Genero- ha favorito la presenza di nidiate, esponendo anche i giovani individui, più "inesperti", a incidenti come investimenti stradali e impatti con vetrate». Secondo il monitoraggio di Università e Regione da ottobre ad oggi sono stati rinvenuti sul territorio regionale sei individui, di cui due in difficoltà, mentre altri quattro sono morti.

CURATO AL CENTRO DI RECUPERO È STATO LIBERATO NELLA RISERVA DI CORNINO «ESEMPLARI AUMENTATI E A RISCHIO DI INCIDENTI»

VOLATILE Il raro esemplare di allocco degli Urali (Strix uralensis) era stato investito da un automezzo lo scorso febbraio

AsuFc, i sindaci fanno le pulci al Piano

▶Alcuni lamentano il ruolo di "Cenerentola" dei presidi spoke rispetto a Udine pigliatutto. «Chiesto il dettaglio dei finanziamenti»

▶Martines: «Il documento doveva avere respiro triennale» Borghi: «La sanità è fatta dagli operatori che purtroppo mancano»

L'INCONTRO

UDINE La rappresentanza ristretta dei sindaci in AsuFc fa le pulci al piano attuativo appena decretato dal direttore generale Denis Caporale. «Abbiamo chiesto conto degli investimenti che riguardano tutta l'Azienda», spiega il presidente Francesco Martines, anche vicesindaco di Palmanova. Tre ore di incontro con i 18 sindaci, per vagliare un piano di oltre 250 pagine. «I numeri sono importanti: si parla di 521 assunzioni, che comprendono anche la conferma di 255 assunti Covid. Vorrebbero trasformare rapporti interinali in tempi determinati». I primi cittadini hanno «chiesto che venga fatta una declinazione sintetica per ogni presidio. Qualcuno, infatti, ha sollevato l'obiezione che Udine fa tutto e gli spoke fanno poco». Martines ha obiettato invece «che un piano attuativo come questo dovrebbe avere respiro triennale. Un'annualità è molto breve per mettere in conto meccanismi complessi soprattutto quando si stanno armonizzando 3 Aziende uscite dal Covid». Il vicepresidente Gianni Borghi ricorda che «manca l'atto aziendale. Noi sindaci dobbiamo incidere sugli strumenti di programmazione. La diagnostica è sparsa in modo bilanciato? Si tenta di farlo. Gli investimenti sulle tecnologie ci sono? Ci è stato risposto di sì. Ma la sanità è fatta dagli operatori, che oggi mancano».

I NUMERI

Uno dei temi più caldi è il rispetto dei tempi di attesa per le prestazioni sanitarie indifferibili. A detta del Piano le performance del 2021 «evidenziano importanti criticità che richiedono l'utilizzo degli strumenti straordinari». Fra le prestazioni traccianti di specialistica ambulatoriale, il target di rispetto dei tempi maggiore del 90% viene rispettato solo per 3 in priorità B, per 9 in priorità D e per 17 in priorità P su 64 monitorate. Per ridurre i tempi si punta anche sui nuovi privati convenzionati oltre che sulla revisione delle agende. Per il Pronto soccorso, il risultato atteso è che l'80% (negli spoke, il 65% negli hub) dei pazienti in codice verde sia visitato entro un'ora: nel Piano si legge che «i target degli indicatori bersaglio definiti non sembrano al momento conseguibili. La performance è condizionata dalla dotazione organica a disposizione, che è andata progressivamente diminuendo». Tutta AsuFc contava 8.825 dipendenti a fine 2021 (di cui 255 Covid): la manovra 2022 «oltre a garantire il turn over dell'anno» dovrebbe «consentire di recuperare quantomeno il turn over pre Covid». Fra dicembre 2021 e dicembre 2018 la differenza è di 369 figure (al netto delle assunzioni Covid), di cui 286 del comparto e 86 della dirigenza. La sola Bassa ha visto un calo di 104 dipendenti. Per il 2022 AsuFc ritiene «essenziale confermare le acquisizioni effettuate nel corso dell'emergenza pandemica» ossia 255 unità (di cui 188 del comparto e 67 della dirigenza). La manovra 2022 dovrebbe quindi vedere 90 innesti nel ruolo amministrativo, 224 in quello sanitario, 80 in quello sociosanitario, 27 tecnici, 100 nella dirigenza per un totale di 521. E poi c'è tutta la partita Covid. Il piano prevede fino a 234 posti attivabili, fra intensivi, semintensivi (18), ordinari (115) a Udine più altri 49 a Palmanova e 30 a San Daniele. Per la ricetta bianca elettronica, l'obiettivo sarebbe di arrivare al 70% di documenti dematerializzati dal mese successivo alla partenza, ma si legge che «si attendono indicazioni regionali di dettaglio».

Stefano Bressan (Uil Fpl) lamenta «l'assenza di una informazione preventiva» ai sindacati «su temi scottanti quali la manovra del personale, la veridicità del pareggio economico a cui è collegato il riconoscimento dell'1% dell'incremento dei fondi contrattuali, ma soprattutto cosa si intende fare nel 2022 per far fronte alle criticità degli anni passati in termini di assunzioni. Relativamente al Pnrr la Direzione di AsuFc riprende quanto indicato dall'alto, omettendo di rappresentare dove si reperiranno le risorse umane per le nuove strutture e come saranno finanziate». Nicola Cannarsa (Cisl Fp) parla di «un libro dei sogni. Un piano attuativo scritto al ribasso: almeno c'è del realismo. Il problema è che non si trovano i professionisti. Dicono che le grandi macchine come le Tac devono lavorare 24 ore su 24. Ma già oggi il personale fa turni di 12 ore e non va in ferie». Stefano Vignando (Snami) parla di «piano minimalista».

C.D.M.

CANNARSA (CISL): È AL RIBASSO, C'È DEL REALISMO BRESSAN (UIL): MANCANO CERTEZZE SUI FONDI PER ASSUMERE

AZIENDA SANITARIA UNIVERSITARIA FRIULI CENTRALE L'ospedale di Udine ospita il quartier generale dell'Azienda AsuFc

Codroipo, cittadella della salute da 14 milioni fra fondi regionali e Pnrr

IL PROGETTO

CODROIPO Una cittadella della salute con nuovi posti letto: investimenti per 14 milioni, fra fondi della Regione e Pnrr, per la riqualificazione del distretto di Codroipo. «Si tratta di un investimento importante sia dal punto di vista infrastrutturale sia da quello organizzativo e di personale, che consentirà di sviluppare una progettualità a medio termine per il potenziamento della medicina territoriale», ha detto ieri il presidente Massimiliano Fedriga durante la presentazione ai sindaci del Medio Friuli. Il progetto prevede 10 posti letto per unità residenziali di accoglienza protratta, 12 per l'Hospice, 30 posti letto con l'Ospedale di Comunità, 12 per la cura di pazienti post acuti e numerosi servizi ambulatoriali. Per il primo lotto dell'intervento sono già stati stanziati 6,17 milioni di euro, mentre il secondo sarà finanziato con 8 milioni, di cui 3,5 milioni di provenienza regionale e quasi 4,5 milioni del Pnrr, ai quali si aggiungono 102mila euro del centro territoriale di Morteglinao e 500mila euro per realizzazione di una nuova residenza protetta per anziani disabili. Il progetto prevede la costruzione di un ulteriore padiglione all'interno del distretto sanitario codroipese per ospitare il nuovo ospedale di comunità unitamente al Suap e l'hospice in modo da poter trasferire prioritariamente gli attuali ospiti della Rsa. La struttura sarà divisa in tre aree. L'ingresso sarà posizionato nel corpo centrale dell'edificio, assieme agli spazi di accoglienza, collettivi e specialistici come la sala da pranzo e per le attività comuni, la cucina con la relativa dispensa, il soggiorno fruibile dagli ospiti e dai familiari e la palestra per la riabilitazione. Nell'area riservata all'Hospice, ci saranno anche gli spogliatoi per il personale, gli spazi a servizio del 118, gli ambulatori con i vani di servizio e l'area per il commiato. Quindi l'Ospedale di Comunità e il Suap. Il cronoprogramma dei lavori prevede l'ultimazione della progettazione entro la metà di quest'anno, la partenza dei lavori all'inizio del 2023, l'attivazione dell'ospedale di comunità nel primo semestre del 2024 e degli spazi dedicati alle cure intermedie entro la fine del 2024. Contestualmente sarà realizzata anche una casa della comunità, al posto dell'ex sanatorio e le sue pertinenze. Nel nuovo edificio troveranno spazio le Associazioni e tutte le attività territoriali. L'avvio dei lavori è previsto per la seconda metà del 2023, con una previsione di ultimazione a metà del 2024 ed entrata in funzione entro la fine dello stesso anno. L'intervento prevede poi l'adeguamento sismico dell'attuale Rsa e la creazione di 12 posti letto per post acuti. Sarà quindi realizzata una residenza protetta per anziani disabili. «Fedriga e Riccardi continuano a sfogliare il libro dei sogni, con un cliché identico per tutti i territori, che in Friuli hanno storie e problematiche diverse. E intanto c'è silenzio plumbeo intorno all'Ente Daniele Moro che nel Medio Friuli ha la delega per i servizi socio sanitari, con una gestione assai problematica tutta imputabile al centrodestra che governa Codroipo, di cui l'assessore Riccardi è sempre stato il 'lord protettore' assoluto», afferma Salvatore Spitaleri (Pd).

SPITALERI (PD): «FEDRIGA E RICCARDI SFOGLIANO IL LIBRO DEI SOGNI E INTANTO SILENZIO PLUMBEO SULL'ASP MORO»

«Visori notturni per mio figlio che combatte in Ucraina»

LA STORIA

RESIA «Hanno un disperato bisogno di visori notturni, faccio appello alle autorità regionali affinché si mettano in contatto con il Governo italiano e cerchino dei canali ufficiali per inviarli al fronte». La richiesta è di Claudio Quaglia, residente a Resia e con il proprio figlio Pavel che sta combattendo per l'esercito ucraino contro i russi. «Sono riuscito a mettermi in contatto con mio figlio – racconta Quaglia, con un passato di vita lavorativa tra Russia ed Ucraina e dove attualmente risiede l'ex compagna Nadia –. Mi ha raccontato che la battaglia si fa sempre più complicata, che hanno subito delle perdite nel proprio battaglione che sta operando nella zona di Nikolaev, a un centinaio di chilometri da Odessa; hanno ripiegato più volte ed hanno un disperato bisogno di questi visori che permettono di incrementare le capacità operative in ambiente notturno o in condizioni di limitata visibilità per poter osservare gli spostamenti nemici e il puntamento delle armi individuali. Chiedo alla Regione che si interessi di questo e anche della necessità di rifornire di farmaci salvavita nella regione di Sumi per la popolazione». Proprio sul tema degli equipaggiamenti è intervenuto in questi giorni Oleksandr Danylyuk, ex capo della sicurezza nazionale ucraina, che ha condiviso con il "Financial Times" l'elenco di richieste scritto da un reparto ucraino: «Per la guerra urbana ci vogliono visori notturni di ultima generazione, giubbotti antiproiettili, detonatori e ancora servono droni a pile, stivali e lubrificante per mitragliatrici». Kiev non ha armi ed equipaggiamenti sufficienti per tutti gli uomini arruolati e si vedono soldati con divise improvvisate e fucili della Guerra mondiale. Pavel, il figlio di Quaglia, ha 24 anni ed è un ingegnere aeronautico. Dopo essersi diplomato nell'Accademia militare è rimasto a lavorare nell'esercito a Nikolaev. Pavel è nato da una relazione che il padre ha avuto con una donna ucraina, a cui è ancora legato da una profonda amicizia. Lei lo aggiorna di continuo sulla situazione. Claudio Quaglia sta vivendo nell'angoscia più assoluta per le sorti del figlio. «Sono preoccupato, non è facile per me mettermi in contatto con lui. Sta combattendo sul fronte sud dove ci sono i maggiori bombardamenti e il suo gruppo ha subito numerose perdite. Mio figlio è tutto quello che mi rimane. Pregate per lui, sono disperato, sono notti insonni per me e spero davvero che anche dal nostro Paese si riesca a contribuire».

L'APPELLO DI CLAUDIO QUAGLIA CHE ABITA A RESIA «PAVEL MI HA RACCONTATO CHE LA SITUAZIONE È SEMPRE PIÙ COMPLICATA»

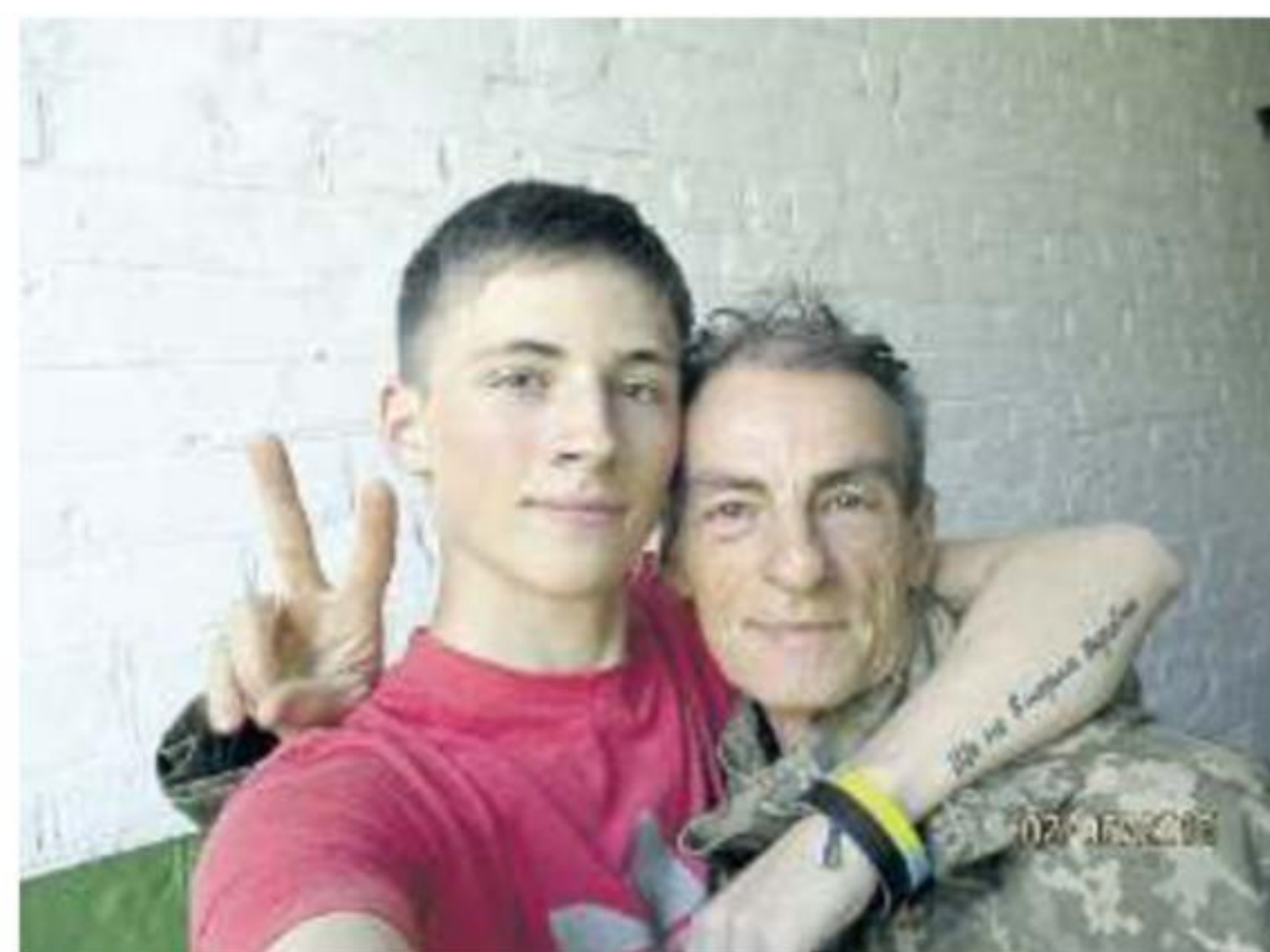



FOTO DI FAMIGLIA Quaglia, con un passato di vita lavorativa tra Russia ed Ucraina, assieme al figlio

Tragedia di Caporiacco, l'autopsia conferma il suicidio

▶Dopo i colpi all'amica il 75enne si è sparato alla tempia con la pistola

L'INCHIESTA

UDINE Nessuna sorpresa dall'autopsia. Gli accertamenti medico legali disposti dalla Procura di Udine confermano il suicidio di Enzo Minisini, il 75enne di Caporiacco che la scorsa settimana ha tentato di uccidere a colpi di pistola Firewoin Zemichael Gebresilasse, 43 anni, d'origine etiope, residente a Savorgnano di San Vito al Tagliamento, dove è conosciuta come Fru. Il sostituto procuratore Lucia Terzariol per l'esame autoptico si è affidata ad Antonello Cirnelli. Il consulente ha confermato che Minisini è deceduto in seguito a un colpo di pistola alla tempia (il proiettile è fuoriuscito dal lato sinistro). Non sono state evidenziate altre ferite da arma da fuoco. Sugli esami tossicologici il medico legale potrà riferire soltanto tra qualche settimana, quando avrà ultimato le analisi di laboratorio.

Sulla vicenda i carabinieri del Nucleo Investigativo di Udine stanno dunque raccogliendo conferme alla ricostruzione fatta attraverso i rilievi di polizia scientifica, le testimonianze e, soprattutto, il racconto reso dalla vittima. Minisini, amico di famiglia, aveva portato Gebrasilasse a mangiare il polletto "Al Buon Arrivo" di Resiutta. L'accordo era che sarebbero tornati a Savorgnano in tempo per il rientro da scuola del figlio della donna. Invece Fru è stata sequestrata per quasi 20 ore, colpita all'emicostato già in serata e, dietro al ginocchio, il mattino successivo. Se si è salvata è soltanto per una serie fortunata di circostanze. Riuscita a fuggire verso le 9.30 di mattina, dopo una notte di minacce e trattative, prigioniera nelle campagne di Caporiacco, è riuscita a dare l'allarme al 112 dopo che Minisini si era tolto la vita.

INDAGINI I carabinieri durante il sopralluogo a Caporiacco

La 43enne si fidava di Minisini. Tra i due non c'era una relazione sentimentale, ma soltanto amicizia. Resta da capire come l'uomo si sia procurato la Beretta 7,65 e perché abbia deciso di trascinare anche Fru nella decisione di farla finita.

"Bollette pazze", un anno di odissea

▶Una 43enne udinese ha continuato a ricevere le fatture di 3 sconosciuti. «Ora il gestore le riconoscerà un ristoro»

▶«Quando pensavo di aver risolto è arrivata la lettera relativa ai pagamenti di un quarto estraneo. Una follia»

IL CASO

UDINE Dopo la firma su un contratto per telefono fisso e internet, Daniela, la chiameremo così, non avrebbe mai pensato di arrivare ad essere protagonista suo malgrado di un caso limite di "bollette pazze". Al suo indirizzo, in un piccolo paesino della provincia friulana, la 43enne udinese si è vista recapitare mese dopo mese le fatture non di uno, ma di quattro sconosciuti. Una storia infinita, partita ormai quasi un anno fa, che quando sembrava avviata ad una risoluzione, ha visto un ultimo colpo di coda pochi giorni fa, facendo scattare un altro reclamo martedì.

IL RACCONTO

Tutto nasce ad aprile 2021, come racconta la stessa 43enne, che si è trasferita a vivere in campagna. «Lavoro molto al computer e quindi avevo deciso di aprire un nuovo contratto, per telefono di casa e internet, cambiando gestore. Lo ho firmato in un megastore di elettronica della provincia di Udine. Poi, già a maggio, mi è arrivata una bolletta con il mio indirizzo, ma a nome di una persona sconosciuta. Poi, subito dopo, mi sono arrivate le fatture di altre due persone mai conosciute prima. Due uomini e una donna che non avevo mai sentito nominare prima». Fortunatamente, «le bollette degli sconosciuti erano domiciliate o a bollettino e io non le ho pagate». Difficile pensare a uno scambio di buca delle lettere, «visto che non abito in un condominio, ma in una casa in mezzo alla campagna con due unità abitative, l'ultima residenza di un piccolo paese». Così, preoccupata per la situazione, la 43enne la scorsa estate ha bussato «prima ai centri fisici dell'operatore telefonico, che mi hanno spiegato che non potevano fare nulla e che dovevo rivolgermi al numero dell'assistenza» e poi allo store di elettronica, con il medesimo risultato: «Hanno alzato le mani». Così, si è attaccata al telefono: «Ma ogni volta che inserivo il mio numero di telefono per attivare l'assistenza, cadeva sempre la linea».

L'ASSOCIAZIONE

«VIVO IN UN PAESINO DI POCHE ANIME IN UNA CASA SPERDUTA IN CAMPAGNA DIFFICILE PENSARE A UNO SCAMBIO»

Nonostante i tanti tentativi di segnalare l'anomalia, mese dopo mese, le fatture si sono accumulate. Ed è con questa pila di bollette che si è presentata allo sportello di Federconsumatori Udine. La signora era «preoccupata per la violazione della privacy dei signori coinvolti. Ha segnalato quanto avvenuto ai referenti presso il negozio e telefonicamente al gestore. Ma la situazione era rimasta inalterata», ricorda Letizia D'Aronco. Così, «considerata l'evidente sussistenza di anomalie nei contratti afferenti» ai tre sconosciuti, «con la finalità anche di rilevare l'eventuale sussistenza di condotta non corretta da parte dell'agente che ha finalizzato i contratti», Federconsumatori ha chiesto al gestore «delucidazioni e di porre in essere le necessarie azioni correttive». Inutile dire, che la signora incappata in questa disavventura ha anche comunicato il recesso dal contratto. La prima risposta del gestore telefonico, ricorda D'Aronco di Federconsumatori, è stata che i conti «a lei estranei dovevano essere riconsegnati a Poste Italiane». Ma l'associazione ha risposto che non si poteva «in alcun modo gravare della responsabilità di porre in essere le debite azioni correttive una privata cittadina, quando la causa della problematica occorsa» sembrava piuttosto «ascrivibile all'azienda, o, presumibilmente, a un agente commerciale del negozio». Nella lettera al gestore Federconsumatori ha precisato che si sarebbe potuto pensare a un «semplice refuso o errore di battitura nel caso in cui fosse avvenuto una sola volta, ma la presenza di fatturazione recapitata presso la residenza di ben tre soggetti estranei non risulta affatto incoerente con una condotta consapevole».

L'ULTIMA FATTURA

E, alla fine, il gestore ha messo una pezza. Non solo. «Si sono chiesti a titolo di ristoro forfettario 50 euro. A oggi parrebbe bloccato l'invio delle fatture a nome dei tre estranei», fa sapere D'Aronco. Ma solo due giorni prima dell'ultima telefonata risolutiva del gestore, «sono iniziate ad arrivare fatture a nome di una quarta persona». E martedì Federconsumatori ha aperto un nuovo reclamo. «Quando pensavo di aver risolto - racconta la 43enne - due giorni prima che mi chiamasse il gestore, mi è arrivata una nuova fattura di uno sconosciuto. Se i primi contratti alle altre persone risultavano siglati a maggio e giugno 2021, in quest'ultimo caso è stato firmato a dicembre. Non si può più considerare un errore».

Camilla De Mori

DISAVVENTURA La 43enne udinese si è vista recapitare mese dopo mese le fatture non di uno, ma di quattro sconosciuti (foto d'archivio)

Nasce Villa Carrà, la casa rifugio gestita da Oikos e Arcigay

LA NOVITÀ

UDINE È nata "Villa Carrà": la casa rifugio per persone LGBTQIA+ vittime di discriminazione e violenza a causa della propria identità sessuale. La nuova struttura mette a disposizione 12 posti e un'équipe multidisciplinare con l'obiettivo di dare riparo e restituire autonomia alle persone accolte. A finanziare il progetto l'Unar (Ufficio nazionale antidiscriminazioni razziali della Presidenza del consiglio dei ministri). Il servizio così strutturato è il primo nel suo genere in Friuli Venezia Giulia e in tutto il Nordest (come per tutte le comunità rifugio, resta il riserbo sulla località precisa, per ragioni di sicurezza). A realizzare e gestire il progetto Oikos onlus e Arcigay Friuli (riunite in Ats) grazie al finanziamento dell'Unar, l'Ufficio Nazionale Antidiscriminazioni Razziali della Presidenza del Consiglio dei Ministri, finanziamento assegnato nell'ambito della selezione per «il potenziamento di Case di accoglienza per vittime di discriminazione o violenza fondata sull'orientamento sessuale o sull'identità di genere o che si trovino in condizioni di vulnerabilità». A sostenere Villa Carrà c'è inoltre una nutrita rete di associazioni.

PAURA Un'immagine simbolica

PER PERSONE LGBTQIA+ VITTIME DI VIOLENZA «CON IL LOCKDOWN RICHIESTE DI AIUTO AUMENTATE»

«È questo un importante tassello del lavoro sul campo di Oikos e che si inserisce nel solco di un impegno da sempre teso a legare, connettere, accogliere, accudire, aver cura e valorizzare ogni singola persona non perché è diversa (diversa da chi? da cosa?), ma perché unica – ha evidenziato il presidente di Oikos onlus, Giovanni Tonutti –. Attraverso Villa Carrà diamo risposta a un fenomeno pressoché sconosciuto, ma assolutamente reale e diffuso, basti pensare che la prima casa rifugio per persone LGBTQIA+, aperta a Roma 2 anni fa, a fronte di appena 8 posti disponibili contava oltre 400 richieste in lista di attesa. Anche sul nostro territorio le istanze di aiuto sono numerose». «Durante il lockdown del 2020 – ha evidenziato il presidente di Arcigay Friuli, Luca Vida – la nostra associazione si è scontrata con una triste realtà: "restare a casa" non era la cosa più sicura per molte della nostra comunità, anzi ha esacerbato le situazioni di violenza domestica, purtroppo però non c'era alcuna casa d'accoglienza a disposizione delle tante persone che ne avrebbero avuto bisogno. Ciò che per anni è stato un sogno in un cassetto da oggi ha finalmente delle mura e un tetto pronto ad accogliere persone di modo che possano recuperarsi, ritrovarsi e andare». I dati dello Sportello Chat Amica LGBTQI+ FVG, gestito da Arcigay Friuli, parlano chiaro: il servizio ha registrato un totale di 52 richieste nel corso di tutto il 2019, mentre nei soli mesi di marzo e aprile 2020 con il lockdown, le richieste sono state ben 21, di cui 19 riguardanti situazioni di violenza intrafamiliare.

Sport Udinese

OGGI A UDINESE TV

Toni Capuozzo intervistato a "Fair play"

La programmazione di stasera di Udinese Tv dedica nuovamente un occhio di riguardo all'attualità. Il palinsesto della prima serata prevede un doppio appuntamento, alle 20.45 e alle 22.15, con "Pillole di fair play": Francesco Pezzella intervista Toni Capuozzo, scrittore e giornalista.

NESTOROVSKI L'INCOMPRESO: «CON L'ITALIA VOLEVO ESSERCI»

L'attaccante è stato ignorato dal ct macedone «Ma io non piango e trasformerò la rabbia in energia lottando sempre con l'Udinese»

BOMBER MACEDONE

Quella di stasera a Palermo doveva essere la gara di Ilija Nestorovski. Italia-Macedonia del Nord è la semifinale playoff per guadagnarsi il Mondiale in Qatar. Ma l'attaccante bianconero non ci sarà. Il ct Blagoja Milevski - come racconta lui stesso - non lo ha mai contattato da quando (dopo gli Europei) ha assunto la guida della Selezione macedone. Nestorovski è deluso e amareggiato. «È normale che un calciatore voglia far parte della propria Nazionale - premette -. Soprattutto uno come me, che fino a pochi mesi fa era un titolare. Una sfida così importante uno se la sogna fin da bambino. Peccato, però piangere non serve a nulla. La vita continua e io guardo sempre avanti: presto tornerò utile al club bianconero, dove mi trovo bene». Insomma, l'Udinese sarà la sua "Nazionale" nei prossimi mesi.

STOP

Il grave infortunio al ginocchio sinistro (lesione al crociato) subito in allenamento con l'Udinese durante la scorsa primavera ha tenuto "Nesto" lontano dai campi per 6 mesi. E ha influito sulle scelte del ct. «Credo di sì, ma questa per noi è una gara particolare e si annuncia come una battaglia - argomenta -. Più che condizione e stato di forma contano cuore, voglia di soffrire e di tenere testa a ogni costo agli azzurri. Io mi sarei sentito prontissimo per dare più del massimo. C'è delusione, tanta, ma non vale la pena abbattersi: mi sento ancora giovane». Nestorovski è doppiamente deluso. Italia-Macedonia del Nord si gioca proprio a Palermo, dove lui nel 2016 aveva debuttato nel calcio italiano (in Coppa Italia contro il Bari, ndr), e dove era rimasto sino al 2019. «Ci tenevo a tornare in quella città, dove mi sono trovato bene - va avanti -. Mi aveva voluto Maurizio Zamparini, un grande presidente, al quale io e tutta la mia famiglia siamo sempre stati grati. Ho provato grande dolore per la sua scomparsa. Il Palermo è andato in crisi quando lui non c'era. Erano subentrati gli americani, anche se in società c'era sempre il dg Foschi, uno che di calcio ne capisce e che era arrivato nel club voluto proprio da Zamparini». Brutti ricordi, per altri versi. «Eravamo terzi in B quando mancava pochissimo alla fine, e sentivamo già il profumo inconfondibile della serie A, ma nel frattempo il Palermo fu dichiarato fallito - incalza -. Fummo penalizzati di 20 punti e ciò bastò per salvare la Salernitana. Noi finimmo in C, che peccato». Lui in rosanero ha disputato 91 gare di campionato, segnando 38 reti. «Non male, mi sono tolto qualche soddisfazione - sorride -. Al momento del fallimento avevo ancora due anni di contratto, ma trovai subito un'altra e importante destinazione: l'Udinese. Qui in Friuli sto bene, anche se quest'anno gioco poco per l'infortunio di un anno fa. Ma dopo la pioggia c'è sempre il sereno e all'orizzonte spuntano i primi raggi di sole. Tornerò a essere utile alla causa bianconera in questo finale, noi stiamo lavorando sodo per chiudere la stagione nel miglior modo possibile».

«VOGLIAMO CHIUDERE LA STAGIONE NEL MIGLIOR MODO POSSIBILE. STASERA FARÒ IL TIFO PER LA MIA BANDIERA»

TIFO

Poi Nestorovski torna al match di stasera. «L'Italia è la favorita, da campione d'Europa in carica, mentre la Macedonia lamenta qualche defezione. La più grave chiama in causa Elmas il più forte della nostra rappresentativa - informa -. Manca anche Pandev, ma lui ha rinunciato alla Nazionale qualche mese fa. Poi le gare secche si prestano anche alle sorprese. Ci spero, tiferò per la Selezione del mio Paese». "Nesto" poi vede uno spareggio tra Portogallo e Italia. «Il mio cuore batte per i miei compagni e per la mia bandiera - conclude -. Ma dei quattro team in lizza nel girone per la conquista di un posto ai Mondiali, immagino azzurri e lusitani a lottare martedì per l'unico pass disponibile. Sono le più forti, e soprattutto hanno una certa mentalità: quella vincente».

Guido Gomirato

MACEDONE L'attaccante Ilija Nestorovski con la maglia dell'Udinese e con quella della Nazionale del suo Paese

Biglietti scontati per i tesserati dei club del tifo

BIGLIETTI

Per le partite alla Dacia Arena contro il Cagliari (in calendario domenica 3 aprile alle 15) e l'Empoli (sabato 16 aprile alle 14.30) torneranno gli Auc day, con tariffa speciale dedicata a tutti i tesserati degli Udinese club. "Non perdere l'occasione di vivere la passione bianconera", è lo slogan lanciato per l'occasione. La tariffa, valida per i settori di Curva Sud e Distinti, prevede l'acquisto dei tagliandi a 8 euro per assistere a entrambe le sfide, o a 5 euro per seguire una sola gara. Per ottenere i tagliandi bisogna rivolgersi al proprio Udinese club di appartenenza.

Prenderà il via alle 10 di oggi, poi, la commercializzazione dei biglietti online (al sito TicketOne), nelle rivendite autorizzate e ai botteghini della stessa Dacia Arena. Per entrambe le gare non sono previste limitazioni. I tagliandi del settore Ospiti si potranno acquistare dalle 10 di oggi fino alle 19 di sabato 2 aprile (per Udinese - Cagliari) e fino alle 19 di venerdì 15 (per Udinese - Empoli). La tariffa ridotta è riservata alle categorie invalidi (almeno al 70%), donne e over 65. Per entrambe queste gare il cambio di utilizzatore sarà valido sia per i biglietti che per gli abbonamenti. L'Udinese Calcio in una nota ricorda poi che per accedere alla Dacia Arena è obbligatorio, come da normativa in vigore, il Super Green pass, in aggiunta al tagliando d'ingresso e al documento d'identità. Ai cancelli sarà rilevata la temperatura corporea. Altrettanto obbligatorio è l'utilizzo della mascherina ffp2, da indossare sempre, anche durante la partita.

S.G.

Caso Atalanta, scatta il ricorso al Coni La società chiede di rigiocare la gara

IL CASO

Ieri l'Udinese ha avanzato un ricorso al Collegio di garanzia del Coni per il "caso Atalanta". Il documento messo a punto dai legali del club bianconero chiede di annullare la decisione della Corte sportiva d'Appello nazionale della Figc, che aveva a sua volta confermato la prima sentenza del giudice sportivo (anch'essa conseguentemente oggetto dell'impugnazione), omologando il 2-6 del campo a favore dei nerazzurri di Gasperini.

ITER

I bianconeri avevano giocato alla Dacia Arena decimati dal virus. Questo dovrebbe essere l'atto finale - e definitivo - della lunga battaglia legale cominciata con la sentenza del Tar Fvg, che il sabato precedente la gara aveva "obbligato" i friulani a scendere in campo nonostante la palese emergenza d'organico. Un Tar che - si badi bene - alcuni giorni dopo il "primo atto" (ossia lo stop alla sospensiva concesso su ricorso della Lega di serie A) aveva riconosciuto invece la bontà dell'atteggiamento societario bianconero, nato dall'osservanza delle norme dettate dall'Azienda sanitaria. L'Udinese chiede ora al Collegio in via principale di annullare senza rinvio la decisione della Corte d'Appello, ordinando direttamente a Lega e Figc di far rigiocare il match. Il documento si fonda giuridicamente sulla base della violazione di regolarità per la sussistenza causato da "forza maggiore sostanziale". In via subordinata si chiede invece che la stessa Corte, in diversa composizione, svolga un nuovo esame del caso.

POZZO

Intanto all'allenamento di ieri al Bruseschi era presente anche Gianpaolo Pozzo, certificando la fiducia nella squadra bianconera e nel suo condottiero Cioffi. I vari Nuytinck, Arslan e Success hanno svolto un allenamento personalizzato. Per Perez, sempre alle prese con i postumi della distorsione alla caviglia destra, blando lavoro differenziato. Ma anche l'argentino - come gli altri tre - dovrebbe rispondere all'appello in vista del Cagliari. Essere assecondato dai Pozzo e dal responsabile dell'Area tecnica Pierpaolo Marino è sicuramente un aiuto non indifferente per il mister. Lo sta agevolando pure la compattezza dello spogliatoio, di cui è credibile interprete. Cioffi piace anche ai tifosi. Sta a lui approfittarne: la sua "fame" e la voglia di farcela a ogni costo dovrebbe avere il sopravvento su difficoltà, squalifiche, infortuni e scadimenti di forma.

PATRON Gianpaolo Pozzo è il proprietario del club bianconero Ieri ha seguito l'allenamento

PRIMAVERA

Anche la squadra di Jarni Sturm è attesa a un finale in crescendo. Il gruppo ha rialzato la testa dopo tre mesi davvero complicati per i risultati: troppo pochi 9 punti in 8 partite per una squadra di qualità come quella bianconera. L'entusiasmo e la voglia di riprendere a correre però non sono mai mancati. Infatti i giovani friulani hanno ottenuto due vittorie di fila negli ultimi due match, salendo al quinto posto, l'ultimo a disposizione in chiave playoff. L'obiettivo è difenderlo nelle restanti 5 gare, e possibilmente scalare qualche altra posizione. Una cosa è certa: la vittoria sul Vicenza ha certificato la guarigione di un gruppo che però ha vissuto la svolta a Como nel turno precedente. Lì, sotto di due reti a 20' dal termine, Pafundi, Ianesi e Centis hanno guidato l'incredibile rimonta (4-5). L'entusiasmo generato dai due successi deve servire a superare gli ultimi ostacoli. Sabato stop per i tanti giocatori convocati in Nazionale; poi toccherà a Brescia, Parma, Cremonese, Alessandria e Reggiana.

G.G.

CALCIO VIRTUALE

L'UDINESE ESPORTS COMINCIA L'AVVENTURA

▶Calcio virtuale": il team bianconero riparte dopo il quarto posto del 2021

▶Pizzamiglio: «Coinvolti 500 giovani "gamers" nei tornei alla Dacia Arena»

La prima partecipazione alla eSerie A Tim nel 2021 aveva visto il Team di Udinese eSports sfiorare la finalissima, conquistando la quarta posizione nel torneo, superato solo da Benevento, Genoa e Cagliari. Ora Udinese eSports D-Link scende in campo con i suoi tre players per sfidare nel "calcio virtuale", che è tanto di moda, le altre compagini per il titolo della eSerie A Tim 2021-22. Andrea "Mila898" Milanese commenta con entusiasmo la sua prima stagione e-sportiva in maglia bianconera. «Sono felicissimo di aver iniziato il percorso - commenta -. È un grande traguardo per me essere passato in pochi mesi dalla eAcademy di Udinese eSports al palco più importante. Posso dire che il livello si è alzato tantissimo rispetto all'anno scorso, ma sono consapevole dei miei mezzi e confido in una felice stagione 2022».

SFIDE

Nella prima esperienza l'Udinese eSports ha affrontato Sampdoria, Torino, Hellas Verona e Milan, chiudendo al quarto posto. Ora il team bianconero è in lizza per aggiudicarsi le Final eight. Sono molteplici le attività che vengono svolte settimanalmente dai players professionisti del "calcio telematico". Oltre all'allenamento quotidiano e ad alcuni tornei svolti direttamente nella D-Link Gaming House della Dacia Arena, continuano quelli online per preparare il gran finale della eSerieA Tim. Gli show match e le interviste si possono seguire, sempre in diretta, sul canale Twitch ufficiale di Udinese eSports e sul profilo Instagram ufficiale.

ALLA DACIA ARENA I "players" del team dell'Udinese esports sono pronti a scendere in campo nel campionato di serie A di calcio virtuale in maglia bianconera

PARTNER

C'è grande entusiasmo anche tra chi supporta il campionato virtuale dell'Udinese eSports. Stefano Nordio, vicepresidente di D-Link Southern Europe, sintetizza le scelte. «Dopo aver sostenuto il team di Udinese eSports durante la eSerie A Tim 2021 - dichiara -, ora siamo lieti di poter confermare la nostra partnership e la nostra figura di main sponsor della squadra friulana anche per il 2022. Affiancare e supportare una compagine di promesse nel mondo del gaming e degli esports, guidandoli in modo consapevole nel mondo dell'entertainment e della connettività, è per noi un motivo di grande orgoglio e rappresenta per D-Link un'opportunità di crescita in un settore in costante espansione». Giacomo Rocchi, sales and marketing director di BenQ Italy, "integra" l'idea. «Siamo orgogliosi dei risultati che l'Udinese ha saputo raggiungere anche grazie ai monitor BenQ Mobiux, e per questo abbiamo confermato la nostra partnership per il secondo anno consecutivo - premette -. Aggiungo che l'esperienza sul campo di giocatori professionali e motivati come quelli bianconeri rappresenta per noi un grande stimolo e una fonte di continuo arricchimento per perfezionare sempre più la nostra gamma». Ma cos'è la citata linea BenQ Mobiux ex? «Uno strumento tecnologico in grado di offrire una qualità visiva, una definizione sonora, una velocità di risposta e un livello d'immersività nel gioco - risponde Rocchi - che oggi non temono confronti».

ATTESE

Andrea Rovatti, direttore marketing di Jm Smart-Lowell, conferma a sua volta l'intesa: «Auguriamo ai nostri ragazzi e ragazze il meglio per raggiungere i più importanti risultati in una nuova, appassionante stagione di gaming che vedrà ancora ai loro polsi la presenza dei nostri Smartwatch. Con la speranza che possano aiutare le loro prestazioni ed essere di buon augurio per ogni loro sfida».«In questa seconda stagione crescono le aspettative - conclude Gianluca Pizzamiglio, responsabile marketing dell'Udinese -. Siamo orgogliosi di aver coinvolto altri 500 gamers con il progetto eAcademy, allestendo importanti tornei Fifa alla Dacia Arena con oltre 300 partecipanti e contando su partner importanti».

Stefano Giovampietro

Sport Pordenone

CALCIO DILETTANTI

Coppa Regione di Prima, pronto il tabellone

Quarti di finale di Coppa Regione di Prima: appuntamento mercoledì 30 marzo alle 20 con Calcio Aviano – San Quirino, Diana – Vallenoncello, Azzanese – Rivolto e Zarja – Azzurra. Resta da definire il campo di Diana – Valle. L'impianto del Diana non ha l'illuminazione omologata e quello di Moruzzo è indisponibile.

FEDELISSIMI
Mauro Lovisa con un gruppo di tifosi di Pn Neroverde 2020, sempre presenti

CALCIO B

LOVISA: «CHI È FUGGITO NON PUÒ CRITICARCI»

Lo sfogo del presidente: «L'alibi della distanza non regge, alla Dacia Arena i tifosi venivano»

Il futuro: «Tutti sanno perché oggi non possiamo giocare a Pordenone»

«I tifosi del Brescia al Teghil erano più di 500 e hanno incitato la squadra per tutta la partita. I nostri dovrebbero prendere esempio da loro». Sono le parole pronunciate da Mauro Lovisa domenica scorsa, al termine di Pordenone-Brescia, concluso sull'1-1. I gruppi ultras Bandoleros e Supporters non hanno gradito e hanno risposto appendendo uno striscione al Centro sportivo De Marchi in segno di protesta sul quale c'era scritto: "Le parole hanno un peso. Rispetta chi c'è sempre". Ieri è arrivata la replica di Lovisa, che ha voluto precisare quanto per altro era già intuibile nelle sue stesse parole.

IN CAUSA

«Nessuno manca di rispetto o mette in discussione i fans neroverdi che ci sono sempre - ha ribadito -. Ho invece chiamato e chiamato in causa, e lo faccio di nuovo, gli assenti. Non capisco perché i nostri ultras, e la cosa mi dispiace molto – rafforza il concetto -, si siano sentiti i destinatari delle mie dichiarazioni post Brescia. Loro (Bandolers e Supporters, ndr), il fanclub (Pn Neroverde 2020, ndr) e gli altri che sono sempre presenti, e che ammontano in questo momento purtroppo a un numero massimo di 200-300 persone, sono da considerare dei "nostri"». Chiara l'idea. «Hanno sempre dimostrato la loro fede neroverde, sia in casa che in trasferta - riconosce il "pres" -. Sono tutti gli altri, come ho già evidenziato anche nelle scorse settimane, che dovrebbero unirsi a loro per tifare insieme. Mi chiedo dove siano invece queste persone che teoricamente, al netto degli impossibilitati a seguirci, ammontano ad alcune migliaia, come dimostrano i dati storici sulle presenze nel recente passato. È a loro che mi riferivo. Tanti di quelli che erano dei nostri, o si dichiaravano tali, sono letteralmente scappati, forse perché giochiamo a Lignano».

VIAGGI

La distanza ha un peso. «Alla Dacia Arena di Udine però c'erano - attacca Lovisa -. Forse succede perché viviamo una stagione particolarmente difficile. Però è proprio nelle difficoltà – rimprovera - che una fede si deve fortificare e consolidare, dimostrando attaccamento a maglia e colori. Quella maglia che devono indossare e onorare non solo calciatori, tecnici e presidenti (lui stesso e l'onorario Giampaolo Zuzzi, ndr), ma anche i fans, proprio per potersi definire tali». Così arriva un nuovo affondo dell'ex bomber. «È troppo comodo criticare, pontificare o addirittura complottare nei bar, reali o ancor peggio virtuali, nascondendosi magari dietro pseudonimi social - si toglie lo sfizio -. Gli assenti hanno e avranno sempre torto. La squadra – è il pensiero di chi ha notevolmente contribuito a costruirne la storia -, che vinca o perda, va sempre sostenuta. Magari anche criticata a fine partita, se si ritiene che non abbia dato tutto, ma dallo stadio, dalla curva, dopo averla incitata».

AZZURRINO
Christian Dalle Mura

ASSENTI

Che titolo hanno per parlare gli assenti? «La serie B è un bene preziosissimo e "nuovissimo" per il Pordenone, che vi ha partecipato per sole tre stagioni in 101 anni di storia - sottolinea -. Oltre che sul campo, questa importante categoria che è tuttora nostra va difesa pure sugli spalti. Anche se non giochiamo a Pordenone, dove sappiamo bene perché oggi non possiamo farlo». Nell'immediato futuro si vedrà: sono attesi sviluppi nei prossimi giorni, specie in caso di retrocessione. «Se quest'anno fosse stato fisicamente presente al "Teghil" anche chi si è "abbonato" al divano o ai social, qualche punto in più l'avremmo probabilmente conquistato. Si badi bene – precisa -: questo non è assolutamente un alibi per la squadra, che da gennaio in poi se l'è giocata sempre a testa alta con tutte, corazzate comprese. Né per la società, che ha ammesso a più riprese i propri errori. È solo una legittima constatazione, dopo che il nostro progetto – conclude Lovisa - tanto ha dato al territorio sia sul piano sportivo che su quello sociale». Oggi intanto il difensore Christian Dalle Mura farà parte dell'Under 20 azzurra che affronterà la Germania ad Ascoli.

Dario Perosa

Cordenonese leader Liventina forza otto

CALCIO DILETTANTI

Nel girone A di Seconda categoria ha raccolto 5 vittorie in altrettante tappe del girone di ritorno. Un cammino record, quello della Cordenonese 3S guidata da Luca Perissinotto, ora in vetta. Stessa marcia per la Liventina San Odorico di Cristiano Ravagnan. I granata cordenonesi avevano chiuso l'andata secondi a quota 31 con la Ramuscellese. Erano 39 i gol realizzati e 16 quelli all'incasso. Con altri 450' nelle gambe ecco il primato a quota 46, con il Montereale costretto ad abdicare (45). Da un record all'altro: se le reti segnate sono lievitate a 49, quelle subite sono rimaste 16. È intanto salita al terzo posto la Liventina (44), quarta a dicembre con 29 punti, 33 reti realizzate e 16 subite. Oggi i gol fatti sono 47 e quelli subiti 23. Più lunga, rispetto alla neoregina, la striscia delle vittorie: sono addirittura 8. Ultimo rovescio il 4 dicembre, alla dodicesima tappa, contro la Purliliese di Lorenzo Lella. Un rovescio che, come conseguenza, portò all'avvicendamento in panca. Salutato Marco Feruglio e promosso dalla Juniores Cristiano Ravagnan, che ora è salito sull'ottovolante. Prossima sfida contro il Sesto Bagnarola, in una trasferta comunque insidiosa al di là della distanza siderale in classifica (44-29).

E da prendere con le molle sarà pure l'avversario della Cordenonese 3S. Gli uomini d'oro dello stadio "Assi" sono attesi a San Leonardo (31). I nerazzurri valcellinesi sono appena caduti a Zoppola dando forma a una classica vendetta "sportiva" da parte degli avversari: dal 6-2 rifilato all'andata al 4-2 appena subito.

C.T.

Fiume, salta l'anticipo I gemonesi a Tricesimo

CALCIO ECCELLENZA

Eccellenza: salta l'anticipo FiumeBannia – Brian Lignano, inserito nel calendario del "Sabato del nostro calcio" nel fine settimana. La gara viene spostata a domenica, con fischio d'inizio alle 16, su richiesta degli ospiti che ieri erano impegnati nel match cruciale di Coppa Italia nazionale contro il Montecchio Maggiore. Per il momento, dunque, rimane in piedi solo Tricesimo – Gemonese (fischio d'inizio alle 15), che aprirà ufficialmente la quartultima giornata di ritorno della prima fase. Padroni di casa secondi (32), ma appena sconfitti dal leader Chions (32); ospiti a quota 22, in compagnia di Tamai e Pro Fagagna, più vicini alle sabbie mobili che alla "medaglia di latta" attualmente nelle mani di una lanciatissima Spal Cordovado (28).

A proposito: i canarini sono stati trasformati dall'arrivo in panca di Massimiliano Rossi. Era la seconda giornata d'andata quando, dopo due pareggi di fila, la dirigenza giallorossa aveva optato per il cambio di panca. Da allora sono arrivate 7 vittorie (di cui 5 nel solo girone di ritorno), 5 pareggi e 4 sconfitte. Un solo capitombolo si è registrato nel 2022. Una marcia a ritmi sostenuti cementata anche da 11 gol realizzati (sul totale di 29) e da 9 all'incasso (su 25). Insomma: a Cordovado la primavera è sbocciata con ampio anticipo e adesso il podio non è una chimera. Da ricordare che, al termine della prima fase, le prime tre dei due gironi proseguiranno la strada lottando per il salto.

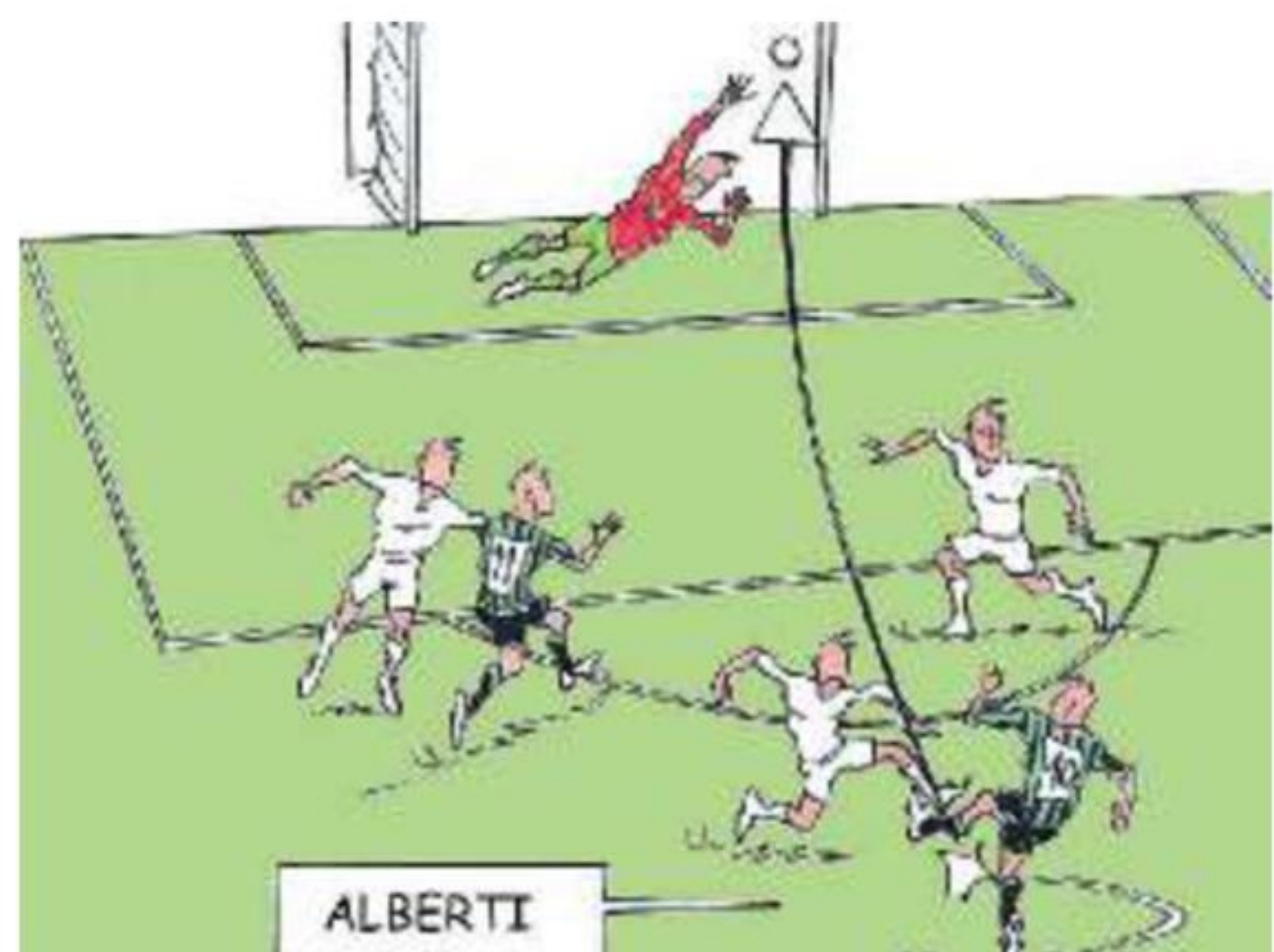
Dall'altra parte della classifica, tra passi del gambero immediati e dopo i playout, saranno 6 le squadre (sulle totali 24) a dover salutare la categoria: 3 per girone. E le due cenerentole fin dal sabato di Pasqua guarderanno tutte le altre solo da spettatrici. Per le ultime, infatti, la stagione si chiuderà proprio in quell'occasione. Quelli che si prospettano saranno dunque 360' infuocati.

Cristina Turchet

Il gol dell'ex affonda i rossoneri Alberti colpisce da 40 metri

IL GOL DELLA SETTIMANA

Il FiumeBannia, fanalino dell'Eccellenza, rende visita al Fontanafredda, alla ricerca di punti salvezza in una classifica cortissima, con 8 squadre in 5 punti. Mentre il copione prevede rossoneri in attacco e fiumani a difendersi, la realtà del campo mostra i neroverdi a condurre il gioco e i padroni di casa in giornata no. Al 41' Manzato spinge in rete un angolo malamente spizzato dalla difesa e all'86' l'ex Alberti chiude la gara con un destro nel "sette" da 40 metri. All'ultimo minuto Caliò firma lo 0-3.

D.B.

GRANDE OLD WILD WEST MASSACRA IL CASALE

▶Basket: i bianconeri nel recupero brindano in un match mai in discussione

▶Un Walters immarcabile all'inizio lancia gli udinesi. Bene Cappelletti

NOVIPIÙ CASALE	49
OLD WILD WEST	72

NOVIPIÙ CASALE: Fabio Valentini 2, Hill-Mais 7, Okeke 11, Luca Valentini 3, Ghirlanda 10, Sarto 10, Sirchia, Bertola, Feng, Formenti, Martinoni, Leggio 6. All. Andrea Valentini
OLD WILD WEST: Esposito 12, Lacey 7, Pellegrino 4, Italiano 4, Giuri 13, Nobile 3, Pieri, Cappelletti 10, Walters 15, Antonutti 4. All. Boniciolli.
ARBITRI: Ursi di Livorno, Lucotti di Binasco (Milano), Barbiero di Milano.
NOTE: Parziali: 12-25, 26-37, 36-62. Tiri liberi: Casale 11/16, Udine 12/20. Tiri da due: Casale 10/37, Udine 21/36. Tiri da tre: Casale 6/30, Udine 6/25.

OWW Mussini (a sinistra) e Cappelletti dell'Old Wild West Apu Udine sorridono per i successi in serie I bianconeri sono grandi protagonisti nel torneo di serie A2
(Foto Torcivia)

BASKET A2

Se c'è un difetto in questa Old Wild West - ammesso e non concesso che lo si possa definire tale - è che alla lunga le sue partite risultano un tantino noiose. Passateci la nota scherzosa, ma lo stesso Matteo Boniciolli una volta ha raccontato che a Udine lo fermano per strada lamentandosi che i match dei bianconeri finiscono spesso e volentieri ancora prima di cominciare. Anche ieri sera, a Casale Monferrato, se un tifoso ha fatto il suo ingresso al palaFerraris con cinque minuti di ritardo, beh, si è perso praticamente tutto quanto. Col senno di poi, la partita era già terminata e non è che puoi chiedere il rimborso del biglietto, perché mica funziona così. Nessun preliminare, insomma, Udine bada subito al sodo e dopo appena due minuti e mezzo è gia avanti di sette lunghezze, sul 2-9; parziale chiuso da una schiacciata di Esposito. La doppia cifra di vantaggio i bianconeri se la prendono invece con la forza al 5' (6-17) ed è Brandon Walters, incontenibile nel pitturato (11 punti per lui nel primo tempo), a regalargliela. Giuri ci aggiunge altri quattro punti e con il punteggio che dice 6-21 la situazione a palazzo diventa anche un pochino imbarazzante, diciamolo.

I TENTATIVI

E imbarazzante la prestazione dei padroni di casa lo è stata, nonostante un timido tentativo di rientrare in partita operato nel secondo quarto, quando se a Leggio fosse entrato il tentativo da tre nel finale la Novipiù se ne sarebbe ritornata nello spogliatoio, per la pausa lunga, con un ritardo di appena otto lunghezze che per quanto si era visto avrebbero avuto del miracoloso. Poi, nella ripresa, ecco l'Old Wild West salire a quota più 20 (36-56) e la squadra di Andrea Valentini in totale subalternità. Il vantaggio dei friulani che s'ingrossa a dismisura. La verità, in fondo a tutto questo, è che Udine può permettersi di lasciare a casa due giocatori come Mussini ed Ebeling e non risentirne per niente (tanto ci sono i Giuri, i Cappelletti, gli Esposito...), mentre una squadra come Casale non può fare meno di un americano (l'assente per infortunio Pendarvis Williams). Sempre ieri sera sono state recuperate altre due partite del girone Verde: Edilnol Biella-2B Control Trapani 71-65 e Acqua San Bernardo Cantù-Assigeco Piacenza 72-67. Questa è di conseguenza la classifica aggiornata: Old Wild West Udine 38; Giorgio Tesi Group Pistoia 36; Acqua San Bernardo Cantù 34; Gruppo Mascio Treviglio 28; Novipiù Casale Monferrato, Reale Mutua Torino 26; Assigeco Piacenza, 2B Control Trapani 22; Staff Mantova 20; Urania Milano 18; Bakery Piacenza 16; Edilnol Biella 14; Infodrive Capo d'Orlando 12; Agribertocchi Orzinuovi 2.

Carlo Alberto Sindici

Omaggio a Corsolini stasera al Benedetti

BASKET

Bella persona e protagonista nel "grande" basket. Così, in due flash, si può sintetizzare la figura di Gianni Corsolini, che sarà ricordata oggi alle 19 al PalaBenedetti. Bolognese, classe 1933, ha ottenuto straordinari risultati (tre scudetti, Coppa dei Campioni, Intercontinentale e Korac) nella sua lunga militanza da tecnico e manager a Cantù. Nel '67 era approdato alla Snaidero, restando nel club per una decina di stagioni, come responsabile delle relazioni esterne. Ora Udine lo ricorda grazie all'Associazione Amici del Benedetti che, presieduta da Flavio Pressacco, tiene viva la "memoria" del palazzetto di via Marangoni. Proprio al debutto in Al degli "arancioni" è legato il primo - indiretto - contatto fra Udine e Corsolini. Il quintetto friulano, allenato da Kristancic, da neopromosso ospitò la scudettata Oransoda Cantù, battendola 66-62 grazie a una superprestazione dell'immenso Joe Allen (24 punti), di Giulio Melilla (15) e di Nino Cescutti, Ivan Bisson, Piero Gergati, Giancarlo Sarti, Paolo Magnoni, Gianni Fiorini. L'anno successivo si trasferirono nel nuovo palasport dei Rizzi, poi intitolato a Primo Carnera. L'appuntamento per la celebrazione di Corsolini sarà al "Benedetti", con lo scoprimento di una gigantografia. Chiusura con un incontro conviviale serale al Panathlon club Udine.

P.C.

Lorenzi, Perin, Pillon, Vettor e Miniutti conquistano l'oro nel Grand prix Giovani

CROSS

Il Grand prix Giovani, tradizionale rassegna a livello di Under 18 giunta alla 25. edizione, ha fatto tappa al Centro Visinai di Aviano. Ben 350 gli atleti impegnati nel cross, provenienti da tutto il Triveneto. In campo maschile successi per Nicolas Lorenzi (Gs Quantin Alpenplus) tra gli allievi, di Lorenzo Perin (Podisti Cordenons) tra i cadetti, di Nicolò Pillon (Atletica San Biagio) tra i ragazzi, di Nicolò Romanin (Podisti Cordenons) tra gli esordienti A e di Damiano Molinaro (Brugnera Pordenone Friulintagli) tra gli esordienti B-C. A livello femminile, applausi per Jessica Vettor (Atletica Aviano) tra le allieve, per Alessia Miniutti (Csi Gs Astra) tra le cadette, per Rebecca Prodani (Libertas Sanvitese Durigon) tra le ragazze, per Benedetta Bragantin (Brugnera Pn Friulintagli) tra le esordienti A e per Lisa Scodeller (Libertas Sanvitese Durigon) tra le esordienti B e C.

Tra gli ospiti del pomeriggio c'era il vicepresidente vicario del Comitato regionale Fidal, Lucio Poletto. Il circuito del Grand prix Giovani, da quest'anno aperto anche a cross e corsa in montagna, oltre che alla tradizionale attività su strada, proseguirà domenica a Cavriè di San Biagio di Callalta, nel Trevigiano.

I risultati della tappa friulana. Allievi (3000 m): 1. Nicolas Lorenzi (Gs Quantin Alpenplus) 14'04", 2. Hisham Boudalia (Atl. Trichiana) 14'44", 3. Cristiano Zanin (Gs Quantin Alpenplus) 14'53". Cadetti (2000 m): 1. Lorenzo Perin (Podisti Cordenons) 9'45", 2. Marco Vallar (Dolomiti Friulane) 9'47", 3. Alessio Pollazzon (Atletica Biotekna) 9'49". Ragazzi (1200 m): 1. Nicolò Pillon (San Biagio) 6'00", 2. Matteo Cancian (Vittorio Atletica) 6'56", 3. Thomas Dalla Libera (GS Quantin Alpenplus) 6'59". Esordienti A (600 m): 1. Nicolò Romanin (Podisti Cordenons) 3'01", 2. Andrea Montagner (Atletica Brugnera Pordenone Friulintagli) 3'02", 3. Luca Federicis (Atl. Aviano) 3'03". Esordienti B/C (600 m): 1. Damiano Molinaro (Atl. Brugnera Friulintagli) 4'06", 2. Alessio Betto (idem) 4'06", 3. Alessio Zaza (Atl. Dolomiti Friulane) 4'14". Allieve (2000 m): 1. Jessica Vettor (Atl. Aviano) 11'23", 2. Alessia Dal Ben (Podisti Cordenons) 11'48", 3. Soraya Pison (Vicentina) 12'16". Cadette (1,8 km): 1. Alessia Miniutti (Csi Gs Astra) 9'18", 2. Aurora Del Rizzo (Libertas Casarsa) 9'18", 3. Marta Gianninoni (Acquadela Bologna) 9'26". Ragazze (1200 m): 1. Rebecca Prodani (Libertas Sanvitese Durigon) 6'25", 2. Anna Giambalvo (Vittorio Atletica) 6"29, 3. Elena Piovesana (Brugnera Friulintagli) 6'36". Esordienti A (600 m): 1. Benedetta Bragantin (idem) 3'13", 2. Sofia Tassan Toffola (Atletica Aviano) 3'20", 3. Federica Piovesana (Brugnera Friulintagli) 3'21". Esordienti B/C (600 m): 1. Lisa Scodeller (Sanvitese Durigon) 3'36", 2. Linda Castelli (Vittorio Atletica) 3'37", 3. Jennifer Costalonga (Vittorio Atletica) 3'38".

CORSA CAMPESTRE Giovani concorrenti nella tappa avianese del Grand prix

ANCHE SCODELLER E BRAGANTIN FANNO CENTRO NEL CROSS AD AVIANO

Friulani a caccia di medaglie agli Eyof Scattolo ci crede

SPORT INVERNALI

Il passaggio di consegne della bandiera olimpica è tra i momenti più simbolici di una manifestazione sportiva. Al termine delle scorse Olimpiadi invernali c'è stato quello tra Pechino 2022 e Milano-Cortina 2026, mentre domani l'onore spetterà al Friuli Venezia Giulia, che raccoglierà da Vuokatti il testimone degli Eyof, il Festival olimpico della gioventù europea, programmati in regione nel gennaio del prossimo anno. Già da martedì è presente in Finlandia una delegazione di Eyof Fvg 2023, composta dal presidente del comitato organizzatore Maurizio Dunnhofer, dal vice Giorgio Brandolin e dal direttore generale Giorgio Kaidisch, che in questi giorni stanno partecipando a una serie d'incontri tecnici, oltre ad assistere ad alcune gare.

PROTAGONISTI

A questo proposito, quella odierna è una giornata decisamente importante per il mondo degli sport invernali friulano, con 5 atleti protagonisti sui 6 complessivamente presenti. C'è grande curiosità soprattutto nel settore biathlon, dopo che nella sprint di martedì erano arrivate ottime prestazioni. Questa mattina si disputano le prove individuali, quelle dove un errore non comporta giri di penalità ma un appesantimento del tempo di 45" (nelle categorie superiori è invece di un minuto). Di conseguenza conta moltissimo la precisione al poligono, essendo 20 i colpi da sparare, suddivisi in quattro serie. Alle 9 Sara Scattolo proverà a conquistare nella 10 km quel podio che martedì nella 6 km sprint ha mancato per soli due decimi, mentre alle 11.50, nella 12.5 km maschile, Mattia Piller Hoffer potrà gareggiare senza pensieri dopo l'argento della gara inaugurale. Attenzione anche ad Alex Perissutti, quinto nella sprint a pochi secondi dalla medaglia. Oggi è prevista poi la prova del salto femminile sul trampolino Hs100; in gara anche la sedicenne Martina Zanitzer, che in questa stagione ha già assaporato l'atmosfera della Coppa del Mondo, oltre ad aver partecipato ai Mondiali Juniores. Con la tarvisiana ci sarà Asia Marcato, altoatesina tesserata con il Bachmann Sport College e quindi rappresentante della squadra regionale.

FISI

Sempre a proposito di settore giovanile, il Comitato Fisi Fvg festeggia la prima medaglia ai Campionati italiani Children di sci alpino grazie ad Andrea Piccone, abruzzese tesserato con il Cimenti Sci Carnia di Tolmezzo, terzo nel supergigante Ragazzi disputato all'Abetone, in Toscana, sede storica peraltro del classicissimo Pinocchio sugli sci, al via domenica con tanti giovanissimi friulani. Nel superG è arrivato anche il 24° posto di Mattia Natale dello Sci club Sappada. Gli Allievi sono stati invece impegnati nello slalom, con nessun friulano classificato nelle prime 30 posizioni sia nella prova maschile che in quella femminile.

Bruno Tavosanis

Cultura & Spettacoli

FIORELLO A TEATRO

Avviate, dalle 15 di ieri, le prevendite su ticketone.it per il doppio spettacolo "Fiorello presenta Fiorello", che si terrà l'11 e il 12 maggio al Rossetti di Trieste.

Giovedì 24 Marzo 2022
www.gazzettino.it

Annunciato l'unico show estivo in regione venerdì 19 agosto all'Arena Alpe Adria di Lignano nell'ambito di "Nottinarena"

Cosmo fa ballare l'Arena

COSMO Il cantante e raver sarà a Lignano il prossimo 19 agosto

MUSICA

«Sono stufo marcio di avere paura!» lo afferma Marco Jacopo Bianchi, l'ex professore di storia che si è trasformato negli anni in Cosmo, uno dei nomi di maggiore spicco della nuova musica italiana, nonché il principale esponente della scena elettronica, capace di innovare la musica pop portandola in una dimensione da clubbing, quella che ti fa vivere la musica cantandola e ballandola dall'inizio alla fine.

A quattro anni dall'indimenticabile e trionfale concerto in Castello, a Udine, Cosmo ha annunciato, in questi giorni, un unico e imperdibile show estivo, in programma venerdì 19 agosto all'Arena Alpe Adria di Lignano Sabbiadoro, inserito nel cartellone di "Nottinarena", la rassegna organizzata da Fvg Music Live e VignaPr, in collaborazione con il Comune, Lisagest e PromoTurismoFVG.

Già frontman dei Drink To Me, nell'autunno del 2012 Cosmo inizia a farsi conoscere sul web come solista e, nel 2013, pubblica il suo primo album "Disordine", un insieme di danze sfrenate e, allo stesso tempo, riflessioni intimiste.

GRANDE SALTO

Nel 2016 fa il "grande salto" con L'Ultima Festa, il singolo certificato disco d'oro che lo fa conoscere al grande pubblico e anticipa l'uscita del secondo omonimo disco che lo fa emergere come uno dei nomi più interessanti del panorama musicale italiano, tanto da riuscire ad aggiudicarsi il premio "Miglior Album Italiano dell'anno" di Rolling Stone. Il 2018 è l'anno della consacrazione definitiva con "Cosmotronic", un doppio album che gioca sulle molteplici anime artistiche del cantante, dj e produce, ovvero la canzone d'autore e la musica da club finalmente fusi in uno stile unico e originale, che poi trovano la loro massima espressione artistica dal vivo.

IL RITORNO

E, anche ora, dopo due anni caratterizzati dal distanziamento e dal posto a sedere, Cosmo si è confermato uno dei principali attori della scena live in Italia: il suo concerto all'Alcatraz a Milano è stato il primo live assoluto in Italia con i posti in piedi e senza distanziamento. E altrettanto lo farà, finalmente, la prossima estate dando vita a La Terza Estate dell'Amore, ovvero lo show da ballare senza sosta in cui suonerà tutte le sue hit e anche i brani tratti dal suo nuovo omonimo disco, il suo manifesto culturale, che vuole celebrare il ballo come atto politico. Dedicato alle tematiche di rinascita del corpo, condivisione e liberazione, "La Terza Estate dell'Amore" è un disco maturo e complesso, libero dalle logiche imposte dal mercato, che ha da subito stregato pubblico, critica e addetti ai lavori e che troverà il suo massimo sviluppo dal vivo. I biglietti per questo nuovo elettrizzante concerto saranno in vendita, a partire dalle 12 di oggi, online su Ticketone.it e nei punti vendita autorizzati Ticketone.

L'Ucraina ferita sugli schermi di Cinemazero

▶Domani il regista Cioni con il film sul "sentiero della morte"

DOCUMENTARI

Si muove sul confine tra Italia e Francia, tra fiaba e realtà, l'ultimo film di Giovanni Cioni, "Dal pianeta degli umani", presentato in anteprima al festival di Locarno e premiato come miglior lungometraggio al Festival dei Popoli di Firenze. La proiezione, quinta anteprima del Pordenone Docs Fest - Le Voci del Documentario (6-10 aprile), domani, alle 20.45, verrà presentata a Cinemazero, alla presenza del regista.

Nato a Parigi nel 1962, Cioni ha vissuto in diversi luoghi d'Europa e oggi si è stabilito in Toscana. Il documentario ha origine da un sopralluogo alla frontiera di Ventimiglia, tra Italia e Francia, lungo il percorso conosciuto come il "sentiero della morte", la via che seguono i migranti in fuga, alla ricerca di una nuova vita oltralpe. Quel sentiero passa accanto a un elegante palazzo, il castello Grimaldi, che a inizio Novecento apparteneva al dottor Voronoff. Oggi nessuno ricorda il suo nome, ma negli anni Venti il medico, russo di origine ebraica, godeva di una fama planetaria, grazie ai suoi studi sul "risveglio dell'energia vitale", ossia sul ringiovanimento tramite il trapianto dei testicoli delle scimmie. Il film di Cioni è una fiaba narrata da un coro di rane, che raccontano come Voronoff sperimentava la sua improbabile cura sugli umani.

Giovedì 31 marzo, alle 20.45, chiuderà il programma di anteprime del festival del documentario Daniele Babbo, con il suo "I tuffatori", presentato ai Film Festival di Torino e Trieste. Ogni giorno, da 200 anni, a Mostar, in Bosnia ed Erzegovina, alcuni coraggiosi si tuffano dallo Stari Most, il ponte cinquecentesco distrutto nel 1993 e ricostruito dopo la guerra. La tradizione dei tuffatori non si è fermata neppure durante il conflitto.

Passando alla programmazione "regolare", Cinemazero, unico multisala in regione, in questi giorni porta sul grande schermo la guerra in Donbass, con il film "Reflection", del regista ucraino Valentyn Vasjanovyc, in concorso alla scorsa Mostra del cinema di Venezia. L'opera, ha ricevuto il riconoscimento di "Film della critica" dal Sindacato nazionale critici cinematografici italiani, che sottolinea l'importanza della proiezione, «in un momento così drammatico per la storia, in cui gli orrori della guerra in Ucraina sono davanti agli occhi di tutto il mondo».

All'Ucraina Cinemazero dedicherà anche alcune proiezioni durante la XV edizione del Pordenone Docs Fest. Il film Ivan's land, di Andrij Lysetskyj, in anteprima nazionale, mostra una terra pacifica e senza tempo. Sono inoltre in programma due film della giovane regista Alina Gorlova, rimasta a Kiev per partecipare e filmare la resistenza ucraina. A lei il festival ha voluto consegnare, in anticipo, il Premio speciale in denaro Images of Courage.

Miti in musica Concerto all'ex centrale Antonio Pitter

MUSICA

Nuovo appuntamento con "Valcellina in musica", a cura dell'associazione musicale Fadiesis, oggi, alle 20.30, nell'ex centrale idroelettrica Pitter di Montereale (Pn). Ubaldo Rosso, con flauto, tamburo e viola da gamba, ed Elena Zegna, voce recitante, si esibiranno nel concerto "Miti - Tra metamorfosi e letteratura". Rosso si è diplomato al Conservatorio di Genova ed è stato primo flauto nell'orchestra de "I Pomeriggi Musicali" di Milano, ha collaborato con il "Teatro alla Scala" e l'Orchestra della Rai di Torino. Elena Zegna, attrice e docente, è laureata in Storia del teatro alla facoltà di Lettere di Torino. Tiene corsi di dizione, recitazione, comunicazione e formazione per docenti e insegna nelle biblioteche nell'ambito del progetto Nati per leggere.

La tromba di Avishai Cohen a Jazzinsieme

MUSICA

Sabato 21 maggio, alle 21.15, per la terza serata di Jazzinsieme 2022, il pubblico del Capitol di Pordenone potrà dare il suo benvenuto al carismatico trombettista Avishai Cohen e alla band dei Big Vicious (Uzi Ramirez - chitarra, Yonatan Albalak - basso, Aviv Cohen - batteria). Il trombettista newyorkese porta al Capitol il suo progetto più sperimentale e psichedelico. Un progetto che unisce jazz, rock, musica classica, talvolta trip-hop, psichedelia e molto altro. Newyorkese di origini Israeliane, Avishai Cohen è un trombettista dal talento precoce, coltivato fin dalla tenera età (si esibisce da quando aveva dieci anni), attraverso istruzione e costanti esibizioni e premi, prima in Israele e successivamente negli Stati Uniti, a Boston e infine a New York. Di lui, la rivista Jazz Times scrive: "Cohen è un musicista jazz multiculturale, tra i cui "antenati" c'è Miles Davis. E, come Davis, può rendere la tromba un veicolo per pronunciare i più profondi lamenti dell'animo umano".

Big Vicious, il progetto-band con cui si esibirà a Pordenone, è descritto come un incontro di vecchi amici. «Veniamo tutti dal jazz, ma alcuni di noi lo hanno lasciato prima», dice Avishai, riassumendo la portata stilistica della band. «Tutti portano il loro background e questo diventa parte del suono della band». Le trame dell'elettronica, della musica ambient e della psichedelia fanno parte del pacchetto, assieme a groove e ritmi del rock, pop, trip-hop e altro ancora. Un approccio aperto - il repertorio passa con apparente leggerezza dai Massive Attack a Beethoven – che è parte integrante della visione di Big Vicious, trasformato anche in un album inciso per l'etichetta Ecm e pubblicato nel marzo 2020. Jazzinsieme è organizzato dall'associazione culturale Blues in Villa aps.

Teatro

"Dentro", violenze domestiche, paure e tabù

Una madre che scopre la peggiore delle verità. Una figlia che odia la madre. Un padre innocente fino a prova contraria. E una platea di terapeuti, consulenti, educatori, medici, assistenti sociali, avvocati che non vogliono sapere la verità. Sabato, alle 20.45, il Teatro Nuovo Giovanni da Udine ospita "Dentro - Una storia vera, se volete", il nuovo spettacolo con cui Giuliana Musso, in scena con Maria Ariis, indaga il tabù dell'abuso intrafamiliare e ci spinge a interrogarci sul valore della verità. Dentro è nato dal suo incontro con una donna e con la sua storia segreta. La storia di una verità chiusa dentro ai corpi e che lotta per uscire allo scoperto. Giuliana Musso e Maria Ariis incontreranno il pubblico sempre sabato, alle 16, ospiti di Casa Teatro. Conduce la giornalista Anna Dazzan. Ingresso gratuito, fino a esaurimento dei posti disponibili. È consigliata la registrazione anticipata, scrivendo a iscrizioni@teatroudine.it.

ATTRICE Giuliana Musso

Da Topolò la maratona musicale per la Tbc

MUSICA

Oggi, Giornata mondiale per la Lotta alla Tubercolosi, sotto l'egida dell'Officina Globale della Salute di Topolò, ideata e diretta dal dottor Mario Raviglione, autorità mondiale nel campo della lotta alla Tbc, e con il patrocinio dell'Università di Milano e dell'Organizzazione Mondiale della Sanità, collegandosi al sito www.stazioneditopolo.it, si potrà assistere a "ToBe Continued", maratona sonora di 24 ore che costituisce un viaggio sonoro nei cinque continenti e ritorno. Si tratta di 48 concerti di 30 minuti l'uno, realizzati appositamente per questo progetto e provenienti da oltre 40 Paesi del globo. Come dalla prima edizione, a coordinare il progetto sono il musicista udinese Antonio Della Marina e Moreno Miorelli, ideatore di Stazione di Topolò.

Thesis con "Confini" coinvolge duemila ragazzi delle superiori

TEATRO

Ruota attorno al concetto di confine, ai suoi significati vecchi e attuali e agli interrogativi che ne derivano, il nuovo progetto dell'associazione culturale Thesis di Pordenone, che amplia la programmazione dello storico percorso "Adotta uno spettacolo", sostenuto dalla Regione Fvg con il supporto della Fondazione Friuli, delle scuole partecipanti e curato da Emanuela Furlan. Un progetto che nella prima fase, dedicata alle scuole, ha già raggiunto un risultato straordinario: sono infatti oltre 2mila gli studenti delle superiori che hanno aderito: gli istituti Mattiussi-Pertini e il liceo Leopardi Majorana di Pordenone, il Sarpi di San Vito, il Galvani di Cordenons, i licei Pujati di Sacile e il Torricelli di Maniago, con un'estensione anche a Udine, con il liceo Marinelli. Fino al 29 aprile i ragazzi saranno impegnati in una fitta serie di iniziative, insieme ai loro insegnanti, navigando trasversalmente in materie e generi artistici diversi.

«Un'esplorazione storico-socio-antropologica, letteraria e geografica - spiega la curatrice, Emanuela Furlan - che, partendo dai confini del Friuli Venezia Giulia, si estende e si amplia, ripercorrendo la Storia del XX secolo per arrivare a oggi, a raccontare la contemporaneità, fino all'ergersi di nuovi muri e steccati per la pandemia e per le guerre. Lo sguardo sulle vicende del territorio, sul valore della memoria diventa l'occasione per una riflessione più ampia, che dal microcosmo si apre al mondo e alla contemporaneità».

ADOTTA UNO SPETTACOLO Studenti al Ridotto del Teatro Verdi

PERCORSI

Quattro i percorsi artistico-culturali predisposti, accomunati dalla capacità di emozionare oltre che di informare. Il primo sono i laboratori in classe "Il gioco dei confini", che utilizzando materiali, video, discussioni guidate, giochi di ruolo e immedesimazione, approfondisce il tema, con lo scopo di promuovere una cultura della pace e della convivenza. Il secondo porterà nelle classi lo scrittore Maurizio Mattiuzza e il suo libro "La Malaluna", storia di una famiglia friulana di lingua slovena stretta nelle maglie del confine orientale e degli accadimenti, duri e dolorosi, a cavallo di due guerre mondiali. I giovani assisteranno poi allo spettacolo "Cercivento", di Riccardo Maranzana e Massimo Somaglino, tratto da "Prima che sia giorno" di Carlo Tolazzi, nota vicenda della I guerra mondiale in Friuli, di quattro soldati ingiustamente incolpati di insubordinazione che ancora oggi attendono il riscatto e la riabilitazione. Infine, le classi incontreranno Marco Aime, uno dei maggiori antropologi italiani, scrittore, docente, autore di numerosi saggi, per un confronto su come il concetto di confine sia spesso slegato dal senso di identità. Il 5 aprile parte un percorso aperto al pubblico, anch'esso con diversi appuntamenti artistico-culturali.

IL GAZZETTINO
PORDENONE

REDAZIONE: Corso Vittorio Emanuele, 2
Tel. (0434) 28171 - Fax (041) 665182
E-mail: pordenone@gazzettino.it

CAPOCRONISTA:
Loris Del Frate

VICE CAPOCRONISTA:
Mauro Filippo Grillone

REDAZIONE:
Marco Agrusti, Cristina Antonutti, Davide Lisetto, Lorenzo Marchiori, Franco Mazzotta, Susanna Salvador, Antonella Santarelli, Pier Paolo Simonato

UFFICIO DI CORRISPONDENZA DI UDINE
Corte Savorgnan, 28
Tel. (0432) 501072 - Fax (041) 665181
E-mail: udine@gazzettino.it
Camilla De Mori

Diario

OGGI

Giovedì 24 marzo

Mercati: Cordovado, Fiume Veneto, Fontanafredda, Arba, Cavasso Nuovo, Pravisdomini, Roveredo in Piano, Sacile, Travesio, Vajont, Morsano al T.

AUGURI A...

Tanti auguri a **Lapo Dall'Armellina**, di Prata di Pordenone, che oggi compie 16 anni, da papà Angelo, mamma Carmela e dal fratello Giovanni.

FARMACIE

Caneva
▶Sommacal, piazza Martiri Sfriso 3

Cordenons
▶Perissinotti, via Giotto 24

Pinzano
▶Ales, via XX Settembre 49

Pordenone
▶Alla Fede, corso Vittorio Emanuele II 21

Prata Sacile
▶Zanon, via Tamai 1

San Vito
▶San Rocco, via XXVII Febbraio 1

Sesto al Reghena
▶Alla Salute, via Friuli 19/d

Vajont
▶Mazzurco, via San Bartolomeo 59.

EMERGENZE

▶Numero verde Regione Fvg emergenza coronavirus: tel. 800.90.90.60.
▶Prenotazione vaccino anti-Covid-19: chiamare il Cup (Centro unico di prenotazione) dell'Azienda sanitaria allo 0434/223522 o rivolgersi alle farmacie.

Cinema

PORDENONE

▶**CINEMAZERO**
piazza Maestri del Lavoro, 3 Tel. 0434 520527
«IL RITRATTO DEL DUCA» di R.Michel : ore 16.30.
«CORRO DA TE» di R.Milani : ore 16.45 - 21.15.
«LICORICE PIZZA» di P.Anderson : ore 18.15 - 20.45.
«SPENCER» di P.Larrain : ore 18.30 - 21.00.
«PARIGI, 13ARR.» di J.Audiard : ore 19.00.
«CALCINCULO» di C.Bellosi : ore 17.00.
«IL RITRATTO DEL DUCA» di R.Michel : ore 19.00.
«PARIGI, 13ARR.» di J.Audiard : ore 20.45.

FIUME VENETO

▶**UCI**
via Maestri del Lavoro, 51 Tel. 892960
«AMBULANCE» di M.Bay : ore 16.15 - 19.15 - 22.15.
«UNCHARTED» di R.Fleischer : ore 16.20 - 22.30.
«CORRO DA TE» di R.Milani : ore 16.30 - 21.50.
«THE BATMAN» di M.Reeves : ore 16.40 - 18.30 - 20.40 - 22.20.
«MOONFALL» di R.Emmerich : ore 17.00 - 19.40 - 22.20.
«ALTRIMENTI CI ARRABBIAMO» di N.Usbergo : ore 17.10 - 19.30 - 22.50.
«SPENCER» di P.Larrain : ore 17.20 - 20.10 - 22.10.
«LICORICE PIZZA» di P.Anderson : ore 19.00.
«AMBULANCE» di M.Bay : ore 19.10.
«BELLE» di M.Hosoda : ore 19.20.

MONFALCONE

▶**KINEMAX**
via Grado, 48
«CORRO DA TE» di R.Milani : ore 17.30.
«SPENCER» di P.Larrain : ore 17.30 - 20.45.
«LICORICE PIZZA» di P.Anderson : ore 17.40.
«AMBULANCE» di M.Bay : ore 17.45 - 21.00.
«MOONFALL» di R.Emmerich : ore 18.00 - 21.00.
«ALTRIMENTI CI ARRABBIAMO» di N.Usbergo : ore 19.30.
«SPENCER» di P.Larrain : ore 20.15.
«THE BATMAN» di M.Reeves : ore 21.10.

UDINE

▶**CINEMA VISIONARIO**
Via Aquini, 33 Tel. 0432 227798
«LICORICE PIZZA» di P.Anderson : ore 15.00 - 17.40 - 19.15 - 21.20.
«IL LEGIONARIO» di H.Papou : ore 17.35.
«FLEE» di J.Rasmussen : ore 21.50.
«AMBULANCE» di M.Bay : ore 15.00 - 18.00.
«THE BATMAN» di M.Reeves : ore 20.15.
«ENNIO» di G.Tornatore : ore 15.00.
«BELFAST» di K.Branagh : ore 17.10 - 19.20.
«AMBULANCE» di M.Bay : ore 20.40.
«CALCINCULO» di C.Bellosi : ore 15.00.
«PARIGI, 13ARR.» di J.Audiard : ore 15.05.

▶**MULTISALA CENTRALE**
via D. Poscolle, 8/B Tel. 0432504240
«SPENCER» di P.Larrain : ore 15.00 - 17.10 - 19.20 - 21.30.
«CORRO DA TE» di R.Milani : ore 15.00 - 19.10 - 21.25.
«IL RITRATTO DEL DUCA» di R.Michel : ore 17.15.

MARTIGNACCO

▶**CINE CITTA' FIERA**
via Cotonificio, 22 Tel. 899030820
«THE BATMAN» di M.Reeves : ore 15.00 - 16.30 - 17.30 - 20.00 - 20.45.
«BELLE» di M.Hosoda : ore 15.00 - 17.30.
«SPENCER» di P.Larrain : ore 15.00 - 17.30 - 20.00.
«UNCHARTED» di R.Fleischer : ore 15.00 - 17.30 - 20.00.
«ASSASSINIO SUL NILO» di K.Branagh : ore 15.00 - 17.30 - 20.00.
«MOONFALL» di R.Emmerich : ore 15.00 - 18.00 - 20.00 - 21.00.
«LICORICE PIZZA» di P.Anderson : ore 15.00 - 18.00 - 21.00.
«AMBULANCE» di M.Bay : ore 15.00 - 18.00 - 21.00.
«ALTRIMENTI CI ARRABBIAMO» di N.Usbergo : ore 15.00 - 18.30 - 21.00.
«CORRO DA TE» di R.Milani : ore 15.30 - 18.00 - 20.30.

GEMONA DEL FR.

▶**SOCIALE**
via XX Settembre Tel. 0432970520
«ITALIA K2» di M.Fantin : ore 19.15.
«SPENCER» di P.Larrain : ore 21.00.

Le figlie Anna Rosa, Maria Chiara, Isabella, i generi Leopoldo, Nicola, Massimo, i nipoti Riccardo, Francesco, Nicola e Moly annunciano la scomparsa della loro cara

Rosaria Panico
ved. Calabria
di anni 90

I funerali avranno luogo venerdì 25 marzo alle ore 10.30 nella Chiesa della SS. Trinità.

Padova, 24 marzo 2022

IOF Santinello - tel. 049 802.12.12

È mancata all'affetto dei suoi cari

Franca Tramontin
vedova Lisiola

Lo annunciano con profondo dolore i figli Laura, Federico con Silvia, il nipote Umberto Alessandro ed i parenti tutti.

Il funerale avrà luogo nella Chiesa di San Zulian, sabato 26 marzo alle ore 11.

Venezia, 24 marzo 2022

Impresa Pagliarin di Morucchio e Savoldello tel 0415223070

Martedì 22 marzo è mancato all'affetto dei suoi cari

Nello Zanella
di anni 98

I funerali avranno luogo sabato 26 marzo alle ore 10.00 nella chiesa di S. Francesco a Ca' Savio, partendo dal cimitero di Treporti alle ore 9.50.
La famiglia ringrazia quanti parteciperanno al rito religioso.

Venezia, 24 marzo 2022

TRIGESIMI E ANNIVERSARI

Gabriele Bobbo

Sono passati tre anni ma sei sempre con noi. Mamma, papà e tutti quelli che ti hanno conosciuto.

Martellago, 24 marzo 2022